

## CXCIV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ) . . . .	12032	GREZZI . . . . .	12069
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		DANTE . . . . .	12069
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1954-55. (1010) . . . .	12024	MONTINI . . . . .	12069
PRESIDENTE . . . . .	12025, 12027, 12028 12029, 12031, 12049	TAROZZI . . . . .	12069
TARGETTI . . . . .	12025	BOTTONELLI . . . . .	12069
SANTI . . . . .	12032, 12067	ROASIO . . . . .	12069
MAROTTA, <i>Relatore</i> . . . . .	12032, 12069, 12070	GENNAI TONIETTI ERISIA . . . . .	12069
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri. Ministro dell'interno</i> . . . . .	12041, 12064 12066, 12067, 12070	DE MARZIO . . . . .	12069
RUBINO . . . . .	12066	<b>Proposte di legge:</b>	
MEZZA MARIA VITTORIA . . . . .	12066	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	12018, 12076
TITOMANLIO VITTORIA . . . . .	12066	( <i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	12024
PIRASTU . . . . .	12066	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	12019
ALBIZZATI . . . . .	12066	<b>Interrogazioni e interpellanza</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	12079
ANGELINO . . . . .	12067	<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> )	
ENDRICH . . . . .	12067	PRESIDENTE . . . . .	12019
CAVALIERE STEFANO . . . . .	12067	VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	12020
VILLANI . . . . .	12067	ZANNERINI . . . . .	12021
SCOTTI ALESSANDRO . . . . .	12067	TOGNONI . . . . .	12022
MUSOLINO . . . . .	12067	BIGIANDI . . . . .	12024
GIANQUINTO . . . . .	12067	<b>Per la chiusura dei lavori:</b>	
CUTTITTA . . . . .	12067	PRESIDENTE . . . . .	12074, 12075
CAPRARA . . . . .	12067	MACRELLI . . . . .	12075
ROMUALDI . . . . .	12067, 12070	SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	12075
VALANDRO GIGLIOLA . . . . .	12067	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	12019
BUFFONE . . . . .	12067	<b>Sui lavori della Camera:</b>	
BRUSASCA . . . . .	12067	PRESIDENTE . . . . .	12079
SORGI . . . . .	12067		
DI GIACOMO . . . . .	12069		
CAVAZZINI . . . . .	12069		
MARILLI . . . . .	12069		
CALABRÒ . . . . .	12069		
MERENDA . . . . .	12069		

**Votazione segreta del disegno di legge n. 1010 e dei disegni di legge:**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e buon vicinato fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmato a Roma il 29 aprile 1953, e dell'Accordo riguardante l'aumento, da parte del Governo italiano, del quantitativo dei tabacchi lavorati da somministrarsi al Governo della Repubblica di San Marino, concluso a Roma mediante scambio di Note il 30 gennaio 1954. (*Approvato dal Senato della Repubblica*) (1058);

Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, nonché nuova misura delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, e disposizioni sugli oneri del pagamento delle tasse stesse e istituzione di borse di studio (1039) . . . . . 12076

**La seduta comincia alle 10,30.**

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*È approvato*).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

*dal deputati Chiaramello, Di Giacomo, Macrelli, Capalozza, Bernardi, Martuscelli e Buzzelli:*

« Rettifica di atti dello stato civile relativi a persone perseguitate per motivi politici formati dall'8 settembre 1943 alla Liberazione » (1122);

*dai deputati Del Vescovo, Agrimi, Negrari, Merenda, De Capua, Helfer, Scarascia, Semeraro Gabriele, De Meo, Troisi e Breganze.*

« Modifica al regio decreto 25 novembre 1929, n. 2365, concernente l'esercizio professionale dei periti agrari » (1123);

*dal deputati De Martino Francesco e Mancini:*

« Modifiche ai decreti legislativi luogotenenziali 16 novembre 1944, n. 425, e 25 mag-

PAG.

gio 1945, n. 413, ed alla legge 4 gennaio 1951, n. 112, concernenti decadenza dalle assegnazioni di alloggi di cooperative edilizie a contributo statale » (1124);

*dal deputati Cibotto, Penazzato, Biasutti, Storchi, Calvi, De Marzi e Buttè:*

« Formazione dei pubblici elenchi delle acque del demanio marittimo » (1125);

*dal deputati Spadazzi, De Falco, Marconi, Basile Guido, Spanpanato, Andò, Angioy e Spanziello:*

« Sistemazione giuridica degli odontoiatri iscritti negli Albi aggiunti dei medici » (1126);

*dal deputati Berlinguer, Venegoni, Cavallotti e Cremaschi:*

« Miglioramenti all'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi » (1127).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva per la sede.

Sono state, poi, presentate le seguenti altre proposte:

*dal deputato L'Eltore.*

« Ricostituzione con personalità giuridica propria dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato » (1128);

*dal deputati Titomanlio Vittoria e Cappugi*

« Modifica alla legge 26 febbraio 1952, numero 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato » (1129);

*dai deputati Diecidue, Segni, Targetti, Franceschini Francesco, Gotelli Angela, Colitto, Togni, Vedovato, Foresi, Cappugi, Galati, Macrelli, Pitzalis, Pieraccini, Negrari, Baccelli, Biagioni, Melloni, Chiaramello, Andreotti, Galli, La Malfa, Pacati, Lombardi Riccardo, Valsecchi, Bucciarelli Ducci, Marzano, D'Ambrosio, Rosati, Lozza, Natta, Marchionni Zanchi Renata, Buzzi, Vischia, Perdonà, Dal Conton Maria Pia, Savio Emanuela, Romanato, Badaloni Maria, Cottone, Titomanlio Vittoria, Nicosia, Ebner, Fabriani, D'Este Ida, Trabucchi, Resta, Cavallotti, Gui, Della Seta, Sorgi, Dugoni, De Martino Francesco, De Lauro Matera Anna, Brusasca e Zamponi.*

« Provvidenze a favore dell'Opera di Santa Croce in Firenze » (1130);

*dal deputato Biagioni:*

« Estensione delle disposizioni concernenti i ruoli speciali transitori al personale contrattista del soppresso Ministero dell'Africa italiana » (1131);

*dai deputati Cavallari Vincenzo, Franceschini Giorgio e Gorini:*

« Costruzione della clinica medica, della clinica chirurgica, della clinica ostetrica, degli Istituti biologici per il completamento della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Ferrara » (1132),

*dai deputati Cibotto, Galli, Biasutti, Pennazzato, Storchi, Calvi, Buttè e De Marzi:*

« Estinzione dei diritti esclusivi di pesca » (1133);

« Norme integrative e modificative della legge 30 agosto 1951, n. 952, e provvidenze per il finanziamento della media industria » (1134).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

#### **Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Vecchietti per il reato di cui agli articoli 213 e 214 del codice penale militare di pace (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (Doc. II, n. 220).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

#### **Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha dichiarato di essere pronto a rispondere alle seguenti interrogazioni, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulle

cause dell'odierno sinistro avvenuto nella miniera di Ribolla, e in particolare sulla posizione del direttore della miniera stessa che risulta essere rientrato al suo posto nonostante l'inchiesta effettuata e l'istruttoria giudiziaria in corso per il gravissimo disastro del 4 maggio 1954.

« ZANNERINI, FERRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che il 29 luglio 1954 l'ingegnere Padroni, ritenuto il diretto responsabile del disastro in cui il 4 maggio 1954 trovarono la morte 42 minatori di Ribolla, è sceso in miniera determinando la più viva indignazione da parte dei minatori che hanno sospeso il lavoro; e per sapere, anche al fine del mantenimento dell'ordine pubblico, se intende intervenire almeno per imporre l'allontanamento da Ribolla del Padroni stesso.

« TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BIGIANDI, BAGLIONI, ZANNERINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Montecatini dopo il nuovo grave incidente verificatosi nella miniera di Ribolla.

« TOGNONI, ZANNERINI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, FERRI, BIGIANDI, BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda, dopo il ripetersi di gravi sciagure nelle miniere lignitifere di Ribolla, in concessione alla società Montecatini, sciagure dovute certamente, come le inchieste governative e della Confederazione generale del lavoro hanno dimostrato, alla responsabilità della società concessionaria a causa del metodo di coltivazione praticato e per altre inadempienze, nominare una direzione tecnica allo scopo di ricondurre le miniere di cui parlasi nelle condizioni di garantire, fin dove è tecnicamente possibile, la integrità fisica dei minatori, addossando tutte le spese occorrenti al raggiungimento di questo scopo alla società Montecatini, compresi gli eventuali provvisori danni che ne potessero derivare ai lavoratori attualmente in forza in quelle miniere.

« BIGIANDI ».

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta di un gruppo di quattro interrogazioni, delle quali una riguarda direttamente il mio dicastero, due sono rivolte al ministro dell'industria e del commercio ed una al ministro dell'interno. Risponderò anche per conto dei miei colleghi.

In ordine ai fatti, informo la Camera che le cose si sono svolte in questo modo.

Alle ore 17 del 1° agosto un'uscita di fumo dal pozzo di afflusso della sezione Raffo, che fa parte del complesso Ribolla, fece accorrere nelle detta miniera tre dirigenti, i quali constatarono che si era verificata l'esplosione di un incendio alla sommità della via inclinata che congiunge le gallerie di livello — 237 e — 200. Fu deciso allora di isolare immediatamente il luogo dell'incendio mediante l'esecuzione di tre « tappi » (che sono sbarramenti ubicati lungo le vie di accesso), e precisamente, due a chiusura dell'ingresso d'aria, rispettivamente a quota 260 e 237, e uno sulla via di uscita d'aria al livello 200. Durante l'esecuzione degli sbarramenti, quando già era stata isolata l'atmosfera della zona ove si era manifestato l'incendio, si verificava una improvvisa esplosione nell'interno della zona stessa.

L'esplosione rompeva lo sbarramento a quota 237 che già aveva raggiunto lo spessore di un metro, e ne proiettava il materiale lungo la galleria, investendo tre operai addetti al lavoro di chiusura e provocando, agli stessi, traumi più o meno gravi. Una leve azione dinamica si verificava allo sbarramento costruito al livello 260, provocando alcune lesioni con fuoriuscita di gas che intossicavano leggermente un operaio. Nel sottoraneo accorrevano immediatamente due capi servizio per dirigere le operazioni di salvataggio ed eseguire i lavori necessari. Subito dopo intervenivano l'ingegnere Carli, capogruppo delle miniere Montecatini, e il vicedirettore della miniera ingegnere Madotto; quindi l'ingegnere Vitali del corpo delle miniere di Grosseto. Questi tecnici decidevano di erigere una nuova chiusura ancora più a monte in posizione sicura. Detto lavoro trovasi tuttora in corso e viene effettuato sotto il controllo di due funzionari del corpo delle miniere. L'ingegnere capo si è recato anch'egli sul posto per procedere agli accertamenti.

In ordine alle cause del sinistro, nulla ancora può dirsi, in quanto al Ministero non sono pervenuti i rapporti, nonostante che essi siano stati richiesti, la ristrettezza del tempo non ha consentito di terminare le in-

dagini in proposito. Deve presumersi che il sinistro sia stato determinato da gas sviluppatosi nella zona segregata ed infiammatosi per l'incendio in atto. Si è trattato, comunque, di uno scoppio in una zona ben definita, della quale si sta procedendo alla sicura segregazione. Si osserva, inoltre, che l'esecuzione di sbarramenti per l'isolamento di zone incendiate, è un'operazione mineraria notoriamente non scevra da rischi a causa della elevata temperatura e della presenza di gas tossici od infiammabili.

Per quanto riguarda i feriti, sono lieto di comunicare alla Camera che solo uno, Ronchetti Vittorio, di 43 anni, coniugato con due figli, è ricoverato all'ospedale di Grosseto con prognosi riservata, mentre sono pure ricoverati all'ospedale di Grosseto e dichiarati fuori pericolo Dondolini Armando, Serravalle Alpio e Fiorenzani Edoardo. Altri due feriti sono curati in casa per intossicazioni non gravi.

Per quanto riguarda il quesito dell'onorevole Bigiandi circa l'errore del sistema di coltivazione, devo osservare che esso non si riflette nel nuovo doloroso infortunio perché la miniera è in funzione soltanto per quanto riguarda la manutenzione. Quindi, il sistema di coltivazione della miniera non può avere avuto influenza sui fatti che si sono verificati.

Per quanto concerne il direttore della miniera di Ribolla, ingegner Padroni, sul quale si è soffermato l'onorevole Tognoni nelle due sue interrogazioni, debbo precisare che, quando avvenne il disastro del 4 maggio, l'ingegnere Padroni non era in sede. Attualmente, è di fatto allontanato dalla miniera e trovasi anche fuori della zona di Grosseto. Egli vi è ritornato soltanto con la commissione dei periti nominati dalla magistratura e con la stessa commissione è disceso nella miniera il 19 maggio. Dunque, è vero che il giorno 29 maggio il Padroni è ritornato nella miniera di Ribolla insieme con i periti della commissione giudiziaria d'inchiesta ma vi è ritornato in una condizione tutta particolare e non in veste di dirigente della miniera. La miniera attualmente è diretta dall'ingegnere Gentilini, che lo ha sostituito e ne ha assunto la responsabilità.

È vero che la presenza del Padroni, anche in occasione della visita della commissione di inchiesta, ha determinato le proteste e l'uscita dalla miniera di una quarantina di lavoratori che vi si trovavano in quel momento, ed ha suscitato anche una certa agitazione nella zona in quanto i lavoratori non intendono che l'ingegnere Padroni si presenti ancora sul luogo: debbo però precisare che, dopo il deposito

presso l'autorità giudiziaria della relazione ministeriale, il prefetto di Grosseto ha chiesto alla società Montecatini che il Padroni venisse allontanato. La società Montecatini — ripeto — lo ha allontanato di fatto.

Ora, però, il ministro dell'industria ha invitato l'ispettore delle miniere di Grosseto a chiedere al prefetto, ai sensi delle norme che regolano questa materia, l'immediata sostituzione, anche sotto l'aspetto formale, del Padroni. Il prefetto girerà questa richiesta alla Montecatini, a termini di legge. E da ritenere che la Montecatini provvederà; se non provvederà, sarà disposto nei modi consentiti dalla legge.

Aggiungo, però, che sugli episodi che si sono deplorati recentemente l'ingegnere Padroni non ha alcuna influenza, perché non era nemmeno presente.

Sempre nella sfera di competenza del Ministero dell'industria e per quanto riguarda la ripresa del lavoro nella miniera, debbo precisare che il direttore generale delle miniere ha dato incarico all'ispettore generale del corpo delle miniere, ingegner Piccolo, di studiare il piano dei lavori previsto e proposto dalla società Montecatini. Lo studio di tale piano è in corso e certamente la ripresa del lavoro non sarà autorizzata se l'ingegnere delle miniere responsabile non riterrà che tutte le garanzie sono state attuate.

Per quanto riguarda particolarmente il Ministero del lavoro, informo la Camera che con decreto ministeriale in corso si dispone un'inchiesta generale sulle condizioni ambientali, igieniche e regolamentari in cui si svolge il lavoro nelle aziende del nostro paese e sulla osservanza delle norme vigenti in materia di prevenzione di infortuni e di tutela della salute dei lavoratori. Questo decreto ministeriale è ormai in condizioni di poter essere emanato, anche in seguito agli accordi già presi con gli altri ministeri: esso, mentre risponde ad una direttiva del Ministero del lavoro, ha anche tenuto nel dovuto conto i suggerimenti che sono stati qui formulati e gli ordini del giorno che sono stati approvati nel corso della discussione del bilancio del lavoro. Della commissione saranno chiamati a far parte ispettori del lavoro, rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed esperti. Alla commissione sarà assegnato il tempo strettamente necessario per l'adempimento del suo mandato, entro quel termine essa dovrà riferire. Poiché spero che il Parlamento approverà, alla ripresa dei lavori, la proposta di delega per l'emanazione delle nuove norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro (che sono

già pronte e che, dopo tale approvazione, saranno immediatamente pubblicate), la commissione nel suo lavoro potrà ispirarsi anche all'applicazione di queste nuove norme, aggiornate e rispondenti alle esigenze più moderne che la trasformazione delle attività lavorative impongono.

In tal modo il Governo crede di aver compiuto tutto il suo dovere per quanto riguarda i compiti che gli sono demandati in ordine ai fatti avvenuti. Esso è tuttavia a disposizione della Camera per ogni eventuale maggior chiarimento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zannerini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ZANNERINI.** Occorrono fatti, non parole, per sradicare nel nostro animo e in quello degli operai di Ribolla il convincimento che questi incidenti sono la conseguenza della mancata osservanza delle norme sugli infortuni e che gli operai sono nelle mani di dirigenti senza cuore e con poco cervello.

I tragici avvenimenti si susseguono con ritmo incalzante. Purtroppo, un certo numero di vittime è inevitabile nelle miniere; ma i dirigenti devono fare tutto il possibile per limitare gli infortuni.

Onorevole ministro, il villaggio di Ribolla si è trasformato in luogo di paura e di spavento: i familiari dei lavoratori vivono sotto il continuo incubo di non veder tornare la sera i loro cari.

Bisogna eliminare le cause che hanno determinato questa situazione se non vogliamo che si approfondisca nell'animo dei lavoratori il convincimento che non si fa nulla per impedire la tragica catena dei disastri.

L'ingegner Padroni, direttore della miniera, doveva essere allontanato quando gli operai, tramite la commissione interna, informarono il Governo della situazione in cui si trovava la miniera: si sarebbe così potuto evitare il disastro che determinò la morte di 42 lavoratori.

Ci ha sorpreso il modo in cui l'onorevole ministro ci ha parlato dell'allontanamento dell'ingegner Padroni. Il fatto è che non si è affatto certi che il Padroni sia stato veramente allontanato dal suo posto.

Le conseguenze dell'ultimo incidente potevano essere molto più gravi: è stato un vero miracolo se esse non abbiano assunto la gravità del precedente disastro.

Non siamo soddisfatti dei provvedimenti che si adottano dopo i disastri a favore delle famiglie dei colpiti. Noi vogliamo un'opera di prevenzione e vogliamo che il Governo accerti se vengono rispettate le norme per la preven-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

zione degli infortuni. Attualmente, la Montecatini non svolge opera di prevenzione, anzi, chiede ai lavoratori sempre maggiori sforzi per aumentare la produzione, senza migliorare gli strumenti e le condizioni del lavoro.

Tutti, almeno per sentito dire, conoscono il duro lavoro dei minatori. Nelle miniere della Montecatini il lavoro è duro, perché la silicosi distrugge i polmoni. Il lavoro degli operai è veramente estenuante. essi spesso si faticano con un lenzuolo umido per difendersi dall'aria infuocata. Chi ha visto lavorare questa gente con il martello pneumatico, per preparare l'esplosione delle mine, si può facilmente rendere conto del duro lavoro delle miniere.

L'onorevole ministro ci ha parlato del lavoro dei « tappi ». È un lavoro duro questo: i lavoratori costruiscono i « tappi » per isolare il fuoco, in modo che, mancando l'aria, il fuoco si spenga. È un lavoro fatto in fretta, sotto la minaccia del pericolo incombente. Eppure, quando qualcuno di questi operai dimentica nel tratto isolato un utensile nella fretta di salvare se stesso ed i propri compagni di lavoro, gliene viene addebitato l'importo, come se si trattasse di un attrezzo dimenticato nel passaggio da un giardino ad un altro.

Questa situazione veramente tragica deve finire. La direzione della Montecatini deve fare tutto quello che è possibile per migliorare la situazione, per umanizzare quel lavoro, invece di renderlo più difficile ed oppressivo. Si trascurano le disposizioni della sicurezza violando il diritto dei lavoratori alla propria incolumità. Non si ascoltano le commissioni interne, mentre se si fosse tenuto conto dell'esperienza dei lavoratori i disastri sarebbero stati evitati. Si è instaurato nelle miniere un camorristo armato, tanto che i minatori sembrano eugastolani. Si è instaurata una disciplina che non ha nulla a che fare con il buon andamento del lavoro, ma che è diretta ad operare discriminazioni contro gli operai invidi alla direzione. Si è instaurato un paternalismo corruttore che vuol trasformare i minatori da uomini in pecore pazienti e docili e riconoscenti alla direzione che li sfrutta.

Noi domandiamo una inchiesta completa non solo sulle miniere della Montecatini ma su tutte le miniere d'Italia, nella convinzione che ne verranno fuori cose poco edificanti che metteranno il Parlamento ed il Governo nella necessità di prendere provvedimenti definitivi e completi perché siano circoscritti al

minimo inevitabile gli infortuni, che oggi si verificano con troppa frequenza.

Noi abbiamo sempre cercato di stabilire fra gli operai della Montecatini e la direzione uno stato di reciproca comprensione. Non vi siamo riusciti perché abbiamo trovato difficoltà insormontabili dall'altra parte. Noi continueremo lo stesso in questo cammino, perché pensiamo che la distensione valga meglio della esasperazione nei rapporti fra capitale e lavoro. Noi continueremo su questa strada, ed è per queste ragioni che noi diciamo: in attesa dei fatti, che valgono più delle parole dei ministri, in attesa dei provvedimenti concreti, noi ci dichiariamo non soddisfatti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TOGNONI.** Il nuovo incidente verificatosi nelle miniere di Ribolla senza dubbio ha richiamato ancora una volta l'attenzione dei lavoratori e del paese, e deve richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo, sulla gravità della situazione esistente in questa miniera. Ora, credo di potere affermare senza tema di smentita che le dichiarazioni del ministro non sono state quali si aveva il diritto di attendere di fronte alla gravità della situazione. Ma ecco più in particolare quali sono le ragioni per le quali non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro.

Intanto, perché è scoppiato il gas? L'onorevole Vigorelli dice che bisogna fare le indagini, ma questa nuova esplosione conferma ancora una volta quanto abbiamo ripetutamente denunciato, e cioè che la causa di fondo degli infortuni risiede nel sistema di coltivazione. Naturalmente la Montecatini per non sconfessarsi tenta disperatamente di continuare col sistema stesso, che a sua volta continua a seminare la morte; ma il Governo deve intervenire.

Il ministro ha pure detto che bisogna accertare le responsabilità, ed i giornali di stamane pubblicano che il magistrato ha interrogato parecchi dei lavoratori colpiti, feriti o presenti nel luogo dell'infortunio. Fra l'altro è stato loro chiesto se erano state effettuate le misurazioni grisometriche nella zona dell'esplosione e tutti hanno detto che tali rilevazioni non erano state fatte. Ecco perché, a soli tre mesi di distanza dalla gravissima sciagura che costò la morte a 42 minatori, se ne è verificata un'altra, per fortuna di entità più lieve.

Ma a questo punto nasce spontanea la domanda relativa all'opera di controllo degli organi di governo. Perché la Monteca-

timi, dopo quel po' po' di precedenti, ha potuto continuare a far lavorare i minatori in quella situazione di pericolo, senza le misure preventive necessarie e in particolare senza le rilevazioni grisoumetriche? Quindi, non solo la direzione dei lavori non osserva le leggi e le norme di sicurezza, ma anche gli organi di governo hanno le loro responsabilità.

Quanto alla questione dell'ingegner Padroni, il ministro ci ha detto — e ne prendiamo atto volentieri — che finalmente pare che la Montecatini allontanerà quel suo dirigente da Ribolla. Era tempo: ci voleva l'infortunio di tre mesi fa, la ripetizione su scala minore dell'infortunio medesimo, nonché le pressioni sul prefetto e sullo stesso ministro dell'industria! Ma il ragionamento che fa la gente semplice ed i minatori di Ribolla, di fronte a questo fatto che sembra marginale di fronte alle complesse responsabilità della Montecatini, ma che è sommamente indicativo di tutta una mentalità, è il seguente: a Roma è crollata una casa e il primo atto che si è compiuto è stato quello di arrestare l'ingegnere direttore dei lavori; a Ribolla, invece, muoiono 42 minatori, la responsabilità di chi dirige la miniera è evidente (come risulta anche dalla relazione che il ministro ha letto qui) e non solo l'ingegnere non viene arrestato, ma si permette ancora di andare a Ribolla.

Non solo, ma, oltre tutto, i minatori di Ribolla fanno anche questa considerazione: due anni fa, quando era ministro dell'interno l'onorevole Scelba, come ora, noi minatori di Ribolla, per protestare contro la Montecatini e contro questi sistemi di coltivazione, contro questi metodi di tirannia, siamo rimasti in fondo al pozzo. Non abbiamo ammazzato nessuno; abbiamo semplicemente voluto manifestare con questo atto la nostra volontà, nello stesso modo come adesso stanno facendo i minatori di Castelnuovo, i quali vogliono in tal modo richiamare l'attenzione del Governo sulla loro tragica situazione.

Ebbene, la polizia, per la prima volta nella storia — giacché non credo che in alcun altro paese sia mai accaduta una cosa simile — è scesa in miniera; i vostri agenti si sono calati in miniera, hanno ammanettato, hanno arrestato i minatori. E come potete pensare — dicono ancora i minatori — che noi ora abbiamo fiducia in ciò che voi potrete fare per renderci giustizia, quando allora arrestaste noi che eravamo rimasti in fondo al pozzo, mentre oggi tutti coloro che sono responsabili della morte dei nostri compagni di lavoro girano liberamente nel paese? E voi

avete quasi paura: avete paura persino di convocare i dirigenti della società in sede ministeriale per discutere con i rappresentanti dei lavoratori. Né avete fatto nulla perché venisse riassunto in servizio il segretario della commissione interna di Ribolla, ingiustamente licenziato, o perché fossero riassunti i 48 minatori che allora rimasero in fondo alla miniera.

Altra questione è quella della ripresa dell'attività produttiva della miniera. Anche qui si continua come prima, con lo stesso disprezzo per i lavoratori e per le loro famiglie.

Dopo che è stato dimostrato che i lavoratori avevano veduto bene, avevano colto la strada giusta, la direzione della miniera — lo sa ella, onorevole ministro? — ha ancora il coraggio di vietare alla commissione interna di entrare nella miniera. Ogni volta che la commissione interna vuole andare in miniera, siamo costretti a far sospendere il lavoro agli operai.

Ella ha detto, onorevole ministro, che la Montecatini ha proposto un piano per la ripresa dell'attività produttiva della miniera. Ella crede che la Montecatini, elaborando questo piano, dopo le lezioni che i lavoratori avevano dato ai « tecnici » di quel grande complesso, si sia consultata con i lavoratori? Noi abbiamo appreso ieri questa notizia, e a questo proposito diciamo che anche i lavoratori stanno elaborando un programma per la ripresa completa dell'attività produttiva della miniera di Ribolla, giacché essi non credono nel piano elaborato dai dirigenti della Montecatini.

Vede, onorevole ministro, e vedete, onorevoli colleghi: i nuovi fatti che accadono nella miniera di Ribolla, gli atteggiamenti della Montecatini, anche a non essere maligni portano a considerare, anche se ciò è diabolico, anche se ciò è cinico, che il piano preciso della Montecatini sia esattamente quello di arrivare, anche a costo di far morire a cagione di ciò dei lavoratori, alla chiusura della miniera.

Noi quindi proporremo un piano per la ripresa dell'attività produttiva della miniera di Ribolla, il quale scaturirà dall'esame unitario che i lavoratori faranno insieme con le loro organizzazioni.

E però certo che la riapertura della miniera di Ribolla dovrà avvenire con un nuovo sistema di coltivazione, perché i fatti ancora una volta confermano che con i sistemi praticati fino ad oggi la miniera non potrà andare avanti e soprattutto non potrà essere pre-

servata l'incolumità dei lavoratori che scendono in fondo ai pozzi.

Vorrei concludere dicendo che, comunque, malgrado che siano così duramente colpiti, i lavoratori di Ribolla, confortati dalla solidarietà dei cittadini della provincia di Grosseto e di tutto il paese, continueranno la loro battaglia per salvare e sviluppare la loro miniera e per difendere la loro esistenza. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bigiandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BIGIANDI.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Questo è un problema di fondo, anche se deve essere forzatamente trattato in pochi minuti. Ancora una volta devo far rilevare che i fatti di Ribolla e tutti gli infortuni del genere che si sono verificati e si verificano in Italia esigono l'intervento dei ministeri competenti non più a parole, ma coi fatti!

Il problema è di fondo, e credo non dipenda solo dal sistema di coltivazione della miniera di Ribolla. Vi trovate di fronte ad una società che ha rovinato la miniera di Ribolla, patrimonio nazionale, che è responsabile della morte di 42 minatori e che non intende mutare i suoi sistemi.

Ho chiesto che questa miniera rovinata sia risanata coi denari che la Montecatini ha continuamente sottratto ai lavoratori. Ponetela sotto controllo, nominate una commissione di tecnici, che non siano però i tecnici della Montecatini!

Mi pare di ravvisare nella tattica della Montecatini la volontà — come giustamente rilevava il collega Tognoni — di abbandonare quella miniera, dopo averla rapinata e rovinata e dopo avere provocato la morte di tanti minatori; abbandonare quella miniera e affamare così i lavoratori superstiti!

Noi denunciemo a voi questo obiettivo della Montecatini affinché impediate che ciò accada, e aggiungo anche un personale consiglio, che credo di poter dare con cognizione di causa. Per 22 anni ho lavorato nelle miniere, onorevole ministro, e, anche se non sono un tecnico, ella mi darà atto che conosco quello che si può conoscere lavorando 22 anni come minatore.

Se non seguiamo una via energica, evidentemente la Montecatini prenderà in giro tutti, e voi per primi! Se non prendete provvedimenti energici, non sarà possibile giungere ad una soluzione soddisfacente del problema.

Se è vero che la Montecatini mira con la sua tattica a dimostrare che non è più pos-

sibile sfruttare quella miniera e che ha bisogno di chiuderla dopo averla rapinata, è necessario che voi interveniate. Nominate una commissione di tecnici ministeriali che studino che cosa occorre fare per risanare la miniera, addossando alla Montecatini le spese per il danno che ha prodotto all'economia nazionale e ai lavoratori!

Se poi la società Montecatini recalcitrerà, non vi sono solo le concessioni della miniera lignitifera di Ribolla da togliere alla Montecatini; vi sono anche altre miniere, per esempio quelle di piriti, dalle quali essa trae grandi profitti, perché, quando una società si è resa colpevole di fatti come quelli di cui si è resa colpevole la Montecatini a Ribolla, non si può presumere che altrove segua metodi diversi.

Ora, la Montecatini ha demeritato della fiducia che lo Stato aveva in essa riposto per lo sfruttamento della ricchezza nazionale. Voi dovete intervenire energicamente per la salvaguardia dei lavoratori e per l'interesse del patrimonio nazionale.

Ho da rilevare ancora, prima che le cose prendano un verso tragico, che 1600 minatori di Valdarno sono in miniera da ieri dopo 7 anni che domandano invano con tutta calma una soluzione per quella miniera. Da due mesi questi minatori non percepiscono la loro paga e le famiglie soffrono la fame. I minatori sono in fondo ai pozzi e questa drastica decisione è stata consigliata dalla disperazione e dalla necessità. La mano lunga della Montecatini arriva nel Valdarno. Non è contenta di avere rovinato la miniera di Ribolla e di aver fatto un mucchio di vittime fra i lavoratori. La Montecatini estende i suoi tentacoli anche nel Valdarno.

Fate il vostro dovere, onorevoli ministri! Il popolo, i lavoratori vi guardano e vi controllano; a voi spetta di decidere se volete essere dei complici della Montecatini o se volete essere i ministri del popolo italiano. (*Applausi a sinistra*).

#### **Approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, nella riunione di oggi della VI Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Senatore **BOGGIANO PICO**: « Collocamento a riposo degli insegnanti elementari » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (773).

### Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno. È iscritto a parlare l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se per le norme con le quali è stata regolata questa discussione io non avessi, come suol dirsi, il tempo contato, non mi spingerei nel mio intervento oltre limiti molto ristretti, per due ragioni: prima di tutto perché un vero atto di accusa contro la politica interna di questo Governo è già stato pronunciato con larghezza di documentazione e acutezza di osservazioni da vari oratori di questa parte della Camera; in secondo luogo perché quello che noi abbiamo da dire contro l'opera del Governo anche nel campo della politica interna lo abbiamo già detto in via di facile previsione quando questo Ministero si presentò

Ricordo gli eloquenti discorsi dei colleghi Santi e Basso. Noi dicemmo allora alla Camera che non era per noi neppure concepibile che l'azione del Ministero Scelba potesse ottenere, da parte nostra, un atteggiamento meno che risolutamente e severamente contrario.

E ciò non per dei preconcetti, per una prevenzione contro la persona del Presidente del Consiglio. Anzi. Per una ragione che poteva, in un certo senso, tornargli ad onore.

L'onorevole Scelba non ha soltanto dei difetti. Ha anche i suoi pregi, fra i quali la coerenza, la costanza anche in quelle che per noi sono aberrazioni, anche in quelli che per noi sono gravi errori, dannosi al suo partito e al paese. Dunque, quello che aveva fatto l'onorevole Scelba durante sei anni come ministro dell'interno ci faceva prevedere quello che avrebbe fatto come Presidente del Consiglio e ministro dell'interno. E perché avrebbe dovuto cambiare? La Camera sa (lo sanno in modo particolare i colleghi che erano con noi nella passata legislatura, ma lo sanno anche i nuovi venuti, che si saranno tenuti al corrente della vita politica del nostro paese) che durante l'incessante ripetersi dei Ministeri De Gasperi il ministro dell'interno Scelba seguì un indirizzo di politica interna così in arretrato con i tempi da non essere interamente condiviso neppure, non dico da tutto il partito, ma nemmeno da tutto il Ministero.

Ricordo che, per il mio gruppo, ho avuto occasione di parlare tre o quattro volte sulla

politica interna dell'onorevole Scelba ed anche a proposito di sue dichiarazioni extra parlamentari, poiché egli ha un po' di incontinenza verbale come ministro. Mi riferisco al discorso pronunciato alla basilica di Massenzio, a quello di Siena e a quello di Brescia. L'onorevole Saragat, nel suo giornale *La Giustizia*, ebbe a qualificare il discorso della basilica di Massenzio come una manifestazione dell'indirizzo fascista che andava ad assumere il governo di allora.

Fu, lo ripeto, l'onorevole Saragat a giudicarlo così!

Ha modificato l'onorevole Scelba questi suoi atteggiamenti? Qualcuno potrebbe pensare che li avesse modificati in seguito al verdetto del 7 giugno, che fu un verdetto di condanna senza circostanze attenuanti di tutta la politica dell'onorevole De Gasperi, ma anche, in modo particolare, di quella dell'onorevole Scelba, la quale aveva avuto la sua conclusione nella legge elettorale del febbraio 1953. Si poteva pensare che quell'esito gli avesse aperto gli occhi, come per esempio li aprì all'onorevole Saragat. Poi l'onorevole Saragat li richiuse, ma non prima che egli avesse detto, a questo proposito, dal suo banco di deputato, cose molto gravi e, per questo, molto giuste.

Ma l'onorevole Scelba, no. Vedete che io sono stato obiettivo riconoscendo la sua fedeltà ai propri errori. La prima volta che, dopo le elezioni, l'onorevole Scelba manifestò in pubblico il suo pensiero fu, se non erro, nel discorso di Novara nel novembre 1953, nel quale disse che il risultato del 7 giugno era per lui un risultato precario. Provatevi a ripetere le elezioni, e vedrete se quel risultato era precario!

*Una voce al centro.* Aveva l'attenuante di 11 milioni di voti!

TARGETTI. Sì; veda però, onorevole collega, che aveva anche l'aggravante che la democrazia cristiana il 7 giugno aveva perduto 2 milioni di voti. È un bel perdere in una sola volta! Da parte sua la socialdemocrazia, che era tanto meno provvista di capitali, ne aveva persi 700 mila, mentre i repubblicani avevano visto ridotto le loro forze a dosi... quasi omeopatiche. Le urne non risparmiarono nessuno dei partiti che si erano associati nel tentativo di falsarne il responso, attraverso la legge famigerata. Ma l'onorevole Scelba si ostinò nel non capire quello che il 7 giugno aveva detto a tutti. Sicché, quando egli andò un po' inaspettatamente al potere, favorito, si disse (in tempo di crisi se ne dicono tante!), anche

dalla circostanza della indisposizione di un altro designato che ora però è molto migliorato in salute (*Si ride*), nessuno poteva farsi illusioni su quello che sarebbe stato l'indirizzo della sua politica.

Qualcuno poteva dire che si doveva avere una qualche speranza nell'opera equilibratrice che avrebbe dovuto esercitare la socialdemocrazia partecipando al potere. Non voglio entrare in polemica su questo; ma quando l'altro giorno — me lo lasci dire, onorevole Saragat — nella discussione del bilancio del lavoro, io sentii l'onorevole ministro del lavoro polemizzare con l'onorevole Di Vittorio, affermando che le agitazioni sostenute dalla Confederazione generale del lavoro erano dovute a sobillazione comunista, ed usare un tono, un linguaggio che noi avevamo già sentito in altri tempi sulla bocca di coloro che erano considerati conservatori irriducibili, veri reazionari, provati un senso di pena, per varie ragioni. Onorevole Saragat, io ricordai allora a me stesso — e l'assicuro che il ricordo è esatto — che Filippo Turati, a proposito della secessione di Bisolati (si trattava di un uomo, me lo concederanno i colleghi socialdemocratici, di una natura difficile a raggiungersi), ebbe a dire: «Badate, anche contro la vostra volontà, voi diventerete un'appendice di partiti borghesi antisocialisti». (*Applausi a sinistra*)

Nessuna speranza, quindi che la presenza dei socialdemocratici potesse influire sulla politica del Ministero Scelba. Difatti è stato così.

Quello che ci ha sorpresi è stata piuttosto una dichiarazione che il Presidente del Consiglio ha fatto al Senato circa il rispetto della Costituzione: «La guerra alla Costituzione non siamo noi che la minacciamo» (non saranno loro che la minacciano, ma sono loro che la fanno). Ed ancora: «Noi provvederemo all'attuazione degli organi previsti dalla Costituzione». Questo ha detto, fra l'altro, il Presidente del Consiglio; ma in queste parole non ho ritrovato l'uomo pronto ad assumere tutte le sue responsabilità e non uso a nascondere i suoi propositi. L'onorevole Scelba ha affermato cosa che sapeva non avrebbe fatto, tanto è vero che dal suo Governo è stato fatto ancora una volta l'opposto. Bisognerebbe aver già dimenticato quello che è avvenuto in questi giorni, qui, per prendere sul serio l'intenzione del Governo di attuare gli organi previsti dalla Costituzione.

Il mio grande amico Enrico De Nicola ammonì a suo tempo gli italiani che, se non fossero state approvate le norme di attuazione

della Costituzione entro il 1954, gli stessi istituti democratici avrebbero sofferto una crisi grave e pericolosa. E della Corte delle garanzie costituzionali Vittorio Emanuele Orlando ebbe a dire che doveva considerarsi da tutti come un arco dell'edificio della Costituzione. Ebbene, è di ieri l'ultimo episodio, l'ultimo per il momento, del boicottaggio della Corte praticato per anni ed anni, in vari modi, dal partito dominante.

Per la legge di attuazione della Corte delle garanzie costituzionali, approvata a suo tempo dal Senato, i cinque membri di competenza del Parlamento dovevano essere eletti secondo il regolamento della Camera. Ogni deputato o senatore non avrebbe potuto votare che per tre nomi. Sicché, su cinque giudici da eleggersi, due sarebbero stati scelti dalla minoranza. Che questo dovesse essere il sistema dell'elezione nessuno contestò, perché nessuno poteva disconoscere il diritto delle minoranze di influire sulla scelta dei rappresentanti del Parlamento nella Corte. Ebbene, quando la legge venne alla Camera, ci fu da parte democristiana il tentativo di sconfessare questo principio e di far sì che tutti e cinque i componenti della Corte, di competenza del Parlamento, venissero eletti dal Governo, ed infatti l'emendamento proposto diceva che dopo i due scrutini si sarebbe votato per tutti e 5 i membri.

Questo sembrò troppo — e si era nella Camera nata dal 18 aprile — sembrò eccessivo anche al governo De Gasperi, che rinunciò all'emendamento e fece ripiegare la maggioranza sull'emendamento Martino che anche noi accettammo, ma come il meno peggio. L'accettammo dopo aver cercato e non ottenuto il meglio. L'emendamento Martino, che la Camera a grandissima maggioranza approvò, volle che gli eletti dal Parlamento, per avere il massimo prestigio, venissero nominati col più largo suffragio, cioè raccogliendo il voto di almeno tre quinti dei presenti. Si fu tutti convinti, a partire dalla maggioranza, e lo si disse, che questa norma aveva come presupposto e dovesse avere come conseguenza, che tutti i partiti rinunziassero a molte delle loro pretese pur di raggiungere il necessario accordo sui cinque nomi.

Ma voi sapete, onorevoli colleghi, quello che è accaduto. Vi è un partito, il partito comunista, che nella seduta comune delle due Camere ha, fra deputati e senatori, 195 rappresentanti. Il *quorum* che si deve raggiungere per eleggere i 5 giudici è di 500. Potete voi mai ammettere che, nel cercare un accordo

sulla scelta dei nomi, la voce di questi 195, tra deputati e senatori, non debba farsi sentire?

E badate: non mi importa, o colleghi e compagni comunisti, che si tratti di voi; si trattasse di qualsiasi partito, anche da noi lontano quanto il vostro è a noi vicino, la mia coscienza mi dice che sarei sostenitore della stessa tesi. (*Applausi a sinistra*). È un disconoscere un diritto incontestabile ed è un vero boicottaggio della Corte costituzionale, quando si dice ai colleghi comunisti, che, ripeto, sono in 195 fra deputati e senatori: voi non dovete suggerire neppure un nome; anche se si tratti di persona non iscritta al vostro partito; se quella persona è suggerita da voi, è per noi un appestato che deve essere tenuto lontano dalla Corte delle garanzie costituzionali!

BARTOLE. Nessuno lo ha mai detto. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare l'onorevole Targetti. Solo a lui riesce di intrattenersi, tanto abilmente, su un argomento simile, anche se non è pertinente alla discussione del bilancio dell'interno.

TARGETTI. Signor Presidente, credo sia una buona abitudine essere sempre ossequienti alla volontà di chi presiede, e quindi accetto senz'altro il suo cortese richiamo, osservando, però, che ad occuparmi di quest'argomento sono stato indotto da quanto il Presidente del Consiglio disse al Senato, come io ho ricordato, sui propositi del suo Governo di provvedere alla formazione degli organi previsti dalla Costituzione.

Passando subito ad altro, dirò che la politica del Ministero Scelba è stata anticonstituzionale anche nei riguardi degli enti locali, della loro autonomia.

È una enormità che lo Stato oggi non favorisca le autonomie comunali almeno quanto ebbe a farlo qualche governo dell'Italia pre-fascista. Oggi il dovere del Governo è ben altro. La Repubblica si è data una Costituzione che fra i principi fondamentali che la caratterizzano ha anche quello di promuovere le autonomie locali ed il più ampio decentramento amministrativo. « Promuovere », onorevoli colleghi, dice l'articolo 5 della Costituzione. Sicché, anche limitandosi a non ostacolare, il Governo sarebbe fuori della Costituzione.

L'ora non mi permette di scendere a dettagli. Del resto, in questa stessa discussione è stata largamente documentata l'azione addirittura persecutoria esercitata da questo come dai vari governi De Gasperi contro le

amministrazioni socialiste e comuniste, con abusi ed arbitri prefettizi, quando non basta la legge fascista del 1934, che si continua ad applicare come se non esistesse dal 1° gennaio del 1948 una Costituzione che la sconfessa e la condanna. Tanto da sollevare le proteste anche di amministratori conformisti. Nella recente cerimonia con la quale Milano ha ripreso possesso di palazzo Marino finalmente restaurato, quel sindaco, che è a capo di un'amministrazione quadripartita, ha dedicato gran parte del suo discorso, pronunciato alla presenza anche del Presidente della Repubblica, a lamentare le interferenze dello Stato, che rendono difficile la vita dei comuni, insistendo nel reclamare l'autonomia sancita dalla Costituzione.

Un nostro giovane collega, l'onorevole Galli, che ho ascoltato con il gran piacere che si prova innanzi alle manifestazioni del pensiero di giovani, anche se militanti in partiti diversi dal nostro, che dimostrano di essere venuti alla politica non per dilettantismo ma con seria preparazione, l'onorevole Galli ieri ha detto che, più che ai fatti, si deve guardare al sistema. Giusto, ma noi siamo in una situazione nella quale i fatti confermano il sistema e questo è la sintesi dei fatti. Un sistema che non varia col variare dei campi della politica interna. Basta considerare quale è il comportamento del Governo anche nelle agitazioni economiche. È quasi superfluo discutere come sono andate le cose in un sciopero o in un altro; polemizzare sulle modalità dell'intervento della polizia in questa o in quell'occasione, sul comportamento di quel maresciallo o di quel commissario. Si tratta di una questione di fondo. Non siamo più al tempo nel quale si poteva chiedere al Governo una specie di agnosticismo, di neutralità rispetto alle parti in contesa come si chiedeva ai governi dell'epoca antifascista.

Oggi viviamo in una Repubblica che ha certe inconfondibili caratteristiche, una Repubblica la cui Costituzione proclama che compito dello Stato è di rimuovere gli ostacoli di ordine economico-sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il libero sviluppo della personalità umana. Come si può oggi sostenere che lo Stato deve rimanere al di sopra di questi conflitti? Esso deve sviluppare un'azione intesa a dare attuazione a questo principio fondamentale della Costituzione ed aiutare i movimenti della classe lavoratrice.

È gente che lotta non per arricchirsi ma per soffrire un po' meno.

Noi, appartenenti a vari partiti, noi, tranne alcune eccezioni, che cosa sappiamo del dolore e della fatica del lavoro manuale? Che cosa sappiamo di questa che, purtroppo, è una mortificazione? Infatti, non vi è una famiglia non operaia che scelga per il proprio figlio un mestiere manuale: si vorrebbe che diventasse avvocato, o professore, o ingegnere. Mai ho sentito dire: facciamone un operaio! Noi dobbiamo avvertire questa inferiorità di vita cui sono condannati tanti nostri fratelli, che meriterebbero tutto ciò che noi meritiamo. Quando essi si agitano, quando perdonano delle giornate di lavoro, quando soffrono disagi, essi hanno sulle loro spalle il peso della famiglia. Si agitano forse per ottenere quello che a loro non è dovuto o forse per estorcere del danaro. No? onorevoli colleghi. Tanto che, dopo la resistenza più accanita ed inumana, il capitale riconosce sempre di dover aumentare i salari o fare altre concessioni. Se non è per colpa degli uomini, è per colpa del sistema, ma è così.

Io ho letto che, quando per la prima volta si discusse in Parlamento una legge contro gli infortuni, il senatore Rossi, grande esponente dell'industria laniera, ebbe a raccomandarsi che non se ne facesse di nulla, perché l'attuazione di quella legge avrebbe rovinato l'industria laniera in Italia. (*Commenti a sinistra*).

Ed è sempre stato così. Dunque, non indifferenza dello Stato repubblicano in questi conflitti, ma opera per facilitare il conseguimento di queste che sono soddisfazioni di elementari esigenze di vita, contrastate sempre dalle pretese illimitate di chi si arricchisce del lavoro non pagato.

Ma voi, signori del Governo, avete creato un clima del tutto diverso. Voglio farvi una sola citazione. Si tratta di un episodio da medioevo. Nelle nostre campagne toscane gli agrari hanno cercato di costringere, e in alcuni casi hanno costretto, dei poveri contadini a sottoscrivere questo contratto. Voglio leggere, per loro vergogna, i nomi dei rappresentanti della proprietà: fattoria Guardavalle, firmato dottor Piero Obix. Con questo contratto, il bracciante Salvadori Giulio per essere assunto al lavoro deve firmare questa clausola: «Salvadori Giulio garantisce nel modo più assoluto di non appartenere, né lui né la moglie, a nessun partito politico, né ad alcuna lega, e garantisce che così essi faranno anche nell'avvenire. Garantisce altresì che, sia lui come la sua famiglia, si asterranno dal partecipare a comizi, a mu-

moni e a dimostrazioni che siano contrari ai proprietari. Ma, se egli e i suoi non ottemperassero a ciò, il signor Salvadori Giulio autorizza fin d'ora l'amministrazione della fattoria Guardavalle a trattarsi e incamerare quale indennizzo l'intera somma che versa quale caparra, e il Salvadori consegna a titolo di garanzia di cui sopra lire 50 mila». (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, che c'entra il Governo? Gli interessati potranno trarre conseguenze giuridiche da quanto è stato denunciato.

TARGETTI. Lontano da me, onorevole Presidente, come certamente lontano dal pensiero dei miei colleghi, venne a conseguenze giuridiche. Sono le conseguenze politiche quelle che ci interessano. E quanto alla responsabilità del Governo, è fuori discussione che se questi proprietari feudali si azzardano a tenere questo contegno delittuoso, è perché essi sentono di vivere in un determinato clima politico. (*Vivi applausi a sinistra*).

In un altro campo, onorevoli colleghi, molto delicato anche questo, si manifesta parimenti l'indirizzo reazionario del Governo: nel campo della libertà di associazione. Non potendo neppure in questo scendere a dettagli, voglio dirvi soltanto che forse non vi è offesa maggiore alla libertà di associazione che creare ostacoli alla vita materiale delle organizzazioni. Noi assistiamo ad un'opera continua di sfratto di associazioni che occupano lecitamente locali di proprietà del demanio. Discutibile la questione se si possano veramente considerare beni demaniali o non piuttosto patrimoniali. Io non voglio ricordare giorni che furono per noi così tristi che all'animo danno dolore soltanto a rievocarli. Ma non possiamo dimenticare quando molti giorni festivi erano dalle orde fasciste celebrati con la distruzione delle case del popolo e delle camere del lavoro in tanta parte d'Italia. Ebbene, quelle case del popolo erano frutto di innumerevoli, continui sacrifici di masse lavoratrici. Poi venne la legge del 1944 che stabilì il passaggio allo Stato di tutti questi beni entrati in possesso dei fascisti in seguito a violenza, a delitti contro la proprietà, accompagnati il più delle volte a delitti contro la persona.

LECCISI. Ella sta dicendo delle amenità. (*Proteste a sinistra*).

TARGETTI. Un caso valga per i tanti che sarebbe istruttivo avere il tempo di ricordare. A Mariano Comense il 9 aprile 1928 il prefetto di Como scioglie il consiglio

di una cooperativa edificatrice di case popolari, considerato che la maggioranza dei componenti il consiglio non ha aderito al partito fascista, e nomina segretario sequestratario il segretario politico del paese. Non basta, ma l'anno successivo, il 29 aprile 1929, questo povero prefetto, considerato che « malgrado gli sforzi » (e chissà che genere di sforzi) fatti dal commissario non è stato possibile cambiare l'atteggiamento politico della maggioranza dei componenti la società, la scioglie e confisca l'intero patrimonio. ~~ⓧ~~ Oggi, ricostituita questa cooperativa, si deve vedere lo Stato democratico repubblicano mandare la forza cosiddetta dell'ordine a sfrattare questi lavoratori, come un giorno li sfrattò l'arbitrio scandaloso di un servitore del governo fascista.

LECCISI. Non sono immobili di vostra proprietà. (*Proteste a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Saragat, socialista poliziotto! ~~ⓧ~~

PRESIDENTE. Onorevole Paietta, la richiamo all'ordine!

TARGETTI. Mi limiterò a citare soltanto altri due casi. Di uno si occupa oggi largamente la stampa. A Crevalcore varie organizzazioni democratiche (l'A. N. P. I., alcune associazioni sindacali ed il partito comunista) hanno affittato, con regolare contratto che scade il 31 dicembre prossimo, uno stabile. Ripeto che si tratta di un contratto in perfetta regola e quindi non di una concessione. Senza tener conto delle conseguenze giuridiche di questa circostanza il prefetto, evidentemente per farsi dei titoli di merito presso il Governo, ha intimato il rilascio dello stabile entro cinque giorni con revoca della concessione. La cosa è tanto grave che l'avvocato Vighi, presidente della deputazione provinciale di Bologna, amministratore modello per competenza ed equilibrio, ne ha scritto alla Presidenza della Camera, mio tramite, e a quella del Senato per far presente la cosa e, sottolineando che si tratta di una vera e propria spogliazione, per chiedere l'intervento delle due Presidenze presso il Governo. Tanto gli è apparsa grave la situazione.

Va da sé, onorevoli colleghi, che la popolazione di Crevalcore ha resistito ad un così evidente sopruso: ne sono nati incidenti, e potevano accadere anche cose molto più gravi. Manco a dirlo, il Governo non ha creduto fosse il caso di invitare quel suo funzionario, a leggere non dico la Costituzione (ma quale prefetto l'ha letta, una volta che si conosce l'opinione del Governo sulla

inopportunità di applicarla?), ma il codice civile, ché, se lo avesse fatto, si sarebbe reso conto che cose simili non si possono fare, neppure per compiacere il ministro dell'interno.

Forse gli onorevoli colleghi della maggioranza non possono rendersi conto di che cosa rappresentino le case del popolo per i lavoratori. Lo possiamo capire noi, quantunque di origine borghese: noi, che siamo dei borghesi socialisti ma non dei socialisti borghesi, perché in questo caso non saremmo stati mai socialisti; lo possiamo capire noi che conosciamo la vita delle cooperative, delle leghe, delle associazioni di lavoratori; la vita delle masse operaie. Questi lavoratori, questi braccianti, operai, ed anche modesti impiegati, non hanno i caffè di lusso, né i luoghi di piacere dove ricrearsi.... (*Interruzione del deputato Leccisi*).

PRESIDENTE. Onorevole Leccisi, collabori a far concludere serenamente questa seduta. Basta, dunque, con le interruzioni!

TARGETTI. Signor Presidente, io capisco benissimo l'assoluta incomprendenza in materia dell'interruttore, dato il suo atteggiamento politico.

Un caso analogo a quello di Crevalcore, onorevoli colleghi, è accaduto a Marzabotto. Altri stanno accadendo ed accadranno in molte altre località, dando luogo forse anche a spiacevoli incidenti, se voi del Governo non comprenderete la necessità di desistere da quest'azione persecutoria. Desisterne per ragioni giuridiche. In molti casi vi sono dei contratti ancora validi. E voi non rispettate neppure questi! Per considerazioni politiche, per esigenze sociali che è cecità non tenere nel giusto conto! Addurre a giustificazione la necessità, l'urgenza di disporre di quei locali è un'ipocrisia. Lo dimostra l'uso che di quei locali si fa. (*Interruzioni al centro*).

Io mi affretto a concludere. Nonostante le interruzioni, io mi sento in buona compagnia, onorevoli colleghi, e in buona compagnia il tempo passa presto. Ma un'aggiunta voi dovete concedermi. Della nostra critica voi non potete dire che mira a distruggere e non si preoccupa di ricostruire, perché il nostro atteggiamento voi ormai lo conoscete. È inutile ripetere le frasi dei colloqui, degli incontri. Voi sapete che noi intendiamo di non lasciare infruttuosa questa nostra forza politica, di non rinunciare all'influenza politica che il responso delle urne ci ha dato modo di esercitare anche qui. Per ciò che riguarda la politica interna noi vogliamo un indirizzo — lo dirò con la massima concisione — che sia l'opposto di

quello dovuto alle concezioni arretrate dell'onorevole Scelba, che non rispettano nessuno dei diritti fondamentali che la Costituzione intese riconoscere al cittadino. Meno che mai quello della libertà del pensiero. Si conoscono i nefasti delle varie specie di censura. Ma non è a questi che intendo riferirmi. Le più tristi, le più deplorevoli offese alla libertà di pensiero sono quelle ignorate, sono quelle che colpiscono tutti coloro che nella loro povertà si sentono uguali agli altri in una sola cosa: nel poterla pensare a modo loro.

Ma anche questo è a loro negato. Questa politica interna ciò non permette. Per lavorare, per non condannare i propri figli alla miseria, alla fame, essi dovrebbero pregarsi ad un'abiura. Se non proprio firmata, come quella pretesa da quel tale agrario toscano sopravvissuto, come tanti altri, ai tempi, che sia pur sempre un'abiura. Qualunque ufficio, qualunque posto, qualunque occupazione è negata a chi non dice: vi assicuro che non sono né comunista né socialista, e che non lo sarò mai. Ma questo è il più indegno attentato alla libertà di pensiero, perché compiuto ai danni dei diseredati, che il bisogno disarmi. Noi intendiamo difenderli questi ignoti nostri fratelli, difenderli con tutto il nostro impegno, con tutto il nostro sentimento. (*Vivi applausi a sinistra*).

Noi vorremmo una politica interna che a questa che si chiama un po' aulicamente discriminazione, ma che è boicottaggio, persecuzione, ostracismo, sostituisce l'onesto riconoscimento dell'uguaglianza dei diritti di tutti i galantuomini, in qualunque modo la pensino.

V'è una possibilità che anche con questa Camera tali nostre modeste pretese siano soddisfatte? Vi è stato il congresso di Napoli, con la vittoria strepitosa di « iniziativa democratica ». Non si sa con esattezza (almeno io non lo so) che cosa questa voglia, dove voglia arrivare. Certo che, come iniziativa, non poteva essere più felice! Ma dove vuole far approdare il partito?

Ho notato che in qualcuno dei suoi discorsi domenicali l'onorevole Fanfani, creatore ed esponente massimo di « iniziativa », ha riconosciuto la necessità di una sempre più larga partecipazione delle forze popolari alla vita, alla funzionalità della democrazia. Mi immagino che tra le forze popolari abbia inteso comprendere anche quelle che non sono democristiane. Ma se non fosse così? (*Interruzione del deputato Colasanto*).

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, non si agiti. Onorevole Targetti, concluda la glossa sull'onorevole Fanfani.

TARGETTI. Sì, signor Presidente, la concluderò ricordando che l'onorevole Fanfani ha anche riconosciuto « la funzione della Costituzione nell'assicurare maggiori conquiste a tutto il mondo del lavoro ». Così ha detto, mentre l'onorevole Scelba dice e fa l'opposto.

V'è dunque da sperare qualche cosa dall'instancabile attività dell'onorevole Fanfani, nel senso di un nuovo orientamento non paternalistico ma arditamente e democraticamente riformatore, che egli intenda dare al partito? Veramente quanto disse qui come effimero Presidente del Consiglio non autorizza molte speranze. Dobbiamo piuttosto non dimenticare che il congresso di Napoli è andato molto più in là delle sue deliberazioni. Altrimenti non si potrebbe spiegare la grande accoglienza che vi ha avuto un forte, quadrato ed ardito discorso di uno dei maggiori e più qualificati esponenti della democrazia cristiana, la cui ora, se non è ancora venuta, potrebbe essere non molto lontana. A Napoli si è fatto sentire uno spirito irrequieto, un fermento, un'aspirazione della gioventù a qualche cosa di nuovo, a sganciarsi davvero dagli interessi capitalistici che per forza di tradizione e di cose ancora la democrazia cristiana rappresenta. Noi pensiamo che questo anelito di vita nuova nella democrazia cristiana possa renderci possibile di fare sul nostro cammino un incontro che sarebbe di grande utilità per il paese. Ma badate (e concludo davvero, signor Presidente): anche se questo incontro non avvenisse, noi continueremo...

VILLA. Cosa volete incontrare, se ci coprite di impropri ogni giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Villa, ne discuteremo alla ripresa. Concluda, onorevole Targetti.

TARGETTI. Come faccio ad ubbidirle se non mi lasciano concludere, onorevole Presidente?

PRESIDENTE. Ha ragione, ed ella può riprendere per la conclusione l'argomento che stava trattando.

TARGETTI. Continueremo, dicevo, la nostra strada senza intransigenze, ma anche senza deviazioni, senza concessioni che intacchino la nostra linea di condotta, di noi « partito socialista italiano »!

Questo è il nostro nome.

Ho sentito l'onorevole Presidente del Consiglio l'altra sera, alla radio, preferire di indicarci in altro modo, non altrettanto semplice e chiaro. Egli ha detto: « Contro la C. E. D. (si esaltò, l'onorevole Presidente del Consiglio, per la tiscucchia approvazione data dalla Commissione degli esteri al trat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

tato della C. E. D.) sono solo i comunisti e i loro alleati, i socialisti del " premio Stalin per la pace., Nenni ». Non è un fiore stilistico dei più belli, ma non importa. Ne prendiamo il significato e vogliamo assicurare l'onorevole Presidente del Consiglio che, a parte la forma, la sostanza non ci dispiace. Non so quale sia stata la sua intenzione: so quale ne è stato il risultato. Quando il Presidente del Consiglio per indicarci ci dice alleati dei comunisti, non credo che voi pensiate, onorevoli colleghi, che ci faccia un torto. Ci avesse detto, per indicarci, alleati di partiti che fanno gli interessi della classe capitalista, allora sì, ci avrebbe offesi. (*Vivi applausi a sinistra*).

Alleati? Vi sono delle realtà di fronte a cui anche le alleanze fra partiti sono piccole cose. E la realtà è che masse innumerevoli di donne e di uomini si sentono affratellate dai dolori del passato, dalle esigenze del momento, dalle grandi speranze dell'avvenire.

Ma l'onorevole Presidente del Consiglio ha voluto individuarci con un'altra indicazione: « i socialisti del premio Stalin per la pace onorevole Nenni ». Ebbene, onorevoli colleghi, non è e non è mai stato nel nostro costume fare l'esaltazione dei nostri uomini, neppure dei migliori. Però per Pietro Nenni è grande l'affetto di tutto il partito. E vorrei dire che da parte di noi socialisti della vecchia guardia a questo affetto si unisce anche un sentimento di riconoscenza, perché sappiamo quanto il suo intuito, il suo senno politico, il prestigio (voi non lo potete negare) che Pietro Nenni gode in tutto il paese abbiano contribuito a far sì che il nostro vecchio partito, senza deviazioni né incertezze, battesse la buona via, l'unica via che gli avrebbe permesso di riprendere, come ha ripreso, le antiche e, lasciatemi dire, non ingloriose battaglie per il socialismo.

Badate, non per il socialismo bene apprezzato, ben visto, favorito dagli antisocialisti; non per il socialismo del quale si parla simpaticamente in salotti signorili, in uffici di banche o di grandi aziende; no, ma per quel socialismo che è dottrina, che è concezione economica, che è filosofia, ma che è anche la grande speranza dei più umili, dei più deboli, dei più indifesi. Per noi, questo fu, o signori, il grande sogno dei nostri anni giovanili. Da allora ne è passato del tempo, ma questo sogno è rimasto in noi, e vi rimarrà finché ci durerà la vita, animatore e confortatore. (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra — Moltissime congratulazioni — Commento del deputato Villa — Vive proteste*

*a sinistra — Scambio di apostrofi tra i deputati Amendola Pietro e Villa — Vivissimi rumori a sinistra — Agitazione — Tumulto*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle 12,19, è ripresa alle 13,20*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dalle indagini che, con inevitabile sommarietà, si sono potute espletare, pur non potendosi cogliere con precisione le cause e lo svolgimento dell'incidente, che deve essere comunque deplorato, è tuttavia emerso che l'onorevole Villa, che aveva precedentemente più di una volta interrotto l'onorevole Targetti, ha pronunziato, alla conclusione del discorso di quest'ultimo, una frase che, pur esprimendo un giudizio sul discorso medesimo, non voleva significare mancanza di riguardo all'onorevole Targetti, per il quale egli ha dichiarato di avere la massima deferenza, anche per la sua autorità di vecchio parlamentare e di Vicepresidente della Camera.

Vorrei cogliere l'occasione per richiamare i colleghi a riflettere seriamente sulla inopportunità delle interruzioni, le quali portano spesso ad incidenti sempre deplorabili, rappresentino essi una manifestazione incontrollata di sentimenti personali verso colleghi autorevoli e stimati o siano, invece, dovuti a reazioni eccessive, come nel caso presente.

Riprendiamo la discussione del bilancio dell'interno. È iscritto a parlare l'onorevole Santi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Foa:

« La Camera,

considerando l'importanza fondamentale e la funzione nazionale del servizio antincendi in quanto destinato alla protezione delle vite e dei beni dei singoli e della collettività da pericoli gravissimi sempre immanenti e spesso verificatisi in ogni parte del paese;

riconoscendo che ai vigili del fuoco si richiede più che ad ogni altro dipendente delle pubbliche amministrazioni sacrificio e dedizione intera di sé fino al sacrificio e all'eroismo supremo nell'adempimento del loro nobile dovere, e convinta che ad assicurare la prontezza e la decisione in tale delicatissimo, duro e rischioso lavoro occorre garantire ai vigili la serenità spirituale, che discende dalla sicurezza delle condizioni economiche di vita, e loro e delle loro famiglie;

giudica inadeguato all'importanza del servizio il sistema di finanziamento comunale attuale, ingiusto e contrario agli stessi inte-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

ressi del servizio lo stato giuridico, economico e disciplinare della legislazione vigente, che ha causato al personale non statale una assurda posizione d'inferiorità,

impegna il Governo

a provvedere con la massima urgenza:

a) al finanziamento statale del corpo nazionale vigili del fuoco e all'inquadramento nei ruoli statali del personale ufficiali volontari, sottufficiali, vigili scelti e vigili, sia permanenti che volontari continuativi;

b) ad aumentare gli organici permanenti in misura adeguata alle esigenze poste dallo sviluppo industriale e demografico del paese, alla copertura dei porti e delle altre installazioni marittime ed aeree, ai fini anche di dare al personale volontario continuativo una sistemazione stabile, cui essi hanno indubbiamente diritto per il lungo e lodevole servizio già prestato in pace ed in guerra;

c) alla revisione del trattamento economico e pensionabile su basi specifiche, più idonee a corrispondere alla speciale natura, ai rischi, alle fatiche e alle responsabilità del servizio;

d) a riformare lo statuto disciplinare in modo conforme al carattere civile del corpo antincendi, nello spirito democratico delle leggi fondamentali della Repubblica,

e) ad assicurare al personale un più rapido sviluppo di carriera mediante anche il ripristino nell'avanzamento del criterio di anzianità, valido almeno per la metà dei posti disponibili in ogni ordine di grado:

f) ad assicurare il personale contro i rischi di servizio, come provvidenza aggiuntiva alla normale pensione;

g) a rivalutare adeguatamente il trattamento ordinario fisso, annuo, straordinario dei vigili volontari a servizio discontinuo e ad istituire per tali vigili la pensione in caso di morte e d'invalidità permanente, nonché il premio di collocamento a riposo ».

L'onorevole Santi ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

SANTI. L'argomento che intendevo trattare è molto modesto per le sue proporzioni, ma importante perché riguarda una categoria di lavoratori dipendenti da servizi del Ministero dell'interno, cioè i vigili del fuoco, il loro stato di insoddisfazione, le loro rivendicazioni che da molti anni attendono di essere accolte.

Poiché non ho il tempo sufficiente per svolgere un adeguato intervento, né illustrare l'ordine del giorno che ricapitola le rivendicazioni di questi lavoratori, mi riservo in

altra occasione di portare davanti alla Camera questi problemi, che sono di estrema importanza e soprattutto di estrema urgenza, data la profonda insoddisfazione e il vasto malcontento che agita la categoria.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che tutti i presentatori di ordini del giorno hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

#### Presentazione di un disegno di legge.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MAROTTA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo l'esortazione ad essere breve, e cercherò quindi di condensare il mio intervento nel minor tempo possibile.

Ho il dovere, però, di iniziare ringraziando quei colleghi di ogni parte i quali, pur dissentendo da talune mie affermazioni o conclusioni, hanno avute parole benevoli per quanto io ho esposto nella relazione scritta. E, a questo riguardo, tengo a rassicurare l'onorevole Caramia e l'onorevole Stefano Cavaliere, i quali avevano contestato delle inesattezze nelle statistiche da me riportate a proposito della criminalità, che le statistiche medesime sono veritiere e rispondono alla raccolta dei dati che giornalmente viene eseguita presso la direzione generale della pubblica sicurezza, mentre invece le statistiche dell'Istituto centrale di statistica, per quanto riguarda la criminalità, risentono del fatto che si riferiscono alle denunce presentate e talvolta sono relative a periodi anche lontani

dagli anni in cui le denunce stesse vengono presentate. Infatti, nell'ultimo numero del bollettino di statistica, quello del luglio 1954, a pagina 28 noi troviamo una nota in cui è detto: « L'aumento che si riscontra in alcune specie di delitti — in particolare omicidi, rapine, estorsioni, ecc. — è da attribuirsi a denunce trasmesse dal tribunale supremo militare all'autorità giudiziaria ordinaria, relative a fatti commessi da ignoti nel triennio 1943-45 ».

Ora, è evidente che con queste statistiche relative al periodo 1943-45 vengono ad essere gonfiate le risultanze degli anni più recenti. Ciononostante però dagli stessi bollettini si rileva, esaminando i dati del 1951-52-53, come per tutti i reati, dopo l'accertamento da parte degli uffici di istruzione e delle sezioni istruttorie, vi sia una diminuzione, per cui la curva della criminalità, anche in base ai dati dell'Istituto centrale di statistica, è influenzata da queste denunce relative a periodi molto lontani e l'andamento della curva della criminalità si presenta decrescente anche in base a questi dati. Quei colleghi, quindi, i quali si mostravano preoccupati dalla lettura di queste statistiche dell'Istituto centrale, possono stare tranquilli.

Così pure altre differenze, rilevate per quanto riguarda l'assistenza pubblica, circa i dati da me esposti e quelli contenuti in *Documenti di vita italiana*, devono riferirsi al fatto che nei dati esposti da me il numero dei bambini assistiti è quello delle colonie estive temporanee, mentre invece negli altri dati venivano compresi i fanciulli assistiti nelle colonie diurne.

A parte queste rettifiche, devo prendere atto con compiacimento come da ogni parte non si sia contestata l'affermazione principale da me fatta nella relazione scritta e dalla quale io ho tratto il giudizio positivo circa l'opera del Governo, la constatazione cioè che nel nostro paese si è realizzato un notevole progresso civile e democratico.

Naturalmente, gli avversari tengono a sottolineare che il merito di questo progresso va soprattutto al popolo italiano, e noi siamo lieti di associarci a questo riconoscimento: siamo anche noi convinti che ciò che si è fatto è merito principale del popolo italiano. Però non si deve negare al partito di maggioranza e ai governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, il diritto di essere orgogliosi per avere avuto la grande responsabilità di trovarsi a guidare il popolo italiano in questi anni cruciali, in cui tale progresso è stato realizzato.

Per quanto riguarda poi i temi trattati nei vari interventi debbo rilevare che ogni aspetto della politica interna del Governo è stato ampiamente discusso, e si sono toccati pure argomenti che non si riferiscono proprio alla competenza specifica del Ministero dell'interno; ma sono stati egualmente accennati, perché il ministro dell'interno è anche Presidente del Consiglio, e si è voluta quindi richiamare l'attenzione del Presidente più che del ministro sui problemi medesimi.

Non è certo possibile (e non è neppure raccomandabile, in questa atmosfera canicolare e di attesa delle vacanze) dare una risposta esauriente a tutti gli argomenti che sono stati trattati. Mi limiterò quindi a interessarmi dei principali. Comincerò col rilevare che, a parte taluni riferimenti indiretti degli onorevoli Gullo e Targetti, quasi nessuno ha trattato un tema che invece veniva ampiamente dibattuto nelle discussioni degli anni scorsi sul bilancio dell'interno: quello cioè dell'entità delle nostre forze di polizia. Soltanto l'onorevole Jacometti ha voluto rilevare che vi è stato un aumento di stanziamento per spese di pubblica sicurezza. In verità, questo aumento vi è stato, ed è di circa 3 miliardi, ma è un aumento che si riferisce soltanto in minima parte all'aumentato numero delle forze di polizia, e va attribuito invece, in misura maggiore, all'aumento dei compensi dovuti al personale, delle indennità spettanti alle forze armate di polizia, alle previsioni di maggiori spese per le elezioni amministrative del 1955, e soprattutto a un miglioramento delle attrezzature delle caserme.

A proposito dell'entità delle nostre forze di polizia, io avrei voluto includere nella mia relazione scritta qualche riferimento alla situazione degli altri paesi europei. Non mi fu però possibile avere questi dati, anche perché pare che ogni paese cerchi di tenerli il più possibile riservati. Sono riuscito però a conoscere, dopo che la relazione era stata stampata, alcune cifre e ad avere alcune informazioni che mi pare opportuno portare a conoscenza della Camera.

Si riferiscono innanzitutto alla Germania occidentale, nella quale le forze di polizia assommano complessivamente a 179 mila uomini, pari cioè a un poliziotto ogni 450 abitanti. Se noi volessimo mantenere la stessa proporzione, dovremmo avere oltre 100 mila uomini nelle forze di polizia, mentre in realtà ne abbiamo circa 80 mila, quindi ci manteniamo a una media notevolmente inferiore.

Qualcuno potrebbe forse dirmi che la Germania occidentale è un paese... più bieco e reazionario del nostro; ma io sono riuscito ad avere i dati anche per quanto riguarda la Germania orientale, e sono molto più significativi. Infatti, le forze della polizia popolare accasermata nella Germania orientale (secondo quanto risulta da un libro bianco pubblicato in Inghilterra) ammontano complessivamente a circa 95 mila uomini, la polizia popolare del servizio di sicurezza dello Stato ammonta a 55 mila uomini; la polizia popolare speciale a 12 mila, la polizia popolare di frontiera a 25 mila uomini, un totale di circa 180 mila uomini che corrisponde ad una media di un poliziotto per ogni 100 abitanti. Se noi dovessimo mantenere la stessa media in Italia dovremmo avere 450 mila poliziotti.

Ora, mi rendo anche conto che, in un paese al quale è stato imposto il disarmo, si cerchi di contrabbandare attraverso le forze di polizia una certa aliquota di forze da ritenersi pertinenti alla difesa. Escludendo la cosiddetta polizia popolare accasermata, la quale, però, senza che nessuno si scandalizzi, interviene anche ad assicurare l'ordine pubblico e tenendo conto soltanto dei dati che si riferiscono esclusivamente alle forze di polizia, queste assommano a circa la metà di quelle che io ho già citato, per un complesso di 92 mila uomini, per cui la media diventa di un poliziotto ogni 200 abitanti. Volendo mantenere la stessa media in Italia, noi dovremmo avere circa 225 mila uomini addetti alla pubblica sicurezza. Ne abbiamo, ripeto, 80 mila, e arriviamo a 145 mila comprendendo anche i carabinieri, ai quali però non compete soltanto il compito di assicurare l'ordine pubblico. Nel complesso ci manteniamo notevolmente al di sotto della Germania orientale.

Altri dati non sono riuscito ad ottenere, ma ritengo che questi dovrebbero essere sufficienti a tranquillizzare l'onorevole Jacometti, il quale ha voluto fare anche un riferimento, l'unico forse che sia stato fatto, ai dolorosi incidenti che avvennero negli anni passati e che provocarono delle vittime a Melissa, Torremaggiore e in altre località. Naturalmente, da questo riferimento l'onorevole Jacometti ha tratto motivo di accusa contro il Governo. Ora, nonostante il fatto che i governanti siano sempre gli stessi, o per lo meno espressione degli stessi partiti, che le direttive date alle forze di polizia siano le stesse e gli uomini che le dirigono siano ugualmente gli stessi, grazie a Dio, noi non dobbiamo rilevare più incidenti

mortali di questa natura: e, quindi, la constatazione di questo fatto ci deve indurre a credere quello che noi abbiamo sempre affermato, e cioè che questi diversi episodi non possono attribuirsi né a colpa della polizia, né tanto meno a colpa del Governo. Tuttavia, noi accogliamo il riferimento dell'onorevole Jacometti per esprimere ancora una volta il nostro rimpianto per le vittime, la nostra deplorazione nei riguardi dei responsabili, se responsabili vi furono, e per esprimere il nostro compiacimento per il fatto che questi episodi non si siano più verificati, rinnovando altresì l'auspicio, che per noi cattolici è anche preghiera, che simili fatti non si verificino mai più nel nostro paese.

Ci dispiace però che, mancando i morti nei conflitti con la polizia, l'opposizione li vada cercando ugualmente in fondo alle miniere o nei posti di lavoro, per trarne motivo di accusa nei riguardi del Governo, per addossare la responsabilità di questi tragici incidenti al Governo, con la stessa virulenza con cui addossava al Governo la responsabilità degli incidenti avvenuti nei confronti con la polizia. Soprattutto l'onorevole Montagnana si è soffermato su questo tema. Ci dispiace che egli abbia mostrata tanta faziosità nell'attribuire al Governo delle colpe che non ha. Ci dispiace anche perché, per un altro verso, il discorso dell'onorevole Montagnana è stato molto interessante. Noi avremmo voluto, però, che egli dicesse una parola di riconoscimento per la prontezza con cui il Governo è intervenuto ad ordinare l'inchiesta e a deferire i presunti colpevoli all'autorità giudiziaria.

DI VITTORIO. L'inchiesta si è avuta, ma responsabili puniti non ve ne sono stati!

MAROTTA, *Relatore*. Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, onorevole Di Vittorio, e non possiamo fare diversamente perché queste sono le leggi vigenti. Possiamo anche discutere sull'opportunità di rivederle, ed eventualmente essere d'accordo nel modificarne qualcuna, ma, allo stato delle cose, il Governo non poteva agire diversamente. Questo riconoscimento lo si poteva e lo si doveva dare.

Ugualmente, non abbiamo difficoltà a riconoscere che è fondata la richiesta dell'onorevole Montagnana di esercitare un'azione preventiva affinché questi incidenti non abbiano più a ripetersi. Anzi, aderiamo alla richiesta di una sollecita discussione di quella proposta di legge presentata da due colleghi democristiani per un'inchiesta nei posti di lavoro onde accertare le condizioni in cui il lavoro stesso si svolge, sia allo scopo di

garantire la sicurezza fisica dei lavoratori sia al fine di evitare ogni coercizione morale o minaccia che provenga dai datori di lavoro, o da maggioranze sindacali, o da agguerrite minoranze, a danno di altri lavoratori. Questo tema, però, è stato appena sfiorato nel corso della discussione.

Gli argomenti maggiormente trattati si riferiscono, invece, ai problemi degli enti locali e ai problemi dell'assistenza. Per quanto concerne l'assistenza, vi è stata unanimità nel riconoscere la necessità di coordinare, unificare e migliorare i servizi. Siamo tutti convinti di questo urgente bisogno, e infatti anche nella relazione scritta ho rappresentato l'opportunità che il Governo cerchi, attraverso un coordinamento dei vari servizi, di realizzare una migliore distribuzione dei soccorsi e un migliore controllo degli enti cui è devoluta la funzione dell'assistenza pubblica. Tengo però a precisare all'onorevole Endrich, il quale — riferendosi al mio accenno ad un comitato ministeriale — si mostrava preoccupato che si volesse creare un altro organismo in aggiunta ai tanti già esistenti, che nel formulare quella proposta intendevo appunto evitare il pericolo della creazione di un nuovo organismo. Sappiamo che molti ministeri operano nel campo dell'assistenza. E molti servizi potrebbero essere raccolti nella competenza di un solo ministero, che a mio avviso (come ho affermato nella relazione scritta) dovrebbe essere quello dell'interno; ma è indiscutibile che taluni servizi resteranno sempre riservati alla competenza di altri ministeri. Così, per esempio, l'assistenza ai fanciulli nelle scuole difficilmente potrà essere sottratta alla competenza del Ministero della pubblica istruzione, mentre per quanto concerne gli aiuti ai disoccupati non è opportuno togliere questa competenza al Ministero del lavoro. Tuttavia, è necessario che gli esponenti dei vari ministeri che operano in questo settore si riuniscano, concordino la loro azione per evitare dei doppioni e delle dispersioni; ed è altresì necessario migliorare nel complesso i servizi.

In tema di assistenza i vari interventi sono stati veramente interessanti. L'onorevole Umberto Sampietro ha rilevato che con i denari che spende il Ministero dell'interno si potrebbe ottenere di più, e in proposito ha fatto un confronto con quello che egli ottiene attraverso un'opera pia. È evidente, però, che quanto possono ottenere i privati in questa materia, soprattutto se sono animati dallo zelo che il collega Sampietro ha dimostrato, non può certo essere ottenuto dallo Stato.

Questo è un motivo di più perché in questo campo si incoraggino le iniziative dei privati, si aiutino, ma non si cerchi a nessun costo di soffocarle, come taluni fanatici dell'unificazione dei servizi potrebbero anche desiderare.

Un intervento interessante e documentato ha svolto a questo riguardo la onorevole Marisa Cinciari Rodano, la quale ha lamentato però che l'assistenza venga svolta dal Ministero dell'interno con criteri di parzialità, perché, ella dice, gli enti ai quali si affida l'assistenza medesima sono generalmente di una certa tendenza politica. Io non so fino a che punto si possa parlare di tendenza politica nei riguardi della Pontificia Commissione di assistenza; però è da rilevare che, mentre la onorevole Cinciari Rodano faceva queste osservazioni, un nostro collega democristiano ha interrotto per dire che il 90 per cento degli assistiti dalla Pontificia Commissione sono figli di comunisti. E la onorevole Cinciari Rodano ha risposto: « Lo sappiamo. È naturale che sia così ».

Questo è un riconoscimento molto notevole che sta a dimostrare che non vi è parzialità nell'assistenza, cioè che di essa non beneficia soltanto una parte dei bambini italiani, ma tutti, come è doveroso.

Ora, io voglio mettere a confronto questa affermazione della onorevole Cinciari Rodano con un'altra contenuta nell'intervento dell'onorevole Turchi il quale, accusando i prefetti di eccessiva ingerenza nelle faccende delle amministrazioni locali, citava il caso di un prefetto (mi pare quello di Siena) che aveva approvato la deliberazione di un comune amministrato dai comunisti con cui si stanziava una certa somma per l'assistenza pubblica, ma aveva imposto che il 20 per cento di questa somma fosse amministrato dal C. I. F. e il 25 per cento dalla Pontificia Commissione di assistenza.

TURCHI. La citazione non è mia; sarà della onorevole Cinciari Rodano.

MAROTTA, *Relatore*. Comunque, il fatto resta.

La questione veniva trattata anche per quanto riguarda il controllo sugli enti locali e veniva presentata dal punto di vista delle sinistre, vista da sinistra. Ora, noi non sappiamo come siano andati i fatti, pur non dubitando della buona fede delle informazioni portateci dall'onorevole Cinciari Rodano; però abbiamo motivo di ritenere che quel prefetto non volesse negare all'amministrazione comunista il diritto di fare l'assistenza (infatti lasciava al comune la gestione di oltre la metà

dei fondi stanziati a questo scopo), ma voleva assicurarsi che di questa assistenza potessero beneficiare tutti i bambini di quella città.

DI VITTORIO. Chi ha detto che il comune non avrebbe assistito tutti i bambini?

MAROTTA, *Relatore*. Evidentemente, sia pure infondato, c'era questo sospetto. Comunque, l'esclusivismo di cui si fa carico al Ministero dell'interno e il mancato esclusivismo di cui si fa colpa a quel prefetto, che non ha voluto l'esclusiva assistenza da parte del comune, mirano entrambi allo stesso scopo, ad evitare cioè l'esclusivismo nell'assistenza ai fanciulli e a fare in modo che tutti possano beneficiarne.

Nel complesso, possiamo dichiararci soddisfatti del modo in cui agisce a questo riguardo il Ministero dell'interno.

DI VITTORIO. Allora bisognerebbe dare i fondi a tutti gli enti di assistenza che diano garanzia di serietà.

MAROTTA, *Relatore*. Infatti, si danno anche ad altri enti di assistenza che danno garanzia di serietà.

A questo riguardo è stata fatta dalla onorevole Cinciari Rodano una proposta, cioè che siano le famiglie a scegliere l'ente a cui affidare i bambini. Questa proposta potrebbe apparire anche suadente; ma io, prescindendo da ogni considerazione circa il modo come adesso si fa l'assistenza e come verrebbe a farsi adottando questo sistema, debbo dichiarare che non ritengo la proposta accettabile. E spiegherò i motivi di questa mia persuasione, che credo saranno condivisi da tutti. Mi pare che se noi volessimo agire in questo modo finiremmo per portare le campagne elettorali anche negli asili di infanzia, perché si cercherebbe di conquistare il voto delle famiglie, e, per forzare la mano delle famiglie, si cercherebbe anche di ottenere l'appoggio dei bambini. E questo non è certo bello. Ma poi, oltretutto, finiremmo con l'aver una divisione di questi bambini, che verrebbero ad essere assistiti, i comunisti da enti comunisti o di tendenza comunista, gli altri da altri enti di altra tendenza, e non mi pare che sia raccomandabile questa divisione.

DI VITTORIO. È meglio che siano tutti democristiani.

PIGNATELLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. È meglio che siano tutti italiani.

MAROTTA, *Relatore*. È opportuno che tutti i fanciulli si trovino nella stessa colonia la quale non è mai una colonia democristiana, onorevole Di Vittorio, anche se

in quella colonia si insegna ai bambini l'*Ave Maria* e si fa dire loro la preghiera la sera per i propri genitori, siano pure comunisti. Io credo che nessuno dovrebbe lamentarsi e che sia preferibile far così piuttosto che dividere i fanciulli sin dalla più tenera età, piuttosto che metterli ai due lati di quel solco che verrebbe così approfondito.

GREZZI. Non è la questione della preghiera.....

MAROTTA, *Relatore*. Ma volete fare la propaganda ai bambini di cinque anni? O non è meglio continuare ad educare i bambini italiani come sono stati sempre educati, come è stato educato anche lei, onorevole Di Vittorio? Soprattutto però mi dichiaro contrario alla proposta perché aumenterebbe il solco e lo proietterebbe nel futuro, mentre noi dobbiamo auspicare che i fanciulli di domani possano trovarsi più uniti di quanto non siamo noi oggi.

Altro argomento ampiamente trattato è stato quello relativo al problema degli enti locali. E tutti ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di unificare, coordinare, riformare la legge comunale e provinciale. Tutti abbiamo salutato con soddisfazione il decentramento amministrativo, anche se da parte dell'opposizione si è detto che lo si ritiene insufficiente nei termini in cui vi ho fatto riferimento nella mia relazione. Ma aspettiamo che si realizzi, sperimentiamo gli effetti: che, se sarà insufficiente, si potrà sempre integrarlo e migliorarlo.

Tutti d'accordo circa le necessità di risolvere integralmente il problema della finanza locale. Anche questo tema è stato trattato da molti oratori e con particolare competenza dall'onorevole Secreto. Questo problema si potrà considerare risolto quando ogni comune e ogni provincia potrà disporre di entrate tali da garantire il soddisfacimento di tutti i servizi obbligatori e da lasciare pure un certo margine per una certa discrezionalità da parte degli amministratori. E sta proprio in questo margine di discrezionalità il contenuto pratico di ogni istanza autonomista, inquantoché — come ho già detto nella relazione scritta — non è pensabile una vera, concreta autonomia degli enti locali se questi non dispongono dei mezzi finanziari sufficienti per poterla realizzare. Naturalmente, quando la situazione finanziaria dei comuni sarà come io ho auspicato, sarà anche possibile eliminare molti controlli per quanto riguarda la spesa dei comuni medesimi. In quel margine lasciato alla discrezionalità essi si potranno muovere liberamente, e i

giudici degli amministratori più che gli organi di controllo saranno gli elettori, i quali giudicheranno se i loro denari saranno stati spesi bene o male.

GREZZI. Sotto controllo sono anche quei comuni che hanno un bilancio attivo.

MAROTTA, *Relatore*. Si controllano anche i comuni che hanno i bilanci attivi, perché le loro entrate sono ricavate attraverso l'imposizione fiscale ed incidono, come ho detto nella relazione scritta, sullo stesso cittadino che paga le tasse allo Stato. È dunque necessario controllare le entrate e, conseguentemente, anche le spese, perché, se si superano determinati limiti nel colpire il contribuente, non si compromette soltanto la finanza locale, ma anche la politica fiscale dello Stato.

Sono argomenti che abbiamo già svolto in Commissione. L'attuale legislazione fiscale è basata sulla reciproca fiducia fra cittadino e fisco. Infatti si è preteso dal primo una denuncia veritiera, ma per ottenere ciò si sono abbassate le aliquote. Ora è evidente che se, dopo questo sforzo dello Stato per stabilire un'atmosfera di sincerità nei reciproci rapporti, i comuni andassero oltre determinati limiti si turberebbe l'equilibrio necessario per quei rapporti di sincerità, e il cittadino non sarebbe più indotto a fare denunce veritiere.

Quando il problema delle finanze locali sarà risolto, solo allora si potrà eliminare ogni controllo di merito, che sarà ridotto ad una raccomandazione che le amministrazioni potranno accogliere o meno. È indispensabile, invece, che si mantenga il controllo di legittimità, sia pure con tutte le garanzie per i comuni e con la possibilità da parte loro di adire magistrature superiori indipendenti.

A questo punto debbo accennare ad un'altra questione, altrettanto importante in tema di autonomie locali. Evidentemente, quando ci si riferisce soltanto alla legge comunale e provinciale, ai principi generali del decentramento amministrativo e alla situazione finanziaria dei comuni e delle province non si traccia un quadro completo del problema, in quanto si trascura quello che è l'ostacolo maggiore alla realizzazione di una vera autonomia, ostacolo che risiede nel fatto che troppe amministrazioni non agiscono come espressione di tutta la cittadinanza, ma come espressione di una politica che non rappresenta l'interesse di tutti. Coteste amministrazioni, mentre rivendicano la piena indipendenza nei riguardi di qualsiasi

organo dello Stato, si mostrano invece molto sensibili alle disposizioni che provengono da alcuni partiti politici.

Ora, a parte il fatto che la cosa sia illegittima anche dal punto di vista delle leggi vigenti, è fuori dubbio che una amministrazione che politicizza la sua azione amministrativa agisce pure contro la Costituzione, anche se poi ne invoca l'attuazione ogni giorno. Perciò noi dobbiamo premunirci contro questo pericolo. E si deve appunto alla preoccupazione che questo avvenga se si verificano alcuni episodi che sono stati qui riferiti molto candidamente da alcuni oratori intervenuti, come, ad esempio, quello relativo al controllo che ha voluto esercitare quel tale prefetto il quale, nell'approvare una deliberazione relativa all'istituzione di una biblioteca, ha voluto controllare i libri che si volevano acquistare.

*Una voce a sinistra*. Non sarà mica nella Costituzione questo!

MAROTTA, *Relatore*. Indubbiamente, questo non è nella Costituzione; ma, quando si vuole che un comune istituisca una biblioteca, questo evidentemente lo si vorrà fare per la cultura del popolo e non per formarlo marxisticamente.

*Voci a sinistra*. E Marx non fa forse parte della cultura universale?

GAUDIOSO. E la libertà di pensiero?

MAROTTA, *Relatore*. La libertà di pensiero consiste nello scegliere libri di tutte le tendenze, non soltanto libri che fanno comodo a una determinata parte politica.

*Una voce a sinistra*. Ma questo controllo chi deve esercitarlo? I prefetti?

MAROTTA, *Relatore*. Siamo d'accordo; questo controllo bisogna farlo esercitare da organismi indipendenti che rispecchiano tutte le tendenze. Ma non si può rinunciare ad attuarlo sol perché questi organismi non sono stati istituiti: per il momento quindi non c'è che farlo esercitare dai prefetti.

Comunque, di questa faziosità, che innegabilmente si manifesta in talune amministrazioni anche democristiane, i vari oratori che sono intervenuti hanno parlato poco. Essi si sono invece riferiti soprattutto ad episodi di faziosità degli organi di controllo. Però, senza entrare nel merito delle denunce presentate, dobbiamo ammettere e riconoscere che, se si tien conto del numero relevantissimo di amministrazioni comunali tenute dai comunisti, i pochi episodi citati qui sono veramente irrilevanti.

L'onorevole Gullo ci ha parlato del comune di Domanico, in provincia di Cosenza.

*Una voce a sinistra.* Sono stati fatti solo alcuni esempi, perché l'elencazione sarebbe lunghissima.

MAROTTA, *Relatore.* Sì, lo so: sono stati fatti alcuni esempi.

Parlando dunque di questo comune di Domanico, da cui non si possono però trarre conclusioni valide per tutta l'Italia, l'onorevole Gullo ci ha detto che la giunta amministrativa aveva dichiarato decaduti 11 consiglieri eletti dal popolo e che invece la corte d'appello aveva annullato questa sentenza, e la Corte di cassazione aveva confermato la decisione della corte d'appello. Questo significa che non è vero quanto diceva l'onorevole Gullo, che cioè la magistratura agisca secondo le direttive o sotto la paura del Governo.

MONTAGNANA. L'onorevole Gullo non ha detto questo.

MAROTTA, *Relatore.* Sì, lo ha detto a proposito degli arresti di Ferrara. Ha detto che la magistratura aveva condannato a due anni, ha fatto la questione dell'iscrizione al casellario e ha detto che la magistratura è ispirata da un sentimento di paura verso il Governo. Lo stesso onorevole Gullo, invece, quando ci ha parlato del caso di Domanico — e con lui l'onorevole Turchi ed altri — proprio per addurre una conferma del fatto che i prefetti avessero torto, ha citato casi di molte sentenze di magistrati che avevano annullato ordinanze prefettizie.

*Una voce a sinistra.* Ma anche fra i prefetti vi sono gli uomini liberi e i conformisti.

MAROTTA, *Relatore.* Lo so che quello che vado dicendo non è per convincere voi: è solo perché, dinanzi a tutte queste vostre accuse, cerchiamo di giustificare noi stessi, soprattutto per la nostra coscienza.

Ora, il fatto è questo: noi non possiamo, non dobbiamo credere che da parte degli organi dello Stato vi sia faziosità nei confronti di chicchessia; non dobbiamo crederlo perché, come maggioranza parlamentare, non lo desideriamo e perché dobbiamo quindi anche credere che non lo desideri il Governo. Comunque, in qualsiasi regime è sempre possibile che vi siano dei funzionari o dei prefetti o dei magistrati che sbagliano. Questo non si potrà mai evitare. Non crediamo alla infallibilità dei funzionari... (*Interruzione del deputato Grezzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Grezzi!

MAROTTA, *Relatore.* La prego di lasciarmi parlare, onorevole collega. Io non ho interrotto nessun oratore. Ella potrà poi farmi le sue osservazioni, potrà fare una di-

chiarazione di voto, potremo fare una conversazione notturna come tante volte ci è capitato.

Dicevo che importante è offrire al cittadino la possibilità di difendersi contro gli errori che possono essere eventualmente commessi da funzionari o da magistrati. Questa possibilità esiste in Italia: contro la decisione della giunta provinciale di Cosenza fu possibile ricorrere alla corte di appello e fu possibile ricorrere anche alla Corte di cassazione, e la giustizia trionfò; e così avviene in tanti altri casi. Proprio questa possibilità sostanzialmente caratterizza il regime democratico italiano e conferma come in Italia vi sia una vera democrazia.

Però, mentre è dovere nostro di evitare che gli errori si commettano ed è dovere nostro soprattutto di intervenire perché non vi sia faziosità da parte di chicchessia nei confronti di alcuno, è anche dovere di tutti i cittadini di non alimentare quella campagna di odio contro gli esponenti del Governo, contro i suoi rappresentanti, che non sono stati nominati da un tiranno o da un dittatore, ma traggono la loro investitura e la loro autorità dalla volontà del popolo democraticamente espressa. Per cui la sfrenata campagna contro di loro si traduce praticamente in un'azione contro la democrazia e, quindi, è la vera e la più grave violazione della Costituzione, di quella Costituzione che si dichiara invece di voler difendere.

Noi rispettiamo la Costituzione, vogliamo difenderla e vogliamo attuarla in tutti i suoi istituti, come quasi tutti gli oratori hanno chiesto, ad eccezione dell'onorevole Almirante, il quale ha parlato invece della necessità di rivedere la Costituzione, non di attuarla.

Ora, anche questo potrebbe essere vero, potrebbe essere opportuno. Non c'è niente di immutabile, e la esperienza che andiamo facendo ogni giorno ci dimostra come taluni istituti non siano adeguati né alle nostre esigenze né alle aspettative che forse nutrivano i costituenti quando formularono la Carta basilare della nostra vita sociale.

Però, il fatto che ogni giorno si faccia un'esperienza di questo genere ci deve rendere cauti, cioè ci deve indurre ad attendere, a non essere impazienti, per fare in modo che, se revisione vi dovrà essere, essa sia fatta bene e non sia soltanto una revisione che preluda poi ad altre revisioni. Perché, indubbiamente, se volessimo agire in questo modo, molta fiducia perderebbe il popolo italiano negli istituti democratici.

L'onorevole Almirante, invece, ha fretta perché attribuisce alla Costituzione l'esistenza del pericolo comunista o, per lo meno, la impossibilità di fronteggiarlo adeguatamente. Così, in particolare, egli si dichiara contrario all'attuazione delle regioni e taccia di scarsa intelligenza gli anticomunisti che sono invece favorevoli alle regioni, perché, dice, noi attraverso la creazione delle assemblee regionali daremmo ai comunisti un'altra tribuna per la loro propaganda.

Ora, noi sappiamo che il movimento sociale italiano è stato sempre contrario all'ordinamento regionale e possiamo spiegarci che continui a portare argomenti contro l'attuazione delle regioni. Ma se per raggiungere questo scopo ci pare che la sua affermazione sia troppo ingenua (non è certo ingenuo l'onorevole Almirante: noi abbiamo riguardo per i nostri avversari, non facciamo apprezzamenti poco riguardosi), debbo osservare anzitutto che l'esperienza che noi abbiamo fatto in talune regioni a statuto autonomo non ci dimostra che esse abbiano contribuito in modo esclusivo o particolare all'incremento dei comunisti. Questo incremento non si è verificato, per esempio, nell'Alto Adige, e se si è verificato in Sardegna e in Sicilia...

PAJETTA GIAN CARLO. Perché avete fatto l'alleanza con il Movimento sociale all'assemblea regionale?

MAROTTA, *Relatore*. Se in Sicilia e in Sardegna vi è stato un aumento delle forze comuniste, ciò è avvenuto nella stessa misura in cui è avvenuto nelle altre regioni meridionali, e non si può certo attribuire all'esistenza dell'ente regione, che indubbiamente per altro verso ha dato buoni frutti.

Quindi dobbiamo desiderare che si possa realizzare al più presto possibile questo ordinamento regionale, per attuare così un altro istituto previsto dalla Costituzione. Però, di fronte alle richieste di rispetto della Costituzione, di attuazione della Costituzione che hanno formato oggetto di tanti interventi, soprattutto dell'intervento dell'onorevole Gullo, noi dobbiamo ripetere che indubbiamente la Costituzione prevede tanti istituti, fa tante affermazioni tutte degne di rispetto, ma che la sostanza, la base essenziale della Costituzione nostra è il principio della libertà, è quello della democrazia. E, quindi, la maniera essenziale per rispettare la Costituzione sta nel mostrarsi rispettosi della libertà e della democrazia. Chi cerca di tradire i principi di libertà ricorrendo alla violenza, chi cerca di tradire i principi

della democrazia non accettando la decisione della maggioranza democraticamente espressa, si pone sostanzialmente contro la Costituzione, anche se lo fa invocandone l'attuazione. E si pone contro la Costituzione nel suo spirito e nei suoi principi, e, si può dire, in ogni suo articolo; a cominciare dal primo, il quale afferma che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Noi siamo d'accordo con quanto diceva l'onorevole Montagnana: che senza libertà non c'è pane, non c'è progresso, non c'è difesa efficiente per i lavoratori. Noi siamo d'accordo cioè, che quando manca la libertà, le prime vittime sono i lavoratori. E la democrazia non rappresenta soltanto il sistema più progredito, ma anche quello più conforme agli interessi dei lavoratori, perché, essendo un regime fondato sulle decisioni della maggioranza, dà praticamente il potere ai lavoratori che rappresentano la maggioranza.

MONTAGNANA. Qui comanda il padrone, non la maggioranza.

MAROTTA, *Relatore*. Allora voglio dire che ella non crede nella democrazia, onorevole Montagnana. Ci aiuti a fare in modo che ogni lavoratore possa liberamente scegliere e decidere senza nessun timore di nessun padrone, e in questo modo lavorerà per la democrazia. Ma non venga a dirci che in democrazia le maggioranze sono quelle del padrone. Forse sarebbe anche auspicabile che noi, in Italia, avessimo una maggioranza di ricchi anziché una maggioranza di poveri, ma purtroppo non è così.

In regime di dittatura, il potere, invece, è concentrato nelle mani di pochi notabili, come amava dire l'onorevole Gullo, fingendo di non comprendere talune affermazioni dell'onorevole De Gasperi al congresso di Napoli. Questo potere concentrato in una oligarchia si traduce in manifestazioni contrarie agli interessi dei lavoratori. E i potenti, i notabili, che sempre esistono, riescono a far sentire la loro voce, i loro desideri, al dittatore, mentre invece il popolo più umile i propri desideri non può neppure manifestarli.

Ora noi riteniamo che la prima attuazione della Costituzione consista appunto nel difendere la libertà e la democrazia. E riteniamo che in questo modo si faciliti l'integrale attuazione anche del primo articolo della Costituzione.

Ci rendiamo conto che non basta la libertà, che occorre assicurare il lavoro, che occorre assicurare l'equo compenso del lavoro, che occorre soprattutto fare in modo che si realizzi sempre più la partecipazione dei

lavoratori alla direzione della vita politica del paese. E lavoriamo per realizzare questi obiettivi. Però non ci si venga a dire che la attuazione del principio che la Repubblica è fondata sul lavoro si debba realizzare attraverso una « facilitazione » (questa è la parola che è stata data agli scioperi). Lo sciopero, indubbiamente, rappresenta una manifestazione di crisi nei rapporti di lavoro e nell'ordine sociale; ed è dovere dello Stato evitare che la crisi insorga, è dovere dello Stato cercare di sanarla, è dovere dello Stato porsi fra le parti perché si realizzi un accordo, è dovere dello Stato fare in modo che, senza ledere gli interessi dei lavoratori, lo sciopero arrechi il minor danno possibile all'economia nazionale, cioè al complesso di tutti i cittadini. E quando lo sciopero, nonostante tutto, scoppia, è dovere dello Stato garantire l'esercizio dello sciopero; ma è anche dovere dello Stato assicurare la libertà di lavoro a chi vuol lavorare.

E perciò, fra le tante attuazioni costituzionali che sono state qui invocate, sarebbe stato opportuno parlare anche della necessità di regolamentare, secondo il precetto della Costituzione, il diritto di sciopero. E sarebbe stato anche opportuno non fare dei riferimenti, come quelli che ha fatto l'onorevole Gullo, allo sciopero politico. Noi siamo d'accordo che si esageri da parte di taluno, più o meno interessato, nel definire scioperi politici molte manifestazioni dei lavoratori. Siamo consapevoli come sia ben difficile stabilire un confine fra l'agitazione per scopi economici e l'agitazione per scopi politici. Riteniamo pure che, in caso di incertezza, sia preferibile garantire l'esercizio di una agitazione che contenga anche una parte di protesta politica, piuttosto che impedirli, quando in questo modo si viene a togliere una possibilità di rivendicazione economica, sia pure in minima parte, ai lavoratori.

Però, ciò ammesso, non possiamo non confermare che lo sciopero politico, pur con tutte queste riserve, costituisce un atto di rivolta, non contro un tiranno, non contro una oligarchia, ma contro la volontà liberamente espressa dalla maggioranza del popolo attraverso le procedure democratiche. E il volere la garanzia di questo sciopero significa interpretare il primo articolo della Costituzione, non come riferimento ad una Repubblica fondata sul lavoro, ma come riferimento ad una Repubblica fondata sullo sciopero, il che, naturalmente, non può trovarci d'accordo. (*Applausi al centro*).

Lo sciopero politico rappresenta una ribellione alla democrazia, rappresenta quindi un rinnegamento, un tradimento di quel patto che tutti ci deve unire, di quel motto che del nostro popolo fa una nazione.

L'onorevole Gullo, però, ha fatto delle affermazioni anche più gravi a questo proposito. Riferendosi agli incidenti che talvolta si manifestano nel corso degli scioperi, ha detto che la polizia provoca « naturalmente » le reazioni (ha detto, naturalmente!); e ha aggiunto che senza la polizia non vi sarebbero conflitti. E vi è stato un oratore di altra parte che ha detto: indubbiamente, senza la polizia non vi sarebbero conflitti con la polizia, così come senza codice penale non vi sarebbero reati; ma, in questo caso, egli ha aggiunto, la forza regolerebbe i rapporti, e i deboli sarebbero le vittime e i fortunati sarebbero soltanto i comunisti.

Io non so proprio se queste sarebbero le conclusioni. Ricordo però che la crisi dello Stato democratico italiano si è avuta proprio quando è mancata allo Stato stesso la forza di far rispettare la legge. E non sono state le classi lavoratrici ad avere il sopravvento, ma sono state invece le classi padronali: il che significa che, se i rapporti sociali si spostano sul terreno della forza, non sono i lavoratori a guadagnarci. Nel 1922, attraverso libere elezioni, cioè realizzandosi la lotta politica sul piano della democrazia, vennero qui in Parlamento, come partiti più forti, il partito socialista e il partito popolare; le elezioni, cioè, significarono la vittoria dei lavoratori, nel complesso.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

MAROTTA, *Relatore*. Quando, invece, il fascismo irruppe in una manifestazione di violenza, venendo a mancare la forza dello Stato e stabilendosi un contatto sulla base della forza, non trionfarono né i popolari, né i socialisti, né la classe lavoratrice.

GAUDIOSO. Lo Stato erano gli industriali.

MAROTTA, *Relatore*. Onorevole Gaudioso, ella è uno storico e avrà quindi agio di trattare storicamente questa questione quando lo riterrà più opportuno.

L'affermazione grave dell'onorevole Gullo sta in quel « naturalmente »: naturalmente avvengono le reazioni da parte dei lavoratori; la polizia quindi è considerata come il naturale nemico del lavoratore, le forze dello Stato rappresentano il nemico naturale. Fare siffatte affermazioni, considerare naturale

la reazione contro la polizia, conseguentemente, quindi, giustificarla, e, possiamo dire, anche incoraggiarla, significa veramente tradire la lettera e lo spirito della Costituzione in tutti i suoi articoli e particolarmente nel primo.

Perché, cercando di porre naturalmente la classe lavoratrice contro le forze dello Stato, voi vi opponete a che i lavoratori possano inserirsi nella nostra vita politica in posizione di governo o di oppositori costituzionali, o comunque come soggetti e non come oggetti della nostra storia politica

Questo mi premeva di dire. Sia per esigenze di tempo, sia perché non posso certo disporre dei dati necessari, non tocca a me dare adesso una risposta circa i singoli episodi che sono stati qui citati; si regolerà il ministro dell'interno se convenga o meno rispondere specificamente; così come tocca all'onorevole ministro dell'interno rispondere, se crede, a quello che è stato detto nei suoi personali confronti, alle accuse calunniose che gli sono state rivolte.

A me pare però che si possa dire che, di fronte a queste accuse che vengono da una parte, vi è la fiducia della stragrande maggioranza del popolo italiano, che apprezza il contributo dato dal Governo, e particolarmente dall'onorevole Scelba, all'edificazione della democrazia nel nostro paese.

Deve essere triste, io penso, sentirsi esposti a tante accuse infondate; e l'onorevole Scelba può dire di godere di un primato in questo campo, perché è stato sempre il più esposto agli attacchi (tranne forse una breve parentesi, allorché lasciò il Ministero dell'interno, quando si scoprirono in lui notevoli qualità di democratico e di antifascista). Questo lascia sperare che il giorno — che noi auspichiamo lontanissimo — in cui l'onorevole Scelba non sarà più al Ministero dell'interno, probabilmente vi saranno nuovi e ampi riconoscimenti.

Intanto, però, deve rassegnarsi a godere di questo primato nelle accuse, un primato però, che non è soltanto nazionale. Infatti, leggendo *l'Unità*, ho trovato, sì, che ella viene considerato il peggior ministro dell'interno che sia mai capitato e che possa mai capitare all'Italia; ma ho rilevato però come accuse più severe, attacchi più aspri, direi quasi più solenni, sono stati condotti contro altri ministri dell'interno di altri paesi: in particolare contro un tale Laurenti Beria, che è stato per molti anni ministro dell'interno in Russia (*Interruzioni a sinistra*).

Il che dimostra che, anche da parte dei comunisti, si riconosce e si ammette come possa capitare o come possa essere capitato alla Russia, per un tempo piuttosto lungo, un ministro dell'interno peggiore di quello pure tanto cattivo che è capitato a noi. E anche questo può essere per lei un motivo di soddisfazione, onorevole ministro! (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Galli, nel suo intervento di ieri, ha osservato — e mi pare a giusta ragione — che in questo dibattito è mancata una discussione politica, nel senso di una discussione che riguardi gli indirizzi generali della politica interna. Se si eccettuano, infatti, gli interventi degli onorevoli Almirante, Galli e Targetti, la maggior parte degli oratori si è soffermata ampiamente, e talvolta appassionatamente, sui problemi più specificamente amministrativi: archivi di Stato, servizio antincendi, enti locali e pubblica assistenza. In modo particolare, questi due ultimi argomenti hanno formato oggetto di quasi tutti gli interventi degli oratori.

Giusto un mese fa, il 3 luglio scorso, dinanzi al Senato ebbi modo di esprimere il pensiero del Governo su questi problemi, e non desidero tediarevi ripetendo cose già note alla Camera, tanto più che sugli stessi argomenti si è soffermato largamente l'onorevole relatore, sia nella relazione scritta sia nella sua replica orale. Ringrazio l'onorevole Marotta per l'analisi precisa delle singole questioni e soprattutto per l'apprezzamento positivo dell'attività del Ministero dell'interno nonché per le parole affettuose che ha avuto verso di me. Lo ringrazio anche per le espressioni di simpatia rivolte al personale tutto dell'Amministrazione dell'interno e alle forze dell'ordine, che con abnegazione adempiono il compito duro e gravoso, ma essenziale in uno Stato democratico, della tutela della libertà dei cittadini e della loro sicurezza.

Le parole del relatore compenseranno le molte ingiuste, e talvolta ingiuriose, accuse, di cui l'avvenire farà giustizia.

Ciò che si dice del ministro dell'interno non mi impressiona molto, quando penso alla esaltazione che in quest'aula viene continuamente fatta di un altro uomo politico, che per tanti anni resse la vita politica interna in periodi piuttosto agitati, e che fu definito il ministro della malavita.

Oggi la storia rende giustizia a quell'uomo, e la giustizia gli viene proprio da quei banchi dai quali si movevano le accuse più gravi. Il vero chi, come noi, vive nel pieno della lotta politica, attacchi e non riconoscimenti può attendersi dagli avversari.

Data l'ampiezza assunta dalla discussione sui problemi amministrativi e senza ripetere cose già dette, cercherò di puntualizzare i punti di vista del Governo sulle molte questioni dibattute.

Circa gli aspetti tecnici del bilancio, desidero assicurare il relatore che condivido l'opportunità da lui illustrata di rendere i bilanci dello Stato di più facile comprensione. Ella sa, onorevole relatore, che il bilancio dell'interno ha subito negli ultimi anni notevoli modificazioni proprio in questo senso, e, per quanto dipende da me, io mi farò interprete di questa esigenza presso il Ministero del tesoro, il quale, talvolta per ragioni sistematiche, continua in classificazioni di spese per le quali forse si potrebbe seguire altri criteri. Le osservazioni circa l'opportunità di una migliore classificazione della spesa saranno tenute nel massimo conto e farò tutto quello che sarà possibile in questo settore.

Anche per quanto riguarda l'esigenza di unificare le due ragionerie sono d'accordo con il relatore, si cercherà di realizzare questa unificazione.

Sono pienamente d'accordo con il relatore pure sulla opportunità di abbinare alla discussione del bilancio dell'interno la materia di competenza dell'Alto Commissariato dell'igiene e della sanità pubblica e di alcuni enti che dipendono dalla Presidenza del Consiglio; e ciò in attesa che venga istituito il bilancio della Presidenza del Consiglio. Essendo i bilanci di questi enti particolarmente collegati a quello del tesoro, non è praticamente consentita una discussione sull'attività degli enti stessi, che pure sono particolarmente importanti nella vita nazionale; va inoltre considerato che il carattere tecnico, economico e finanziario che investe la discussione del bilancio del tesoro rende impossibile un esame analitico dell'attività di così importanti enti.

Archivi di Stato: la soppressione dello stanziamento dei 100 milioni previsto solo per un triennio dalla apposita legge non ha giustificazione, perché, purtroppo, le attività termiteche continuano, e noi abbiamo il dovere di conservare un patrimonio così prezioso che sta nei nostri archivi e nelle nostre biblioteche. Sono convinto che il

ministro del tesoro, rendendosi conto dell'esigenza, verrà incontro a questa necessità, ristabilendo gli stanziamenti che si trovavano già nei bilanci precedenti.

Circa il voto formulato al Senato, rinovato qui dal relatore, per l'aumento di mezzo milione per il funzionamento della commissione incaricata della pubblicazione del carteggio del conte di Cavour in vista delle prossime celebrazioni cavouriane, desidero assicurare l'onorevole Marotta che il fondo sarà senz'altro congruamente aumentato.

Anche l'argomento dell'auspicato aumento degli organici degli archivi di Stato sarà tenuto presente in sede di attuazione della legge-delega.

Per quanto riguarda il servizio antincendi, tra la proposta dell'onorevole Alessandro Scotti (che desidererebbe costituire o ricostituire le cooperative comunali per i servizi antincendi), quella dell'onorevole relatore (che vorrebbe trasferire il servizio alle amministrazioni provinciali) e la proposta della nazionalizzazione dell'intero corpo vi è, evidentemente, un notevole divario. Ho espresso al Senato l'opinione che il servizio molto più opportunamente potrà essere affidato alle regioni, anche perché le regioni a statuto speciale hanno già, tra le loro competenze, quella del servizio antincendi. Evidentemente, lo Stato non può rinunciare alla propria competenza, soprattutto perché l'organizzazione del servizio antincendi ha una parte non indifferente nella difesa passiva della nazione, e quindi è giusto che lo Stato intervenga e si interessi del problema.

Sono d'accordo con l'onorevole relatore sulla opportunità di allegare al bilancio dell'interno anche quello della Cassa sovvenzioni antincendi. Se ragioni tecniche (che il Tesoro ha indicato) non consentono di poterne fare un allegato vero e proprio del bilancio, non vi è alcun motivo perché il bilancio non sia comunicato al Parlamento in modo che il Parlamento possa esercitare il suo controllo anche su questo settore.

La materia dell'assistenza, per i suoi molteplici aspetti sociali, ha formato oggetto di intervento da parte della maggioranza degli oratori. Sono d'accordo con l'onorevole relatore circa l'opportunità di un maggiore coordinamento della materia assistenziale. Non è stato solo l'onorevole Marotta a rilevare questa esigenza, ma l'hanno sottolineata moltissimi oratori di tutti i settori della Camera. La norma generale di spendere bene il pubblico denaro vale soprattutto per i fondi destinati all'assistenza, perché ogni

dispersione di fondi in questo senso va a detrimento delle categorie più bisognose.

Alcuni anni fa, nella mia qualità di ministro dell'interno ebbi ad elaborare un progetto di riordinamento della materia dell'assistenza. Il progetto di legge, che fu anche inviato agli altri colleghi interessati, si fondava su quattro criteri fondamentali: costituzione di un comitato interministeriale per coordinare l'attività assistenziale; costituzione di un consiglio superiore per l'assistenza per studiare i programmi nazionali di assistenza; anagrafe dell'assistenza, degli enti e degli assistiti, con introduzione della tessera dell'assistenza; riordinamento degli enti comunali di assistenza, in relazione al maggior intervento dello Stato nella costruzione dei fondi di detti enti e ai fini anche di un coordinamento locale dell'assistenza.

Questo progetto da me elaborato trovò una notevole resistenza da parte delle amministrazioni interessate, le quali hanno per legge il compito di svolgere una particolare attività assistenziale e sono restie a rinunciare a questo compito.

Intendo riprendere l'argomento e il progetto: tenuto conto dei voti unanimemente espressi dal Parlamento, confido che il progetto potrà arrivare rapidamente in porto. Intanto, appena ritornato al Ministero dell'interno, ho disposto uno studio per l'applicazione sperimentale dell'anagrafe dell'assistenza, tenendo conto dei risultati di analoghe iniziative attuate in alcuni paesi esteri, di cui si è potuto sperimentare il favorevole risultato. Lo studio è ultimato, e appena si saranno trovati i locali adatti passeremo alla realizzazione concreta in Roma per estenderla ai più grandi centri italiani ove maggiormente si sente il bisogno di un coordinamento, poiché nei piccoli centri comunali non solo i bisognosi sono conosciuti, ma il numero degli enti assistenziali e dei mezzi a disposizione sono molto limitati e non si hanno a temere o a deplorare gli inconvenienti che si verificano nelle grandi città. Trattasi di inconvenienti che si verificano non solo in Italia ma anche in altri paesi che hanno fama di grande correttezza finanziaria. In una capitale estera, ad esempio, circa 100 enti fittizi vivono con i fondi destinati all'assistenza, ma senza svolgere alcuna attività assistenziale.

Per quanto riguarda l'ammontare delle somme stanziare nel bilancio a favore dell'assistenza, va rilevato che i fondi crescono ogni anno, soprattutto tenendo presenti i consuntivi più che i preventivi. Così, sono aumentati i fondi E. C. A., il fondo per il soccorso invernale, i fondi per l'assistenza

all'infanzia estiva e invernale. Dicevo che bisogna guardare ai consuntivi più che ai preventivi perché i bilanci, per ragioni di quadratura, all'inizio, nella formazione dei piani, si tengono sempre molto al di sotto della spesa effettiva, mentre poi la spesa viene integrata durante il corso dell'esercizio utilizzando le maggiori entrate del bilancio. Considerando i consuntivi si vede dunque che la spesa cresce ogni anno; il che comprova che l'assistenza è sempre più estesa e più intensa, benché le condizioni generali del paese siano migliorate negli ultimi anni e si possa considerare da tempo superato il periodo dell'emergenza.

Qualcuno ha lamentato che dei fondi dell'assistenza non si farebbe un riparto adeguato secondo le esigenze regionali e che, anzi, la misura dell'assegnazione sarebbe talvolta inversamente proporzionale al fabbisogno. Avrei da fornire alla Camera i dati relativi alla ripartizione dei fondi assistenziali, che stanno a testimoniare il contrario, e cioè che per le regioni più bisognose le assegnazioni, se pur non sono proporzionate ai bisogni, sono certamente in misura proporzionale superiore al numero degli abitanti. E ciò si è ottenuto con un continuo progresso negli ultimi anni.

La onorevole Maria Pia Dal Canton ha chiesto la costituzione di un corpo di polizia femminile. La proposta di legge Merlin aveva previsto la costituzione del corpo di polizia femminile, ma è poi decaduta. Il problema potrà comunque essere esaminato.

Ha giustamente lamentato la stessa onorevole Dal Canton gli abusi della stampa pornografica. Non è materia di diretta competenza del Ministero dell'interno. La repressione spetta alla magistratura. Probabilmente la legge è insufficiente e occorrerà esaminare l'opportunità di una più efficace tutela in questo campo.

Non posso non condividere l'opinione degli onorevoli colleghi che si sono occupati della situazione dei profughi, circa l'opportunità di eliminare il più rapidamente possibile i campi profughi. Conosco l'argomento per aver visitato questi campi. E proprio a seguito di quelle visite nacque la legge del 1952 con cui pensavamo di risolvere radicalmente il problema. Sfortunatamente — non è colpa dei ministri — i tempi tecnici tra stanziamento, deliberazione della spesa ed esecuzione concreta sono ancora molto lunghi; e così, pur essendo stati stanziati ben 9 miliardi nel 1952 per dare a tutti i profughi dei campi una casa, ancora non siamo in grado

di darla. Nessuno più di me può lamentarsi di questa situazione. È presente qui il ministro Romita, ed io non posso che rivolgergli l'invito a considerare personalmente il problema, anche negli aspetti, che esso presenta, di natura politica oltre che sociale.

Intanto desidero assicurare gli oratori che già nel 1952 per mio diretto intervento fu disposto il ricovero di tutti i bambini che si trovavano nei campi profughi in appositi istituti, sempre che i familiari lo avessero voluto; e fu disposto anche il ricovero dei vecchi i quali non avessero avuto la possibilità di trovare nella vita civile una sistemazione, resa d'altra parte piuttosto difficile dalla vita nei campi profughi.

Enti locali: i problemi essenziali degli enti locali si riducono praticamente a due: controlli e finanze. Mi rendo partecipe delle preoccupazioni degli amministratori comunali, i quali hanno qui trovato una voce diretta ed espressiva, poiché nella Camera italiana vi sono anche dei sindaci. Conosco le loro difficoltà, che sono quelle di tutti gli amministratori i quali devono far quadrare le entrate con le spese quando le prime sono inferiori alle seconde. Però non posso condividere l'apprezzamento eccessivamente pessimistico che è stato fatto intorno alla situazione finanziaria degli enti locali. Non posso condividere per esempio il giudizio un po' sommario della onorevole Bianchi Chieco circa il fallimento della legge Vanoni sulla finanza locale, perché basterebbe a contestare tale asserto il fatto che il passivo complessivo dei comuni e delle province, che era di 36 miliardi al momento dell'entrata in vigore della legge, è sceso oggi a 30 miliardi, nonostante che durante tale periodo si siano avuti nuovi oneri a carico dei comuni.

Sono i nuovi oneri che scombussolano i piani degli amministratori comunali. Lo Stato, ad esempio, aumenta gli stipendi ai propri dipendenti e nello stesso tempo dispone che gli aumenti si possano estendere anche ai dipendenti degli enti locali. Ne deriva che gli amministratori, non potendo disporre di una sufficiente elasticità dal punto di vista finanziario, vedono compromessi i loro sforzi a causa appunto di codesti interventi dello Stato.

Il Governo si è reso conto di questa situazione, che riguarda per altro un numero limitato di comuni. Ed è stata nominata da tempo una commissione di studio con questi compiti: reperimento di nuove entrate, riordinamento di quelle esistenti, diverso criterio di riparto della compartecipazione all'im-

posta generale sull'entrata, ed eventualmente anche passaggio a carico del bilancio dello Stato di talune spese degli enti locali di carattere prevalentemente statale.

Sono in complesso questi i temi sui quali si sono intrattenuti gli oratori. Noi speriamo di poter assecondare i loro voti, la cui realizzazione ritengo abbia una importanza notevolissima, perché la vita democratica dello Stato è legata intimamente allo sviluppo della vita comunale, ed i cittadini avvertono le difficoltà dello sviluppo democratico soprattutto quando si trovano di fronte a quelle economiche dei loro comuni.

Controlli e decentramenti: è evidente che, fino a quando lo Stato è obbligato ad intervenire per integrare le finanze comunali, non è possibile rinunciare ad un certo diritto di controllo. Si può fare in modo di decentrare e di rendere più solleciti i controlli, ed a ciò provvede una legge promulgata recentemente; ma è chiaro che non si può abbandonare i comuni completamente alla iniziativa locale. Comunque tutta la materia dei controlli ha già trovato una soluzione nella legge sull'ordinamento regionale, che innova radicalmente la materia stessa; e mi pare che la via scelta dal Parlamento vada incontro alle principali richieste fatte dalle amministrazioni comunali.

Anche la situazione dei segretari comunali (qualcuno vorrebbe interamente statizzata questa categoria e qualche altro la vorrebbe dipendente esclusivamente dai comuni) è stata sistemata con la legge approvata proprio in questi giorni; e la categoria ha espresso unanimemente il proprio plauso al Parlamento e al Governo per le decisioni adottate (che sono veramente di portata notevolissima) per una così benemerita categoria di cittadini.

Circa i problemi della municipalizzazione, per cui si è chiesto, soprattutto dall'onorevole Secreto, un aggiornamento della legislazione, posso assicurare che il Ministero dell'interno da tempo aveva affidato allo studio della commissione per il riordinamento della legge comunale e provinciale anche questa materia. La commissione medesima ha già elaborato un disegno di legge che è all'esame del Governo e che, innovando profondamente l'attuale situazione, va incontro alle esigenze espresse dai dirigenti delle aziende municipalizzate.

Anche per quanto riguarda le centrali del latte, di cui ha parlato lo stesso onorevole Secreto, desidero assicurare che la predetta commissione studia anche questa materia

e ha da tempo ultimato in proposito i propri lavori. Anche per tale settore potremo prossimamente presentare delle conclusioni.

Qualche oratore ha lamentato la mancata approvazione della legge che riconosce l'indennità agli amministratori comunali. Il Governo ha fatto il suo dovere fin dallo scorso anno presentando la legge: spetta al Parlamento di approvarla.

I prefetti costituiscono sempre l'oggetto delle critiche più acerbe, salvo poi chiederne l'intervento tutti i giorni nelle più svariate faccende ed anche nelle controversie di lavoro. Anzi, in quest'ultimo campo, proprio quando le cose si mettono male ci si rivolge al prefetto perché cerchi di risolvere la situazione. Anche nell'ultimo grave sciopero di Ferrara si deve all'intervento del prefetto e del Ministero del lavoro la soluzione della vertenza. È stato infatti proprio in sede governativa che la questione è stata risolta, e non in sede di rapporti diretti tra le organizzazioni sindacali.

Qualcuno vorrebbe eliminare la presenza dei prefetti nella vita amministrativa italiana, e si invocano in materia pareri autorevolissimi, da quello di Silvio Spaventa a quello, più modesto, espresso da chi vi parla nel 1947. Confesso che della funzione dei prefetti avevamo una conoscenza libresca o con riferimento a situazioni che si sono profondamente modificate. Oggi credo che nessuno in Italia pensi seriamente alla possibilità di sopprimere una funzione così essenziale e fondamentale per la vita delle libere istituzioni. (*Commenti a sinistra*).

Ho già rilevato in principio come, in occasione della discussione di questo bilancio, sia mancata una trattazione di indirizzi politici. Come giustamente ha osservato l'onorevole Galli, non può certo considerarsi discussione politica la denuncia di manifestazioni o di atti di funzionari locali, come hanno fatto numerosi oratori d'opposizione, in particolare gli onorevoli Turchi e Gullo.

Lo stesso onorevole Galli ha osservato che, se anche i fatti fossero veri, non esiste alcun paese dove fatti simili ed anche più gravi non si verificano; e non fanno eccezione neppure i tipi di Stato ai quali guardano con simpatia i colleghi che si sono fatti denunziatori di questi fatti. Citava lo stesso onorevole Galli, giustamente, come proprio nella patria del socialismo si sia potuto verificare il fatto straordinario di un uomo di primissimo piano, diventato nientemeno che ministro della polizia e vice primo ministro, ultra decorato e premiato per meriti politici e militari,

che è stato poi condannato perché da trent'anni faceva la spia ed era al servizio di un paese straniero. (*Commenti a sinistra*).

Ché se qualcuno poi leggesse quello che scrive anche la stampa di questi paesi, troverebbe una serie quotidiana di denunce di malversazioni e di prevaricazioni, di attività illegali; il che significa che tutto il mondo è paese e che non basta modificare neppure l'ordine sociale perché scompaiano quei fatti. (*Commenti a sinistra — Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Ma, nel nostro caso, è da aggiungere qualche cosa di più, che cioè talvolta i fatti denunziati dagli onorevoli oratori o sono inesistenti, o sono travisati, o sono ingranditi, o vengono presentati come attuali, sollevando le ire e le grida, talvolta non composte, della parte da cui provengono queste accuse. L'onorevole Gullo — glielo dicevo l'altro giorno — è uno specialista in questo campo, perché da sette anni interviene sempre nella politica interna e annualmente segue questo criterio. Anche l'altra volta io gli ho risposto contestandogli i fatti e dicendogli soprattutto che è impossibile che, replicando ai numerosi oratori, il ministro dell'interno possa rispondere ad ogni singolo fatto. Occorrerebbero ore ed ore, e i deputati chiederebbero per lo meno il mio linciaggio se annunziassi loro un proposito di questo genere. Però, se non è possibile rispondere su tutti i fatti, è possibile esaminarne qualcuno e dimostrare così il mio asserto.

L'onorevole Gullo, ad esempio, ha affermato qui che il ministro dell'interno — siciliano — ha osato opporsi all'attuazione della legge regionale amministrativa siciliana. Ma quando andiamo a vedere questa famosa legge cui il ministro si è opposto, noi vediamo che essa è del 24 febbraio 1951. Siamo nell'anno di grazia 1954; e che cosa ha fatto il ministro dell'interno? Il ministro dell'interno ha esercitato quello che era un suo diritto: ha impugnato dinanzi all'Alta Corte per la regione siciliana la legge regionale siciliana ritenendola incostituzionale. (*Commenti a sinistra*).

*Qui iure suo utitur neminem laedit.* L'Alta Corte per la regione siciliana questa volta ha dato ragione allo Stato. E come, onorevole Gullo, io non avrei dovuto impugnare una legge che ritenevo incostituzionale, quando l'Alta Corte per la regione siciliana ha convalidato la tesi del Ministero dell'interno? Eppure questo fatto è stato denunziato qui come un esempio clamoroso di attentato alle libertà amministrative locali, alla Costituzione, e con una attualità per cui sembrava che fosse

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

avvenuto recentemente e che io fossi l'immediato responsabile di questo fatto nella mia nuova veste di Presidente del Consiglio.

Altro fatto: l'onorevole Gullo, ad esempio, ha detto: sono stati arrestati il sindaco e il consigliere di un comune (di Ravello, mi pare) in base a fantastiche e inconsistenti accuse.

Sono andato a controllare, ed è risultato che il fatto rimonta al 19 novembre 1953. Non ero neppure ministro dell'interno e, come vedete, qui la mia persona non c'entrava, ma c'entra la continuità di una linea politica impersonata in quel momento dal mio amico Fanfani. Ebbene, il 19 novembre 1953 è avvenuto che, in base a denuncia, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro alcuni amministratori perché il consiglio comunale aveva deliberato a carico del comune l'affitto di un locale da destinare ai metitori, quando poi si scopriva, dopo molto tempo, che il locale era stato destinato alla camera del lavoro. Ma credete che questo fatto, che si riuscì in un primo tempo a far passare inosservato, possa essere considerato normalissimo? Che il comune paghi un fitto mascherando... (*Interruzioni a sinistra*). Io riferisco i fatti, che non sono neppure accaduti durante la mia gestione. Deciderà il magistrato se essi sussistono o no.

*Una voce a sinistra.* Non è vero!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* Non sarà vero, ma non lo deve dire lei e nemmeno io. Lo dirà il magistrato. (*Rumori a sinistra*).

Altro fatto: un sindaco (non si dice né il nome, né il paese, naturalmente) sarebbe stato sospeso perché invitava i cittadini ad esercitare il diritto di sciopero. E qui l'onorevole Gullo ha fatto una lunga dissertazione dicendo: ma come! Se lo sciopero è un diritto, non soltanto le autorità non possono perseguire chi incita allo sciopero, ma addirittura devono premiarlo perché si tratta di spronare all'esercizio di un diritto!

Anche qui ho voluto controllare: e ho trovato che era successo questo: il sindaco di Migharino fu sospeso non dalle funzioni di sindaco, ma dalle funzioni di ufficiale del Governo (che è cosa ben diversa) per avere incitato ad atti, che possono essere discutibili, ma dinanzi ai quali non possiamo dimenticare che il sindaco è ufficiale del Governo e come tale ha anche il dovere di mantenere la sicurezza, specie in una città già in condizioni di grave turbamento dell'ordine pubblico, e non d'impugnare la

bandiera del disordine: lasci questo compito ai dirigenti delle camere del lavoro e delle organizzazioni sindacali; il sindaco faccia il sindaco; se egli crede, con la propria autorità, di potere inalberare la bandiera per incitare i concittadini a fare scioperi, non mi sembra proprio un atto di così grave imposizione la sospensione per 15 giorni dalle funzioni di ufficiale del Governo. (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*).

L'onorevole Gullo ha detto poi che «numerosi» sindaci sono stati sospesi in occasione di scioperi. Naturalmente, l'affermazione viene subito convalidata dal rituale coro di indignazioni. Andiamo a fare un accertamento, e che cosa risulta? Risulta che dal 1° gennaio 1953 ad oggi sono stati sospesi in tutto, e sempre dalle funzioni di ufficiale del Governo, soltanto tre sindaci. Però, tre sindaci, dal gennaio 1953 ad oggi, diventano «numerosi» sindaci; e, con questo «numerosi», si crea l'accusa al sistema.

E continuiamo. L'onorevole Turchi ci dice: il prefetto di Rovigo non ha approvato 126 deliberazioni di quella amministrazione provinciale. Andiamo a verificare: le 126 diventano 23; sono solo 23 le deliberazioni non approvate. (*Interruzione del deputato Marangone*). Di queste, 15 pratiche riguardano mutui (e quindi è logico che le cose siano esaminate con una certa severità), una riguarda la toponomastica locale in istruttoria presso la commissione di storia patria di Venezia.

MARANGONE. Non è vero!

TURCHI. Ella è male informato.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* Non sarà vero ed avrete ragione voi! Io non posso che dirvi questo: dimostratemmi il contrario concretamente, con le cifre, perché l'onorevole Turchi non ha portato prove. (*Applausi al centro*).

Altro fatto presentato come grave (e qui naturalmente vi è anche l'aspetto politico): la prefettura di Livorno non ha approvato la deliberazione dell'amministrazione comunale di Livorno che istituiva un premio di un milione a favore della migliore pubblicazione sul tribunale speciale fascista. Andiamo a vedere, e che cosa risulta? Risulta che l'amministrazione comunale di Livorno ha un deficit di più di 384 milioni di lire. Noi domandiamo se un'amministrazione comunale, avendo un siffatto deficit, possa con tanta facilità elargire premi così cospicui! (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra*).

Ancora: il Governo e i prefetti ostacolerebbero l'istituzione di biblioteche popolari. E qui è facile immaginare che cosa si dice del Governo. Andiamo a vedere anche qui e scopriamo che in data 9 gennaio 1953 fu diramata dal Ministero dell'interno a tutti i prefetti una circolare con la quale, richiamandosi ad altra precedente circolare, si raccomandò ai prefetti stessi di approvare le deliberazioni riguardanti l'istituzione di biblioteche popolari.

Come è possibile intenderci se qui parliamo un linguaggio completamente diverso, se, quando noi raccomandiamo ai prefetti di favorire l'istituzione di biblioteche popolari, voi ci venite a dire che il Governo dà istruzioni in senso contrario?

L'onorevole Turchi si è anche lamentato perché un prefetto avrebbe impedito ad un sindaco di servirsi di una certa consulta amministrativa popolare. Ma il prefetto ha fatto benissimo, perché nella legislazione italiana il sindaco risponde della sua attività al consiglio comunale, ed è in questa sede che vanno discussi i problemi del comune. Se un sindaco, come capo partito, vuol trattare questi problemi in sede di partito, padronissimo, ma non può sottoporre le deliberazioni che devono essere approvate dal consiglio comunale al parere preventivo di una consulta popolare senza scardinare l'ordinamento giuridico dello Stato italiano. (*Applausi al centro*).

Altro fatto clamoroso: si è denunciato che il prefetto di Roma avrebbe composto in modo illegale la giunta provinciale amministrativa. Io posso anche dichiarare all'onorevole deputato che si è occupato di questa materia che l'interpretazione della legge data dal prefetto di Roma non era affatto condivisa dal Ministero dell'interno, il quale anzi aveva comunicato al prefetto che la sua interpretazione non era raccomandabile. Ma il prefetto ha creduto di insistere. La questione è stata esaminata dall'organo competente, e hanno avuto ragione coloro che hanno ricorso, in questo caso d'accordo col Ministero dell'interno. Ma non si può fare per un caso di interpretazione di legge da parte di un funzionario, in contrasto perfino con l'organo responsabile superiore, un fatto politico da denunciare come grave atto di prevaricazione da parte dell'amministrazione dello Stato contro le amministrazioni locali.

L'onorevole Ferri si è lamentato perché un prefetto, richiamandosi a una circolare del regime fascista, imponeva ai sindaci di non lasciare la sede senza autorizzazione. Ho già ricordato che i sindaci sono ufficiali del Go-

verno (*Interruzioni a sinistra*) e in tale qualità, per esempio, celebrano i matrimoni. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*). Che cosa direbbero i cittadini se il sindaco abbandonasse la sede per lungo tempo, senza avvertire nessuna autorità, impedendo l'esercizio di una pubblica funzione che gli è commessa per legge? E si offende la libertà del sindaco pregandolo con il debito garbo che quando si allontana per lungo tempo, non dico che ne chieda l'autorizzazione, ma lo comunichi al prefetto?

Ecco alcuni fatti tipici che ho colto a volo fra i tanti che sono stati qui denunciati; e potrei continuare, ma non desidero tediare la Camera. Mi pare, però, che il saggio fornito sia più che sufficiente a dimostrare l'inconsistenza di un'accusa che parte da fatti mesententi, o artificialmente ingranditi, o travisati, per denunciare un sistema che non esiste.

Caso dell'ex fascio. L'onorevole Gullo ha domandato in base a quale legge si procede per il recupero delle case dell'ex fascio. Non so se l'onorevole Gullo vi abbia apposto la sua firma (forse non era ancora ministro): comunque si tratta del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944 (sanzioni contro il fascismo), articolo 38: « I beni del cessato partito nazionale fascista e delle organizzazioni soppresse dal regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704, sono devoluti allo Stato. I beni stessi saranno destinati con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con i ministri competenti a servizi pubblici e a scopi di interesse generale ». (*Interruzioni a sinistra*). Onorevoli colleghi, se vi è da fare un rimprovero al Governo, esso è che questo provvedimento non sia stato attuato prima. (*Applausi al centro*).

L'onorevole Gullo ha detto: il ministro dell'interno ha il dovere di tutelare il prestigio dello Stato; ma quando questo prestigio viene messo in giuoco, egli non lo tutela e non lo ha tutelato. E cita un caso riguardante i rapporti con la Santa Sede. Egli ha detto: esiste una circolare del 1954 diretta ai sindaci, con la quale si obbligano i sindaci a trascrivere i matrimoni segreti anche contro la volontà di coloro che hanno stipulato il matrimonio. Attentato alla libertà individuale, dice l'onorevole Gullo: voi lo avete fatto per dare esecuzione ad una norma del codice di diritto canonico che rimonta a Benedetto XIV; ma in questo caso non avete tutelato sufficientemente il diritto dello Stato. Ella conosceva la circolare, evidentemente, ma se l'avesse letta tutta alla Camera, questa

avrebbe avuto l'immediata percezione che la cosa stava in termini diversi.

In primo luogo, la circolare — come subito feci osservare — non poteva essere emanata dal Ministero dell'interno, perché la materia della trascrizione dei matrimoni non è di competenza del mio Ministero: è di competenza dei sindaci sotto la vigilanza dei pretori. La circolare è stata inviata dal ministro guardasigilli ai procuratori generali.

Non voglio vestirmi delle penne del pavone e vi leggo succintamente l'appunto che è stato fatto su questa questione per spiegare la ragione della circolare, che ha un motivo perfettamente diverso da quello che si è voluto attribuirle, in quanto tende proprio a tutelare il diritto dello Stato e non viceversa.

L'articolo 5 della legge 27 maggio 1929, n. 847, contenente disposizioni per l'applicazione del concordato dell'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa ai matrimoni, dispone: il matrimonio, celebrato davanti al ministro di culto cattolico secondo le norme del diritto canonico, produce, dal giorno della celebrazione, gli stessi effetti del matrimonio civile quando sia trascritto nei registri dello stato civile. Tale articolo contempla ogni matrimonio religioso celebrato sia in forma ordinaria sia in forma straordinaria, purché davanti ad un ministro del culto cattolico, secondo le norme del diritto canonico.

Ora, il cosiddetto matrimonio di coscienza ha, secondo il diritto canonico, gli stessi effetti propri degli altri matrimoni religiosi e ne differisce esclusivamente per la forma; ossia per l'aspetto estrinseco della segretezza del vincolo, subordinata tuttavia a determinati limiti. Questi limiti sono affidati all'apprezzamento dell'autorità ecclesiastica.

Quando, perciò, secondo la stessa autorità e indipendentemente dalla volontà degli sposi, si sia fuori di tali limiti, non vi è più l'obbligo di mantenere segreto il vincolo; e con questa trascrizione nei registri dello stato civile esso può conseguire gli effetti propri del matrimonio civile.

La trascrizione produce tali effetti ancorché avvenga tardivamente, in base alla norma dell'articolo 14 della legge citata, la quale prevede che la trascrizione dell'atto di matrimonio, che per qualsiasi causa sia stata omessa, può essere richiesta in ogni tempo da chiunque vi abbia interesse quando le condizioni stabilite dalla legge sussistevano al momento della celebrazione del matrimonio e non siano venute meno successivamente.

La trascrizione può chiedersi anche contro la volontà degli sposi dall'autorità ecclesiastica competente. Sebbene al riguardo la dottrina sia divisa, la giurisprudenza è in tal senso (tribunale di Roma 28 maggio 1946, *Foro italiano*, 1947; corte di appello di Roma 31 marzo 1947; tribunale di Pavia 5 dicembre 1947, e così via: quindi, giurisprudenza di un'epoca non sospetta, che ha affermato questo principio).

GULLO. Non è così.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. È d'altra parte da notare che, quantunque non manchi nel matrimonio di coscienza la lettura degli articoli 143 a 145 del codice civile, la giurisprudenza ha ritenuto efficaci anche i matrimoni concordatari rispetto ai quali tale lettura sia mancata (sentenze del 20 marzo 1933 del tribunale di Milano, del 23 giugno della corte di appello di Milano, del 15 febbraio 1948 del tribunale di Parma). La Corte di cassazione, infine, ha ripetutamente affermato il principio secondo cui i casi di non trascrivibilità dei matrimoni religiosi sono soltanto quelli tassativamente indicati dall'articolo 12 della legge summenzionata: precedente matrimonio od interdizione per infermità; mentre la cosa non tocca la forma del cosiddetto matrimonio di coscienza. L'indirizzo giurisprudenziale, oltre ad essere fondato su ragioni giuridiche, risponde anche ad evidenti motivi di ordine morale e sociale.

Ciò premesso, è da rilevare che la circolare sui matrimoni di coscienza del 5 giugno si è resa necessaria in quanto risultava in pratica che, mentre la maggior parte degli ufficiali di stato civile operava la trascrizione di detti matrimoni, altri la negavano. Di qui l'opportunità di istruzioni ministeriali, ai fini di un'uniforme applicazione della legge.

GULLO. Vi è un grosso equivoco!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Quindi, onorevole Gullo, come vede, vi è un interesse pubblico italiano e non vi è alcun riferimento all'autorità ecclesiastica, la quale non ha chiesto nulla in questa vicenda...

SANSONE. Nel matrimonio di coscienza non si leggono gli articoli del codice civile!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Se, come dicevo, è mancata una discussione sugli indirizzi politici, non sono mancati spunti chiamamoli politici, come quelli, per esempio,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

di cui ho parlato testè. Ma ve n'è qualche altro: rapporti con l'U. R. S. S.

Si è lamentato che il Governo poco si interessi dei rapporti culturali coi paesi che sono al di là della cortina di ferro.

Il pensiero del Governo a questo proposito è noto — comunque desidero riaffermarlo — e si condensa in pochi punti. L'Italia è convinta che una delle cause della tensione internazionale è costituita dalla mancanza di scambi culturali del mondo orientale con quello occidentale, e che si contribuirebbe sicuramente a diminuire tale tensione se si potessero abbattere le barriere che intralciano la libertà di movimento degli uomini, delle idee e delle merci. (*Commenti a sinistra*). Noi crediamo ancora che le nazioni occidentali dovranno, in un certo momento, porre in primo piano questo problema, come condizione per una sicura e duratura collaborazione tra tutti i popoli.

Premesso questo, il Governo italiano non intende affatto: 1°) che i rapporti tra l'Italia e l'U. R. S. S. passino attraverso il partito comunista italiano od organizzazioni paracomuniste. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*); 2°) che gli scambi culturali si tramutino in mezzi di propaganda a favore di una delle parti e a danno dell'altra. In questo senso va inteso il criterio della reciprocità, che nei rapporti internazionali non può essere che la regola. Noi siamo pronti a favorire in tutti i modi le manifestazioni che l'U. R. S. S. è disposta a fare in Italia, se l'U. R. S. S. consentirà all'Italia di fare altrettanto nel suo territorio. (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Non è vero! Mentitore! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Gian Carlo Pajetta, non faccia la faccia feroce, ché non è il caso.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Non posso ammettere che si dia del mentitore al Presidente del Consiglio nell'aula del Parlamento! (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Evidentemente non avevo udito l'offesa. L'offensore ha il dovere di motivare questa sua affermazione (*Applausi al centro*): del che mi riservo di dargli occasione appena possibile.

PAJETTA GIAN CARLO. È quello che chiedo.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Un giorno all'onorevole Di Vittorio feci in privato, e non scherzosamente, la seguente proposta,

che poi ripetei in pubblico: onorevole Di Vittorio, vogliamo fare qualche cosa per l'amicizia fra l'Italia e la Russia? Organizziamo dei treni popolari per la Russia. Noi siamo pronti a consentire che migliaia di lavoratori italiani possano andare nell'U. R. S. S., a condizione che migliaia di lavoratori russi possano venire in Italia e che sia consentito loro di circolare liberamente in Italia. (*Interruzione del deputato Pajetta Giuliano*).

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano Pajetta, non interrompa!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Non potete distruggere, con le interruzioni, problemi di questa portata che interessano la vita e i rapporti fra il mondo occidentale e il mondo orientale. Se veramente vogliamo fare delle cose serie...

PAJETTA GIULIANO. Non faccia il demagogo! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ma è mai possibile che un settore di questa Camera pretenda che siano sagge verità soltanto le affermazioni e gli argomenti che trovano credito nelle proprie file? E che qualsiasi cosa detta da altri settori sia menzogna, sia ingiuria alla verità? (*Proteste del deputato Pajetta Giuliano*). Onorevole Giuliano Pajetta, la richiamo all'ordine. Ella non ha il diritto di protestare se il Presidente invita la Camera alla obiettività.

Proseguo, onorevole Presidente del Consiglio.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Alto Adige. L'onorevole Almirante ha accusato il Governo di non tutelare sufficientemente i diritti dell'Italia in Alto Adige, e ha aggiunto che il Governo farebbe ciò per assicurarsi i voti dei tre deputati alto-atesini. Devo dire all'onorevole Almirante e ai suoi amici (i quali, io lo so, in Alto Adige, nella propaganda spicciola, parlano delle «tre palline» di cui il Governo avrebbe bisogno e per le quali tradirebbe gli interessi dell'Italia) che, prima di offendere il Governo, offendono l'Italia, perché presentare il Governo italiano di fronte alla minoranza etnica come capace di tradire gli interessi della nazione per assicurarsi dei voti al Parlamento non può significare che offendere l'Italia prima che il Governo. (*Vivi applausi al centro*). Desidero poi aggiungere, onorevole Almirante, che i tre deputati altoatesini sono deputati italiani...

ALMIRANTE. Lo dimostri.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. ...i quali hanno

lo stesso diritto degli altri deputati di esprimere il loro pensiero. Comunque, le espongo subito, onorevole Almirante, quella che è la politica del Governo in questo settore, che evidentemente non può essere la politica che ella farebbe, che è stata fatta nel passato e che ha dato i frutti che tutti conosciamo. (*Interruzioni a destra*). Rispondendo all'onorevole Facchin, in seguito alla discussione sulle comunicazioni del Governo, dissi in merito alle condizioni dell'Alto Adige, sulle quali aveva parlato appunto l'onorevole Facchin: « Desidero anzitutto affermare che si tratta di un problema esclusivo di politica interna. Mi pare che questo è abbastanza comprensibile, e come tale va perciò considerato. I cittadini di lingua tedesca sono cittadini italiani dai quali abbiamo il diritto di pretendere lealtà e fedeltà assoluta allo Stato italiano, come da qualsiasi altro cittadino. Per contro, il Governo intende — come è suo dovere — applicare nella lettera e nello spirito le norme costituzionali e le leggi particolari a favore delle minoranze per il rispetto del carattere etnico delle popolazioni di quella regione, e di agevolare anche lo sviluppo economico, perché l'economia della provincia di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige è parte integrante della economia italiana ». E più avanti aggiunsi: « Ma vane sarebbero le leggi se non fossero vivificate dallo spirito, ed è perciò che intendiamo favorire con ogni mezzo lo stabilimento di una cordiale collaborazione tra i due gruppi etnici, dal che non potranno derivare che benefici per tutti e per la nazione ». (*Vivi applausi al centro — Commenti a destra*).

L'onorevole Almirante ha anche parlato del problema della pacificazione, rimproverando il Presidente del Consiglio di aver ridotto il problema della pacificazione nazionale in termini matematici, come io avrei fatto al Senato. Le potrei fare osservare, onorevole Almirante, che quando la matematica è stata presa per bandiera politica, per farne un motivo politico — ed ella sa benissimo a che cosa mi riferisco — quando i numeri sono serviti alla demagogia contro il Governo, allora ristabilire i termini matematici è non solo un'operazione necessaria ed opportuna tecnicamente, ma anche politicamente accorta,...

ALMIRANTE. Purché i numeri siano esatti.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. ...perché il ristabilimento dei termini matematici del proble-

ma dimostra la scarsità del fenomeno, dimostra che il fenomeno, per la sua scarsa entità, non merita di essere assunto come un problema politico.

Quando io dico che su un milione e 100 mila impiegati dello Stato ne sono stati epurati meno di 500, mentre su 350 mila dipendenti degli enti locali solo 189 hanno visto respinto il loro ricorso, come possiamo affermare che non si sia fatto nulla da parte della democrazia italiana per ristabilire la pacificazione in Italia? Come si può assumere a fatto politico un fenomeno di così trascurabile entità numerica? Capisco che il singolo interessato faccia del suo caso un problema politico, ma uomini politici responsabili non dovrebbero prestarsi a ciò.

ALMIRANTE. Gli epurati dalle ditte private sono ancora migliaia.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Intanto, prendo atto che ella riconosce almeno che, per quanto riguarda la materia di più diretta competenza del Parlamento e del Governo italiano, molto è stato fatto. Onorevole Almirante, non ho dati per rispondere sull'azione delle ditte private. Però sarebbe veramente sorprendente che le imprese private si fossero comportate, in materia di epurazione, in maniera più severa dello Stato. Ne dubito fortemente. (*Commenti a destra*). Comunque, il problema o è materia legislativa (e fino ad oggi nessuno ha mai sollevato il problema sul terreno legislativo, e pertanto non può essere mosso questo appunto al Governo), o è problema privato, e noi non possiamo imporre ai privati, ai fini di una pacificazione, un comportamento su una materia che non è di competenza del Governo.

L'onorevole Gullo ed altri oratori dell'opposizione si sono sforzati di dimostrare che il Governo non solo non attua la Costituzione, ma cerca in tutti i modi di violarla, di non attuarla.

Si fa un gran parlare della mancata attuazione degli istituti costituzionali.

A questo proposito, ritengo opportuno rilevare anzitutto che l'asserzione è vera soltanto in parte, perché, per limitarsi soltanto ai provvedimenti predisposti dall'attuale Governo, mi basta richiamare: 1°) il decreto legislativo concernente il decentramento dei servizi del Ministero dell'interno, provvedimento di attuazione di una norma costituzionale (l'importanza di questo provvedimento è stata sottolineata da tutte le parti, riconoscendo la liberalità delle disposizioni in attuazione delle norme costituzionali e i risultati

benefici che ne verranno agli enti locali e a favore dei cittadini più particolarmente interessati); 2°) il disegno di legge concernente delega legislativa al Governo per una nuova disciplina giuridica in materia di autorizzazioni amministrative.

Ecco i criteri informativi di quest'ultimo provvedimento, promosso da un governo che violerebbe la Costituzione: sostituzione, ove possibile, al sistema delle autorizzazioni preventive, di quello dell'obbligo della denuncia preventiva e della facoltà di divieto entro un termine dell'attività denunciata; riduzione al minimo indispensabile, in ogni caso, della sfera di discrezionalità amministrativa in tutti quei settori in cui la soppressione e la riduzione dei vincoli possa rappresentare elemento favorevole per il naturale incremento, in regime di libera concorrenza, delle attività economiche; delimitazione della sfera di valutazione discrezionale delle autorità amministrative attraverso la predeterminazione di criteri generali da seguire nel provvedere sulle domande di autorizzazione e l'imposizione dell'obbligo di motivare i relativi provvedimenti; larga attribuzione di competenza alle amministrazioni locali per l'intervento relativo a materie di interesse locale, naturalmente anche qui con l'osservanza dei criteri ispiratori della legge; rafforzamento delle garanzie di ordine amministrativo e giurisdizionale spettanti a chi si opponga all'indebito esercizio dei poteri di competenza dell'autorità amministrativa.

Questo provvedimento non può sfuggire all'attenzione del Parlamento, come orientamento politico del Governo.

Riforma del codice di procedura penale. Tutta la stampa ha sottolineato l'importanza fondamentale delle innovazioni per quanto attiene alle libertà personali del cittadino, e in modo particolare ha sottolineato le norme riguardanti la dipendenza della polizia giudiziaria dalla magistratura.

L'attuale Governo ha accolto anche in altri settori le disposizioni più liberali che si erano mai presentate precedentemente, specie nei rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini. Il provvedimento più appariscente è stato quello della soppressione dell'obbligo della presentazione preventiva dei documenti nei pubblici concorsi. L'onorevole Corbino ha calcolato in tre miliardi il beneficio economico per i cittadini interessati nei pubblici concorsi in atto. Ma il beneficio è permanente. Nuove disposizioni sono in elaborazione e saranno prontamente attuate per sopprimere tutta una serie di

limitazioni all'attività dei cittadini, al libero sviluppo di un progresso democratico. Si tratta di un piccolo rivolgimento di costumi e di mentalità, per improntare i rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini ad un criterio di fiducia e di reciproco rispetto.

È vero che non sono stati attuati tutti gli istituti previsti dalla Costituzione; ma mi pare eccessivo lo scandalo che se ne mena per gridare che la democrazia è in pericolo. La democrazia non è la costruzione di un giorno, e neppure di anni: i popoli che oggi posseggono la più robusta democrazia hanno creato i loro istituti attraverso generazioni. Seguire, nell'attuazione della Costituzione, il criterio della gradualità e della legge galileiana può significare creare più validamente i nostri istituti.

È per ciò che non condivido neppure l'idea di affrettate riforme costituzionali per eliminare istituti che oggi presentano difficoltà di attuazione. Non è detto, infatti, che attraverso l'esperienza questi istituti non possano appalesarsi egualmente adeguati alla situazione italiana. Ma seguire il criterio della gradualità e della sperimentazione degli istituti costituzionali non significa volere la morte della Costituzione, attentare alla Costituzione.

Una cura particolare è stata posta dall'opposizione nel tentativo di dimostrare il carattere antipopolare dell'attuale Governo, che si concretizzerebbe soprattutto nella sistematica violazione dell'articolo 1 della Costituzione, per il quale l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. L'accusa non è nuova, è stata rivolta anche contro i precedenti governi; e se oggi viene rinnovata con maggior impegno, si comprendono le ragioni polemiche di ciò, tendenti a sminuire l'apporto al Governo da parte dei socialdemocratici.

Onorevoli colleghi, sono passati dieci anni dalla fine della guerra, più di sei dalla promulgazione della Costituzione; par quindi possibile tracciare un quadro dell'opera compiuta durante questo periodo, che ha visto alla direzione della cosa pubblica il partito della democrazia cristiana con la collaborazione quasi ininterrotta degli altri partiti dell'attuale coalizione governativa. Ci riserviamo di illustrare in altra sede l'opera in questo decennio; ma fin da oggi possiamo affermare che durante tale periodo non soltanto è stato compiuto il ciclo della ricostruzione, ma si è innovato profondamente nei rapporti sociali; e che proprio l'articolo 1

della Costituzione è quello che ha trovato più ampie realizzazioni.

Ripeto che non intendo illustrare quel che è stato fatto. Mi limiterò ad indicare sinteticamente l'opera di questo Governo, che non ha neppure sei mesi di vita, nel campo sociale. Citerò soltanto i titoli dei provvedimenti estensione dell'assistenza ai pensionati della previdenza sociale; estensione dell'assistenza ai dipendenti degli enti locali; estensione dell'assistenza ai coltivatori diretti; opera nazionale ciechi civili. È in corso di elaborazione il provvedimento per l'estensione dell'assistenza agli artigiani. Sono milioni di lavoratori che trovano, grazie alle nuove leggi che questo Governo ha portato all'attenzione ed all'approvazione del Parlamento, per la prima volta assistenza ed aiuto. (*Applausi al centro*). Si tratta di miliardi, di decine di miliardi, che questo Governo, in aggiunta a quelli relativi ai programmi che altri uomini avevano già elaborato dopo il 7 giugno, ha trovato nell'economia italiana per fronteggiare questi bisogni e per andare incontro alle esigenze più vive delle classi popolari.

Nella lotta contro la disoccupazione molti programmi e molti sforzi erano stati compiuti dall'onorevole De Gasperi, dall'onorevole Pella e dall'onorevole Fanfani, i quali tutti hanno arricchito i programmi e le realizzazioni dei precedenti governi. Noi abbiamo fatto nostri questi programmi e ne abbiamo aggiunto di nuovi. Abbiamo affrontato il problema della disoccupazione con una visione organica, cercando di andare in fondo e di realizzare il massimo possibile consentito dalle condizioni dell'economia italiana.

In questi giorni è stato approvato il disegno di legge per le abitazioni malsane. L'inchiesta sulla miseria aveva rilevato la particolare situazione in cui si trovano molte famiglie italiane. Ebbene, uno dei primi provvedimenti, con una spesa di 168 miliardi, tende a fornire 480 mila vani ad oltre la metà di coloro che vivono attualmente in grotte, baracche, scantinati, assicurando loro una casa comoda e degna di uomini. Con ciò non si provvede soltanto a lottare contro la disoccupazione, ma si risolve anche un problema sociale che ha la sua importanza.

Le nuove provvidenze a favore dell'edilizia popolare prevedono la costruzione di 750 mila vani, in totale un milione e 300 mila vani per i lavoratori e per le classi meno abbienti. I disegni di legge per la sistemazione dei fiumi comportano una spesa di 120 miliardi per dare nuovo lavoro ai disoccupati e

soprattutto a quella particolare categoria di manovalanza non qualificata che incontra maggiori difficoltà nel risolvere il problema dell'esistenza. Così la legge sulle strade e sulle autostrade tende ad intensificare l'intervento dell'economia privata per assicurare a decine e decine di migliaia di lavoratori disoccupati un pane che oggi non hanno. E, ancora nel campo dell'edilizia, è di questo Governo il provvedimento per l'edilizia scolastica: lo avete discusso ieri. Il problema è stato affrontato dal Governo che ha chiesto l'approvazione della legge da parte di uno dei rami del Parlamento prima delle ferie in modo che in autunno si possa passare all'attuazione recando al nostro paese un beneficio non solo nel campo della occupazione, ma anche in quello della lotta contro quell'analfabetismo che trova nella mancanza di aule scolastiche una delle più valide ragioni della sua permanenza.

Anche questa sarebbe per caso politica antipopolare ed antiproletaria?

Ed ancora sono dovute a questo Governo la legge per la riduzione del lavoro straordinario e l'aumento dell'occupazione (sarà poco ma denota che tutte le vie vengono seguite per ridurre l'angoscioso fenomeno), quella per il trasferimento dei fondi rustici del demanio alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, quella recante provvidenze a favore del turismo, che assicurerà nuovo lavoro stabile a molti italiani e contribuirà al miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Vi sono poi provvedimenti a favore dell'industria siderurgica e metalmeccanica, ed altri tendenti ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile e quello altrettanto angoscioso della disoccupazione intellettuale. A quest'ultimo proposito al Senato ho letto delle cifre. Quando si pensi che in Inghilterra vi sono 40 mila studenti universitari contro i 140 mila dell'Italia cui devono aggiungersi gli 82 mila fuori corso, ci si rende conto della enorme difficoltà che il Governo incontra nel risolvere un problema di questo genere, che richiede una trasformazione completa di costumi e di indirizzi e che non può improvvisarsi nel giro di poche settimane. Il Governo comunque ha cercato di incentrare il problema e di fare qualche cosa. Così si spiega il provvedimento per lo svecchiamento dell'amministrazione statale: è doloroso mandare a casa funzionari che hanno servito lo Stato per tanti anni, ma i giovani premono ed il Governo si è addossato l'impopolarità di questo provvedimento. Sono stati pure banditi concorsi

per tutti i posti vacanti nella pubblica amministrazione e sono stati stanziati 500 milioni per borse di studio per i giovani delle scuole medie. Sono stati anche stabiliti premi per i giovani scrittori ed artisti, ed altre misure sono allo studio per gli apprendisti, per il collocamento a riposo dei lavoratori che hanno raggiunto il limite di età, nonché per la eliminazione delle duplicità di occupazione.

Onorevoli colleghi, si tratta di provvedimenti che seguo personalmente e con estrema passione, perché sento che le sorti della democrazia italiana sono legate alla soluzione del problema della disoccupazione.

Nel campo finanziario (sempre a proposito della politica antipopolare e antiproletaria che starebbe seguendo questo Governo) sono stati presentati alle Camere il disegno di legge sulle evasioni fiscali e l'elevamento del minimo imponibile della complementare portato a 90 volte la misura dell'anteguerra (favorendo in tal modo i ceti meno abbienti) e quello sulla tassazione delle società per azioni, che rappresentano un contributo alla elevazione delle condizioni dei lavoratori italiani.

A favore degli impiegati dello Stato il Governo ha presentato in quattro mesi due disegni di legge che stanziavano 40 miliardi da destinarsi alla categoria, nonostante che il nostro impegno fosse quello di concedere un acconto solo dopo l'approvazione della legge-delega.

E probabilmente avremmo fatto anche dell'altro se non sapessimo che è inutile predisporre delle leggi quando quelle presentate non possono essere approvate prima delle ferie. È preferibile ponderare i disegni di legge e comunque non presentare al Parlamento una massa di disegni di legge che non potrebbero essere approvati. Quelli presentati stanno a significare l'impegno posto dal Governo nei vari settori per dare un ritmo più serrato all'azione governativa, per favorire l'amore dei lavoratori verso la democrazia.

Durante questo periodo, abbiamo anche condotto a fondo lo studio per la riforma agraria generale. Posso annunciare alla Camera che ci proponiamo di utilizzare le vacanze estive per condurre a termine il relativo disegno di legge, in modo che il Parlamento possa decidere su questa materia per assicurare a coloro che la attendono una migliore sistemazione.

E non è tutto qui, onorevoli colleghi. Fin dal primo momento del mio insediamento quale Presidente del Consiglio, nel mio primo colloquio con l'ambasciatore d'America, anche

il problema d'un più attivo e decisivo intervento solidaristico internazionale in favore dei lavoratori italiani è stato trattato: al convegno di villa Carminati io rinnovai al segretario di Stato americano tale richiesta, ed oggi possiamo dire che quelle proposte che sono state in sede tecnica illustrate dal ministro Vanoni a Londra e a Parigi sono già in una fase iniziale di studio. Noi non prometiamo niente, onorevoli colleghi, perché la soluzione di questi problemi non dipende dalla volontà del Governo italiano o dalla possibilità nostra, ma dipende dalla solidarietà internazionale; ma anche questo studio, anche questo intervento sta a dimostrare l'impegno che il Governo ha posto nella soluzione d'un problema di così vasta portata.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, sta ancora a dimostrare come l'articolo 1 della Costituzione sia vivo ed operante nella mente dei governanti e come non sia vero che l'attuale Governo si sforzi non solo di non applicare, ma di violare l'articolo 1 della Costituzione. Ed è proprio questo che offende maggiormente la nostra sensibilità: come lo sforzo del Governo non trovi nessun riconoscimento da parte dell'opposizione, ma il sistematico misconoscimento, la denegazione, il capovolgimento della situazione delle cose! Come si persista nel prospettare un Governo, che lavora da alcuni mesi, da pochi mesi — e ha lavorato intensamente — per la risoluzione di alcuni problemi e per avviarne altri a soluzione, quale un Governo che non abbia altro scopo che di fare una politica contro i lavoratori, una politica antiproletaria!

Immobilismo! Ma forse si confonde l'azione responsabile con l'enunciazione demagogica e forsennata. Ordinaria amministrazione! Amministrazione sì; e credo, onorevoli colleghi, che per reggere bene uno Stato non bastino le elucubrazioni astratte di programmi generici, ma serva molto più utilmente l'amministrazione, la buona amministrazione, giacché la politica è anche buona amministrazione.

Riforme di struttura! A me non piacciono le enunciazioni astratte. Quando sento delle enunciazioni non accompagnate da programmi concreti, io mi spavento. E mi spavento non già per l'ardimento delle enunciazioni ma per l'astrattezza, perché ben so che ogni programma, passando al vaglio della realtà, subisce le limitazioni che la realtà obiettiva impone. Le riforme di struttura non si operano astrattamente; si operano in concreto incidendo nei vari settori per avere un risultato finale che è quello di un progresso

sociale e morale del popolo italiano. E nessuno può contestare, onorevoli deputati, che un progresso vi sia stato nello scorso decennio. Chi ha letto attentamente la relazione della Banca d'Italia presentata al Parlamento e gli indici di aumento della produzione agricola e industriale, della produzione di generi di consumo e del reddito di ciascun italiano, di aumento dei consumi alimentari e soprattutto della carne e dello zucchero, di aumento dei consumi voluttuari, di incremento dei consumi in genere (e quindi del reddito) nelle zone depresse, non può non condividere onestamente quanto il governatore della Banca d'Italia afferma nella sua relazione: «La storia economica d'Italia non ha mai conosciuto un progresso simile conseguito in un breve volgere di tempo!» (*Applausi al centro*).

AMENDOLA GIORGIO. Chi ci crede? Nemmeno voi lo credete!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. E perfino nel campo della disoccupazione è significativo il fatto che nel 1953 l'economia italiana abbia potuto assorbire tutta la leva di lavoro ed in più 100 mila lavoratori, non soltanto all'interno ma anche attraverso l'emigrazione.

Di fronte a questi risultati, non basta citare la San Giorgio, il mulino Stucchi o la Pignone quali indici di una politica! Sono fatti che probabilmente in una determinata economia non possono essere eliminati, ma non si può invocarli per accusare un governo di politica antiproletaria!

Ci troviamo invece dinanzi a un progresso del popolo italiano, progresso economico e sociale sostanziale, che trova conferma in altri indici. Per ciò che riguarda il turismo, ad esempio, 25 milioni e mezzo di persone lo scorso anno hanno attraversato le frontiere italiane. Di queste, 8 milioni e 608 mila erano italiani.

Indice significativo è anche quello relativo alle condizioni sanitarie del paese. Basta guardare alla mortalità infantile: dai 120 bambini per ogni 1.000 nati vivi che nel 1938 morivano prima di aver compiuto l'anno di vita, siamo passati a 59 deceduti per ogni 1.000 nati, che rappresentano il più basso indice di mortalità. E questa è una conseguenza del migliorato tenore di vita del popolo italiano.

Per quanto riguarda la tubercolosi, il cui sviluppo è intimamente legato a condizioni deficitarie igienico-sanitarie e dell'alimentazione, nel decennio 1943-1952 il numero dei morti è diminuito di oltre il 75 per cento; il quoziente di mortalità, che era di 102 per

100 mila abitanti nel 1943, è sceso nel 1952 a 23,9.

Anche la morbilità è diminuita notevolmente, ed è questo indice, soprattutto, che denota le migliorate condizioni di vita del popolo italiano: siamo scesi da 169,9 malati per 100 mila abitanti nel 1937 a 155 per 100 mila abitanti nel 1953. E l'indice schermografico di massa, che nel 1946 dava una percentuale di casi di tubercolosi attiva di 2 abitanti su 100 individui esaminati, dà lo 0,6 per cento nel 1953.

Occorrerebbe, onorevoli deputati, prendere atto con soddisfazione di questo progresso della vita italiana. E invece, nonostante lo sforzo compiuto e i risultati conseguiti in tutti i settori, le condizioni politiche in Italia non sono tranquille, soprattutto perché pesa su di essa il pericolo di ricadere nelle spire di una nuova dittatura i cui sistemi di disintegrazione della personalità umana difficilmente trovano precedenti nella storia del genere umano.

Nessuno intende ingrandire il fenomeno e lanciare voci allarmistiche, ma sarebbe stolto negare la realtà. La prima conclusione sarebbe che il progresso economico e sociale e le riforme non bastano a modificare una situazione politica. Ed è vero. Il che non significa che non si debbano fare, ma significa soltanto affermarne il carattere secondario, relativo, e comunque non determinante dello sviluppo politico.

Le cause e le responsabilità del permanere di una siffatta situazione? Mi limito ad una semplice osservazione di fatto: dopo 20 anni di regime fascista, l'Italia, nella prima competizione elettorale del 2 giugno 1946, dava il 40 per cento dei voti ai socialisti e comunisti, percentuale discesa successivamente nelle elezioni per effetto del distacco di una frazione del partito socialista italiano insofferente di essere passivo strumento dell'azione del partito comunista e desiderosa di collaborare a salvaguardare le libertà appena conquistate. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

Non è questa la sede più adatta per una disamina delle cause e delle responsabilità, e tanto meno il momento è propizio per il mio discorso che troppo si è dilungato. Ma più che guardare al passato, occorre guardare all'avvenire; e, più che recriminare, prendere coscienza delle illusioni coltivate e degli errori commessi, per superarli. La situazione non potrà essere fronteggiata con l'inerzia, coltivando le divisioni, con l'autolesionismo, con la critica corrosiva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

e con il gusto sadico e volteriano della distruzione. (*Commenti a sinistra*).

L'onorevole Almirante pensa di fronteggiare la situazione denunciando il Governo del quadripartito come negazione del voto del 7 giugno e attribuisce la crisi della destra (del suo partito in modo particolare) a maneggi governativi.

ALMIRANTE. Questo non l'ho detto.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. All'onorevole Almirante vorrei dire che la crisi interna che soffre il suo partito (*Commenti a destra*) non è un frutto di maneggi governativi, ma è proprio la risultante del voto del 7 giugno. La destra vincitrice del 7 giugno (perché si deve alla destra se il centro democratico ha perduto la battaglia per la maggioranza) ha visto con la sconfitta della maggioranza l'inizio della propria crisi, perché l'elettore di destra sente i pericoli della situazione quanto noi e non ama le avventure perché sa che con il crollo della democrazia sarebbero travolte anche le forze della destra.

COVELLI. Ma siete voi che non accettate la collaborazione.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Visto che l'onorevole Almirante ha fatto una discussione politica, mi consenta di dire che il suo Movimento, che si era affermato con i ricordi nostalgici, con la utilizzazione di una persecuzione che non c'era, con un nazionalismo che vede ogni giorno più cadere le foglie di fronte alla complessità e vastità delle nuove organizzazioni politiche e dei nuovi rapporti di forza, non ha più nulla da dire al popolo italiano. La destra ha oggi una ragion d'essere solo se non rifiuta di fare l'unica cosa possibile, e cioè di assumere apertamente la difesa della conservazione sociale. Perché non vi è nulla di strano che in un paese, in un Parlamento in cui tutti guardano a sinistra, vi siano delle forze di destra che cerchino di compensare con il loro contrappeso la tendenza troppo spinta verso sinistra. Ma voi pretendete di porvi addirittura alla nostra sinistra, ed allora la situazione diventa estremamente difficile. (*Interruzione del deputato Almirante*).

Comunque, la lotta al totalitarismo non si alimenta, né il pericolo si allontana, con una polemica contro l'azione dei partiti democratici e contro la formula di un Governo democratico. Ricostruendo l'unità delle forze del centro democratico che più direttamente erano state impegnate negli ultimi otto anni alla difesa della libertà, nel-

l'opera di ricostruzione e di progresso sociale, noi riteniamo di aver compiuto il primo e necessario passo, la premessa per una politica più decisa di difesa delle libertà democratiche.

Il Governo è unito e solidale in questa difesa, nè si arresterà nell'opera intrapresa.

In questa prima fase abbiamo affrontato i problemi di carattere sociale e amministrativo che ci sembravano pregiudiziali e preminenti per qualificare il Governo di fronte alle masse lavoratrici dalla cui evoluzione noi attendiamo il consolidamento delle libere istituzioni. Comunque le misure adottate in una seduta del Consiglio dei ministri per la difesa delle libere istituzioni non sono rimaste lettera morta, ma vengono rigorosamente attuate. Evidentemente non si esaurisce l'azione di governo con quelle misure, ma già possiamo dire fin da oggi che l'azione di questo Governo ha ridato fiducia al paese e ha ridato fiducia nell'Italia all'estero.

È chiaro, però, che all'azione del Governo deve accompagnarsi una ripresa delle forze democratiche nel campo organizzativo e propagandistico, non soltanto per fermare l'azione di proselitismo pressoché incontrastata delle forze totalitarie, ma per una azione decisa di riconquista. Va tuttavia affermato che la lotta contro il totalitarismo non può essere combattuta che nel nome della libertà e per la libertà; e in questa lotta tutti gli uomini che vogliono restare liberi hanno il loro posto. (*Vivissimi, prolungati applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge.

La Camera,

di fronte alla situazione sempre più difficile in cui son venuti a trovarsi i sanitari degli ospedali, specialmente della provincia di Salerno,

fa voti

affinché il Governo provveda sollecitamente

a) alle liquidazioni arretrate dei conguagli di stipendi dal 1° gennaio 1951, a norma della circolare del Ministero dell'interno in data 17 maggio 1951, Div., III, Sez. III, prot. n. 25296-31

b) all'adeguamento degli stipendi con decorrenza dal 1° gennaio 1953, ai sensi della circolare del Ministero dell'interno in data 24 gennaio 1954, Div. III, Sez. III, prot. n. 25296-31-2,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

c) alla liquidazione delle percentuali arretrate (paganti in proprio, enti mutualistici, pronto soccorso);

d) all'adeguamento dell'assegno spettante per il servizio di guardia esterna notturna giusta citata circolare del 17 maggio 1951, punto 7;

e) all'istituzione della guardia medica effettuata dagli aiuti;

f) alla corresponsione delle percentuali dei paganti in proprio del pronto soccorso esterno notturno, nella misura del 70 per cento agli assistenti e del 5 per cento al personale di assistenza che collabora a tale servizio;

g) all'estensione dell'indennità di rischio a tutto il personale (sanitari e infermieri) che espleta il servizio di guardia e che per conseguenza è a contatto con ammalati infettivi;

h) all'aumento dell'indennità di rischio da lire 70 a lire 200 giornaliere, come già avviene in molti ospedali;

i) all'assicurazione della correntezza dei pagamenti.

Inoltre fa voti affinché il Governo, d'accordo con gli organi competenti, provveda.

1°) al divieto di apertura di ambulatori per assistenza diretta (da parte di enti non costituiti a tale scopo) tendenti a limitare sempre più la libera professione medica e ad abolire il diritto di scelta del medico da parte dell'assistito;

2°) al sollecito espletamento dei pubblici concorsi già banditi da vari anni (condotti, visitatori, ecc.);

3°) alla repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie;

4°) alla limitazione della pressione fiscale, che è in continuo aumento in contrasto con la progressiva diminuzione della libera attività professionale conseguente all'aumentato numero dei medici e all'estendersi dell'assistenza mutualistica scarsamente remunerativa.

RUBINO, CHIAROLANZA.

La Camera,

considerando che, nonostante il preciso disposto della Carta costituzionale e gli intendimenti più volte enunciati di adeguare ad essa le disposizioni legislative vigenti in materia, si insiste da parte del Ministero dell'interno nell'emanare disposizioni che restringono arbitrariamente la concessione dei passaporti:

considerando altresì che, in particolare, risultano essere state emanate dallo stesso Ministero disposizioni vietanti il rilascio ulterio-

riore dei passaporti ai 1500 giovani che parteciparono al Festival mondiale della gioventù in Bucarest nella decorsa estate, giovani ai quali i passaporti furono arbitrariamente ritirati al ritorno in patria,

invita il Governo

a revocare il provvedimento riguardante i suddetti giovani e, in genere, a rispettare la norma costituzionale che garantisce ad ogni cittadino il diritto di recarsi all'estero.

MEZZA MARIA VITTORIA, BETTOLI, CAPONI BENTIVEGNA CARLA, CONCAS, FERRI, PIGNI, RICCA, ALBARELLO.

La Camera,

nel constatare come l'assistenza ai minori sia specifica funzione dello Stato democratico da inquadrarsi nel piano di sicurezza sociale a vantaggio dell'individuo e della collettività,

fa voti

che il Governo, riconosciuta la necessità di un efficace coordinamento dell'azione assistenziale degli enti ricoveranti sul piano organizzativo e tecnico, vi provveda con norme legislative atte:

1°) a potenziare e a perfezionare gli organismi esistenti, perché nessuna energia si perda o si annulli a danno della maggiore e possibile assistenza;

2°) a promuovere nuove forme di solidarietà e di beneficenza per integrare le opere esistenti, e meglio rispondenti alle necessità di talune categorie di minori bisognosi, reperibili attraverso un servizio sociale organizzato e giuridicamente disciplinato;

3°) a favorire e assistere la famiglia nella sua primaria funzione di formazione della personalità del fanciullo, eliminando ogni disparità di trattamento tra figli legittimi e illegittimi, con la possibile unificazione dei servizi;

4°) a disporre la organica continuità del trattamento assistenziale del bambino, già iniziato nello stato pre-natale e sviluppato nelle diverse età, onde assicurargli un sicuro indirizzo morale ed economico.

TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera,

considerato il carattere anticostituzionale della commissione per le misure di pubblica sicurezza (Commissione per il confino) funzionante in alcune province del Mezzogiorno e delle isole;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

riconoscendo che, particolarmente per quanto riguarda la provincia di Nuoro e la Sardegna, le decisioni della commissione non hanno contribuito a limitare il fenomeno del banditismo ma hanno spesso costituito un fattore di aggravamento della situazione,

impegna il Governo

a fare cessare il funzionamento delle commissioni di confino nella loro attuale composizione.

PIRASTU.

La Camera,

considerata la posizione, agli effetti delle assicurazioni della previdenza sociale, di quei lavoratori che durante la guerra furono richiamati in servizio in qualità di vigili del fuoco,

impegna il Governo

a presentare al più presto al Parlamento un disegno di legge, in forza del quale siano considerati come versati i contributi assicurativi per il periodo del servizio prestato nell'indicata qualità.

ALBIZZATI, BERNARDI, PIGNI.

La Camera,

considerato che le vigenti disposizioni di legge a favore delle aziende agricole danneggiate limitano le provvidenze all'indennizzo parziale dei danni prodotti dalle alluvioni e mareggiate, trascurando totalmente gli ingenti danni causati da altre calamità naturali;

che alcune zone d'Italia, specialmente quelle collinari, sono periodicamente colpite da grandinate che distruggono il raccolto dei vigneti che costituisce pressoché l'unica fonte di reddito;

che talora la grandine danneggia i vigneti in modo da compromettere anche il raccolto dell'anno successivo;

che lo stanziamento di cento milioni di cui al capitolo 41 del bilancio del Ministero dell'interno è assolutamente inadeguato al fine di elargire sussidi che consentano di superare le crisi gravi in cui le grandinate gettano le piccole aziende agricole;

che, d'altra parte, i coltivatori diretti esposti ai danni della grandine hanno contribuito e contribuiscono col pagamento dei tributi normali e di quelli straordinari imposti a fini di solidarietà nazionale, a favore delle zone colpite dalle alluvioni e dalle mareggiate,

invita il Governo:

1°) ad aumentare di due miliardi lo stanziamento di cui al capitolo 41 del bilancio dell'interno con le prossime note di variazione allo stato di previsione, oppure a prelevare i fondi occorrenti, al fine sopra specificato, dal capitolo 515 del Ministero del tesoro;

2°) a predisporre un disegno di legge inteso ad estendere ai danni provocati dalle grandinate ai raccolti delle piccole aziende agricole condotte direttamente gli indennizzi nella misura prevista per i danni causati dalle alluvioni e dalle mareggiate.

ANGELINO PAOLO, DI NARDO, FERRI,  
MEZZA MARIA VITTORIA.

La Camera,

ritenuta la necessità di evitare la dispersione di energie e di mezzi derivante dalla mancanza di coordinamento fra i vari enti che operano nel campo della pubblica assistenza,

invita il Governo

a porre sollecitamente allo studio la creazione d'un organo che coordini le attività assistenziali.

ENDRICH.

La Camera invita il Governo ad aumentare adeguatamente agli appartenenti all'Arma dei carabinieri e al Corpo di polizia l'indennità di alloggio che, presentemente, viene corrisposta in misura irrisoria.

CAVALIERE STEFANO.

La Camera,

considerate le limitazioni che, con circolari ministeriali, vengono imposte alla libertà di stampa, garantita dalla Carta dei diritti costituzionali,

impegna il Governo

a revocare tutte le istruzioni diramate agli organi dipendenti dal Ministero dell'interno, che siano in contrasto con la Costituzione e con la vigente disciplina della stampa.

CAPALOZZA, VILLANI, MASSOLA.

La Camera,

convinta che il comune, cellula prima dello Stato, soltanto con una sana amministrazione e con un'ampia autonomia, potrà evolversi, assicurando benessere alla propria popolazione e contribuendo a determinare il progresso sociale della nazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

fa voti

perché il Governo provveda:

a riconoscere ai comuni maggiore autonomia, limitando i poteri dell'autorità tutoria, snellendo l'apparato burocratico, esonerando i comuni dagli oneri ad essi accollati dai più svariati enti e per i più disparati motivi;

a dare facoltà ai comuni rurali di costituire, con fondi stanziati sul proprio bilancio, la difesa antigrandine;

a riordinare la legislazione per la repressione delle frodi enologiche e far severamente applicare le norme repressive.

a dare uno stato giuridico, quali dipendenti dallo Stato e dal medesimo retribuiti, ai segretari comunali, alle ostetriche e ai medici condotti;

ad abrogare la legge fascista che ostacola la costituzione ed il funzionamento di mutue e cooperative antincendi.

a dare ai comuni rurali la possibilità di evolversi assicurando alle loro laboriose popolazioni strade, mezzi di comunicazione, telefoni, ospedali, luce, acqua e quanto forma il conforto degno di una vita veramente civile.

SCOTTI ALESSANDRO.

La Camera,

considerando l'importanza fondamentale e la funzione nazionale del servizio antincendi in quanto destinato alla protezione delle vite e dei beni dei singoli e della collettività da pericoli gravissimi sempre immanenti e spesso verificatisi in ogni parte del paese,

riconoscendo che ai vigili del fuoco si richiede più che ad ogni altro dipendente delle pubbliche amministrazioni sacrificio e dedizione intera di sé fino al sacrificio e all'eroismo supremo nell'adempimento del loro nobile dovere, e convinta che ad assicurare la prontezza e la decisione in tale delicatissimo, duro e rischioso lavoro occorre garantire ai vigili la serenità spirituale, che discende dalla sicurezza delle condizioni economiche di vita, e loro e delle loro famiglie;

giudica inadeguato all'importanza del servizio il sistema di finanziamento comunale attuale, ingiusto e contrario agli stessi interessi del servizio lo stato giuridico, economico e disciplinare della legislazione vigente, che ha causato al personale non statale una assurda posizione d'inferiorità;

impegna il governo

a provvedere con la massima urgenza.

a) al finanziamento statale del Corpo nazionale vigili del fuoco e all'inquadramento

nei ruoli statali del personale ufficiali volontari, sottufficiali, vigili scelti e vigili, sia permanenti che volontari continuativi;

b) ad aumentare gli organici permanenti in misura adeguata alle esigenze poste dallo sviluppo industriale e demografico del paese, alla copertura dei porti e delle altre installazioni marittime ed aeree, ai fini anche di dare al personale volontario continuativo una sistemazione stabile, cui essi hanno indubbiamente diritto per il lungo e lodevole servizio già prestato in pace ed in guerra;

c) alla revisione del trattamento economico e pensionale su basi specifiche, più idonee a corrispondere alla speciale natura, ai rischi, alle fatiche e alle responsabilità del servizio;

d) a riformare lo statuto disciplinare in modo conforme al carattere civile del Corpo antincendi, nello spirito democratico delle leggi fondamentali della Repubblica,

e) ad assicurare al personale un più rapido sviluppo di carriera mediante anche il ripristino nell'avanzamento del criterio di anzianità, valido almeno per la metà dei posti disponibili in ogni ordine di grado;

f) ad assicurare il personale contro i rischi di servizio, come provvidenza aggiuntiva alla normale pensione;

g) a rivalutare adeguatamente il trattamento ordinario fisso, annuo, straordinario dei vigili volontari a servizio discontinuo e ad istituire per tali vigili la pensione in caso di morte e d'invalidità permanente, nonché il premio di collocamento a riposo.

SANTI, FOA.

La Camera,

considerato che le autorità tecniche della Calabria non hanno ancora costruito od approntato gli alloggi per gli alluvionati del 1953 e financo di quelli del 1951;

ritenuto che, pertanto, gli alluvionati senza tetto dovranno ancora rimanere ricoverati nei centri di raccolta, oggi esistenti, oltre il termine di scadenza fissato, per l'assistenza, dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, e cioè oltre il 31 dicembre 1954

ritenuto che occorre provvedere in tempo per l'onere finanziario necessario per tale assistenza,

invita il ministro

a predisporre, con tempestivo disegno di legge, la proroga dell'assistenza fino a che gli alluvionati non avranno l'alloggio, disposto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

dalla legge per gli alluvionati senza tetto, e procurare i fondi occorrenti allo scopo su i fondi dell'assistenza.

MUSOLINO.

La Camera,

considerato che la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, istitutiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ha creato una situazione assurda e caotica che caratterizza tutta la struttura giuridico-organizzativa e finanziaria del Corpo, con gravissimo nocimento sia del servizio — che è fra i più importanti tra quelli preposti alla sicurezza civile del paese —, sia dei più legittimi interessi economici, professionali, morali, dei componenti del Corpo, benemeriti della nazione per costante eroica dedizione al dovere, che tante volte giunge sino al sacrificio della vita;

considerato che dagli stessi vigili, e da ogni parte ormai, si reclama un radicale mutamento strutturale,

impegna il Governo

a porre con urgenza allo studio, ed a concretare, i provvedimenti di riforma atti a garantire al Corpo una struttura che risponda pienamente ai delicatissimi compiti per i quali venne istituito; ed al personale uno stato giuridico ed economico ispirato ai principi democratici ed adeguato alle rischiosissime funzioni che permanentemente è chiamato ad adempiere.

GIANQUINTO.

La Camera,

considerato che la misura della indennità di alloggio attualmente in vigore per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza risulta assolutamente inadeguata allo scopo per cui fu istituita;

tenuto conto che i suddetti ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, essendo soggetti, per motivi di servizio, a frequenti cambi di sede si trovano, praticamente, nella impossibilità di beneficiare delle agevolazioni che le vigenti disposizioni di legge sul blocco dei fitti assicurano a moltissimi altri cittadini dello Stato,

invita il Governo

a rivedere la misura di tale indennità, elevandola opportunamente, al fine di adeguarla, nella media, alle mutate condizioni dell'importo dei fitti.

CUTTITTA, BIANCHI CHIECO MARIA, DANIELE, MARZANO.

La Camera,

discutendosi lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1954-55,

constatato che ingannevole lustra diverrebbe per gli enti locali l'autonomia unanimemente reclamata e sinora non attuata, se ad essa non corrispondesse la necessaria autonomia finanziaria;

preoccupata di fornire ai comuni e alle provincie i mezzi sufficienti per realizzare liberamente quanto la Costituzione prescrive e i cittadini domandano;

informata del grave stato della finanza locale e del progressivo indebitamento degli enti costretti a ricorrere ad onerose operazioni bancarie di anticipazioni e mutui per far fronte ad adempimenti indilazionabili,

impegna il ministro dell'interno a svolgere, di concerto con i dicasteri finanziari, una azione urgente ed adeguata per

1°) ricondurre la Cassa depositi e prestiti ai suoi compiti istituzionali di ente finanziatore degli enti locali « per l'esecuzione di opere di pubblica utilità debitamente autorizzate », come detta esplicitamente l'articolo 16 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, liberando il servizio dei prestiti da ogni altro impegno che destini altrimenti o limiti i fondi a disposizione;

2°) ottenere un contributo in capitale da parte dello Stato per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali di previsione per il 1953 in misura superiore ai concessi quattro miliardi di lire e pari almeno ai trenta miliardi circa di disavanzo globale accertato, fronteggiando tale spesa con detrazione di pari importo dal capitolo 316 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

CAPRARA, TURCHI.

La Camera

invita il Governo

a regolare per legge i rapporti dello Stato con le confessioni acattoliche e, secondo l'articolo 8 della Costituzione, sulla base di intese con le relative rappresentanze.

La Camera afferma, a norma degli articoli 17 e 19 della Costituzione, che debbono essere garantite effettivamente anche agli acattolici la libertà di coscienza e di culto (pubblico o privato, individuale o collettivo), la libertà di propaganda religiosa e di apertura dei locali di culto pubblico.

BOGONI, ICOMETTI, RONZA, GAUDIOSO, BERNARDI, GHISLANDI, PIGNI, FOA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

La Camera,

considerato lo stato di crescente disagio in cui si trovano i 21 mila profughi ancora detenuti nei campi e le altre migliaia ancora molto precariamente sistemate: nonché il pur troppo facilmente prevedibile aumento del loro numero, per l'intensificato afflusso di famiglie italiane dall'Istria e dalla zona B del Territorio Libero di Trieste,

impegna il Governo,

allo scopo di venire incontro a queste gravi esigenze e di eliminare alfine a distanza di oltre 10 anni dal termine della guerra la dolorosa piaga dei campi, ad accelerare al massimo la costruzione degli alloggi prevista dalla legge 24 marzo 1952, la cui realizzazione, malgrado le ripetute assicurazioni, appare in preoccupante ritardo.

ROMUALDI, ALMIRANTE, LANZANA.

La Camera,

considerando il grave stato di disagio in cui versano i comuni italiani oberati dalle spese di assistenza sanitaria, che assorbono circa un terzo delle risorse comunali, ed in particolare le paurose deficienze di cassa che si vengono a creare per l'applicazione della legge 9 aprile 1953, n. 307, relativa al ricupero verso i comuni a mezzo degli esattori delle anticipazioni dello Stato agli ospedali;

considerando ancora che solo nello sviluppo della mutualità e dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie può trovarsi una soluzione di vero sollievo per le finanze comunali,

fa voti

che il ministro dell'interno si faccia promotore di tutte le utili iniziative dirette:

a) ad attuare l'attesa radicale riforma della legislazione ospedaliera;

b) a porre allo studio un provvedimento per cui il rimborso d'autorità, di cui alla suindicata legge 307, venga eseguito con una ragionevole diluita rateazione quando si tratti di comuni che non possono essere privati d'un tratto delle disponibilità di cassa;

c) ad ottenere infine, in collaborazione con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il miglioramento dei servizi degli enti di assistenza e di previdenza (I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.D.E.L., E.N.P.A.S., O.N.I.G., Consorzi antitubercolari, ecc.), semplificando i procedimenti burocratici e perseverando nel lodevole programma di estendere l'assistenza sanitaria a collettività sempre più vaste di assicurati.

VALANDRO GIGLIOLA, DE MARZI FERNANDO.

La Camera,

considerato che le limitazioni previste dall'articolo 95 della legge di pubblica sicurezza, concernenti il rilascio delle licenze di vendita o consumo di bevande alcoliche, sono ormai superate poiché in Italia non esiste il pericolo dell'alcoolismo né le vigenti disposizioni sono atte ad impedirne l'eventuale sviluppo,

fa voti

affinché in sede di modificazione della stessa legge venga annullato il contenuto dell'articolo 95 o quanto meno ridotto sensibilmente il rapporto tra popolazione ed esercizi di vendita.

BUFFONE.

La Camera,

constatato il crescente abbandono delle campagne da parte dei contadini di molte zone del paese, specie di quelle collinari,

accertato che questo fenomeno è dovuto, oltre che a cause di natura economica, ad insufficienti condizioni di viabilità, di comunicazioni, di istruzione, di progresso tecnico, di igiene e di ricreazione,

ritenuto che nella situazione del nostro paese, gravato da grossi problemi come quelli della disoccupazione e dei senza tetto, è assoluto dovere dello Stato compiere ogni sforzo per trattenere ai campi i rurali che possono ancora trovare in essi lavoro giustamente remunerato in ambienti consoni al progresso moderno,

considerato che gli oneri che lo Stato deve sopportare per trattenere nelle campagne i lavoratori che esse possono assorbire razionalmente sono di molto inferiori a quelli richiesti per la loro sistemazione nelle città ed anche per procurare occupazione ad essi all'estero;

ricordato che le popolazioni rurali con il loro tenace senso del risparmio aggiungono agli altri gradi servizi che rendono allo Stato quello di mettere a disposizione della finanza pubblica capitali proporzionalmente superiori, e di gran lunga, a quelli delle altre categorie ed al costo minore;

affermato che i problemi della vita rurale, per i loro ampi riflessi su quella generale del paese, non sono soltanto economici, tecnici e sociali, ma anche di ordine pubblico e quindi di sicurezza per la democrazia italiana;

riconosciuto che nelle varie condizioni del paese un'opera veramente efficace a favore delle campagne esige un accurato studio

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

delle situazioni particolari di ciascuna regione,

invita il Governo:

1°) a promuovere nel gennaio di ogni anno, regione per regione, escluse quelle autonome, fino a che non sarà entrato in vigore l'ordinamento regionale, delle riunioni consultive, presiedute da un suo rappresentante, alle quali partecipino i prefetti, i presidenti delle amministrazioni provinciali e delle camere di commercio, i sindaci dei capoluoghi di provincia, i rappresentanti regionali e provinciali dei Ministeri dell'agricoltura, del lavoro, dell'istruzione, dei lavori pubblici, dei trasporti e delle telecomunicazioni, i rappresentanti provinciali delle associazioni sindacali rurali, per esaminare anno per anno le situazioni della vita rurale delle singole regioni, per indicare le opportune priorità nelle opere da eseguire in esse in base agli stanziamenti dei bilanci dello Stato, per suggerire al Governo i provvedimenti necessari per il progresso sociale, economico e tecnico delle campagne nelle rispettive regioni,

2°) a sollecitare l'applicazione delle decisioni già prese ed adottare quelle ancora necessarie per mettere in grado i comuni rurali di risolvere i problemi di viabilità, di scuole, di acquedotti, di illuminazione e tutti gli altri essenziali per assicurare una vita civile alle loro popolazioni;

3°) a favorire in tutti i modi possibili la qualificazione del lavoro rurale;

4°) a difendere sempre più il lavoro rurale contro le frodi le quali costituiscono, anche per il larghissimo sviluppo che hanno raggiunto, una grande vergogna per tutto il paese, eliminando le imposizioni, come il dazio sul vino, che le favoriscono;

5°) ad aumentare il credito a favore dell'agricoltura ad equi tassi di interesse;

6°) a ridurre per i comuni rurali le tasse sugli spettacoli, esonerando completamente da ogni obbligo i centri con popolazione inferiore ai mille abitanti, nei quali la limitata possibilità di frequenza costringe attualmente alla chiusura molti dei tentativi fatti per procurare anche alle loro popolazioni lo svago del cinematografo.

BRUSASCA.

La Camera,

considerando che l'attuale legislazione in materia assistenziale, pur con le sue recenti estensioni, non contempla alcun provvedimento a favore dei mutilati ed invalidi civili (poliomielitici, discinetici, mutilati di qualche

arto per cause non di guerra, né di lavoro e neppure di servizio), la cui diminuita capacità lavorativa costituisce un fenomeno di carattere sociale, che con la sua imponenza deve richiamare l'attenzione e le cure dello Stato;

pur dando atto delle somme rilevanti che vengono spese per l'assistenza sanitaria, in particolar modo per i poliomielitici e discinetici;

constatando come tale categoria è curata solamente dall'Associazione nazionale mutilati civili, che con i propri mezzi ed in misura necessariamente limitata ha finora provveduto alla fornitura di protesi, alla rieducazione professionale, all'assistenza generica dei mutilati più poveri,

invita il Governo

a mettere allo studio provvedimenti che valgano:

1°) ad assicurare l'assistenza ortopedica a tutti i bisognosi;

2°) a compiere una larga azione di riabilitazione professionale dei minorati fisici, curandone il collocamento secondo le possibilità di utilizzazione;

3°) ad assistere in modo continuativo gli invalidi di cui non sia stato possibile il recupero;

4°) ad estendere agli invalidi civili quelle agevolazioni di vario genere attualmente usate per gli altri invalidi,

effettuando tale azione assistenziale o potenziando in modo adeguato la già esistente Associazione nazionale mutilati civili, giuridicamente riconosciuta con decreto n. 273 del 5 marzo 1951, oppure provvedendo alla costituzione di un'Opera nazionale, cui vengano demandati i compiti di rappresentare, tutelare, assistere i mutilati ed invalidi civili e curarne, per quanto è possibile, il recupero ad una operosa vita sociale.

SORGI, BETTIOL GIUSEPPE, BARDANZEL-  
LU, LEONE, CARONIA, MONTINI, CA-  
VALLI, BONTADE MARGHERITA, DE  
MARTINO CARMINE, SAMPIETRO UM-  
BERTO, DEL FANTE, DI GIACOMO,  
SPAMPANATO, GUGGENBERG, ROSSI  
PAOLO, BUCCIARELLI DUCCI, MAR-  
TINO EDOARDO, TITOMANLIO VITTO-  
RIA, BOIDI, SAMMARTINO, DELCROIX.

La Camera,

compresa dello stato di grave penuria in cui sono venute a trovarsi le popolazioni agricole di parecchi comuni del Molise, per la totale distruzione del raccolto dei cereali ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

in vari luoghi anche dei prodotti secondari, causata dalle ripetute violente grandinate,

invita il Governo

a voler soccorrere adeguatamente le famiglie colpite, con i fondi dell'assistenza pubblica e con congrue erogazioni dal Fondo nazionale per il soccorso invernale, nonché con l'apertura di cantieri di lavoro finanziati in aggiunta a quelli compresi nel piano provinciale, che fu formato prima delle predette disposizioni.

DI GIACOMO.

La Camera,

considerato che, in contrasto con gli articoli 17 e 21 della Costituzione, che garantisce ai cittadini il diritto di riunirsi pacificamente e di manifestare liberamente il proprio pensiero con le parole e lo scritto, nella provincia di Rovigo tali diritti sono sistematicamente negati da parte delle autorità governative;

constatato che le predette autorità motivano tale divieto per ragioni di ordine pubblico.

considerando che tali provvedimenti sono tendenti ad impedire e limitare alle organizzazioni politiche e sindacali il pieno esercizio delle libertà costituzionali,

invita il Governo

ad intervenire per ristabilire la normalità degli atti esecutivi della prefettura di Rovigo nel rispetto delle leggi e dei principi fondamentali della Costituzione, di cui il Governo è garante.

CAVAZZINI.

La Camera,

preso atto che l'amministrazione della Ducea di Bronte, vastissima proprietà straniera in provincia di Catania, rifiuta abitualmente di discutere con rappresentanti sindacali italiani;

considerato che il suo diniego di ricevere deputati della Repubblica e che la sua dichiarazione che essi non hanno niente a che fare sulle terre della Ducea, che pure fanno parte integrante del territorio nazionale e sulle quali abitano permanentemente e lavorano cittadini italiani, rappresenta una offesa al popolo italiano,

invita il Governo

a far richiamare la predetta amministrazione ad una maggiore correttezza nei suoi rapporti col paese che la ospita e a considerare l'opportunità di sopprimere la stazione dei cara-

binieri distaccata sulle terre della Ducea o almeno a farla dipendere dalla stazione di Bronte, considerato che per la natura stessa delle cose tale stazione assume la funzione di una dipendenza della Ducea stessa.

MARILLI, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO.

La Camera,

considerata la peculiarità delle funzioni e dei servizi delle forze di polizia e la esigenza di assicurare serenità e dignità ai componenti di esse,

invita il Governo

a migliorare il loro trattamento economico;

a corrispondere un compenso per i servizi notturni, festivi e straordinari;

a corrispondere loro una indennità « rischio »;

a concedere loro il riposo settimanale.

CALABRÒ.

La Camera,

considerata la particolare situazione in cui si trovano i vigili del fuoco; in attesa della migliore auspiciata loro sistemazione,

invita il ministro dell'interno

ad adottare i necessari provvedimenti perché sia esteso anche ad essi il beneficio delle riduzioni ferroviarie di cui già fruiscono i loro ufficiali.

MERENDA.

La Camera,

visto che negli anni scorsi in avanzati periodi invernali era ancora in corso la raccolta dei fondi per l'assistenza invernale, quando cioè era già necessario distribuirli,

invita il Governo

a provvedere immediatamente alla raccolta di detti fondi e ad affidarne la distribuzione ai comuni e alle amministrazioni provinciali.

GREZZI.

La Camera,

avvertita la necessità di ottenere leggi che maggiormente assicurino la difesa della libertà individuale e garantiscano l'ordine pubblico, spesso turbato da agitazioni di apparente carattere sindacale, ma di sostanziale motivo politico, tendenti al sovvertimento del vigente ordinamento giuridico;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

considerato che le tante volte annunziate leggi della polivalente, dell'antisciopero e della libertà di stampa, non sono state poste allo studio, né, quindi, presentate all'approvazione della Camera, essendo rimaste insabbiate in una perplessità, che scopre la mancanza di coraggiose iniziative del Governo in questo settore;

ritenuto che ogni altro indugio o ritardo è pregiudizievole alla sicurezza sociale, intesa questa nel più ampio senso della parola e del suo significato giuridico e politico;

invita il Governo

a provvedervi con ogni sollecitudine, ed in conseguenza a presentare all'Assemblea legislativa le suddette leggi per la rispettiva approvazione.

CARAMIA.

La Camera,

ritenuto che in seguito a decisioni emanate da organi giurisdizionali, centrali e periferici, in materia di ripartizione di prodotti agricoli, regolata — nell'ambito della regione siciliana — da leggi regionali emanate in forza dell'articolo 14 dello statuto della regione e convalidate dall'Alta Corte per la regione siciliana;

ritenuto che la magistratura non ha il potere di dichiarare incostituzionale una legge che è stata deliberata dall'Alta Corte,

ritenuto che è estremamente pericoloso non assicurare il rispetto della legge, base della vita democratica, a quei cittadini che, avendo invocato a tutela del proprio diritto una norma di legge, si vedono soccombenti in giudizio in seguito alla declaratoria di invalidità della norma invocata; il che menona, nell'animo dei cittadini, il rispetto verso le leggi; che, pertanto, il turbamento prodotto nelle campagne siciliane, soprattutto per l'insorgere in certe zone di forme di autorità padronale che devono considerarsi superate, legittima la preoccupazione di qualche spiacevole conseguenza per l'ordine pubblico,

invita il Governo

perché, nel rispetto delle prerogative statutarie della regione siciliana, assicuri e garantisca, per quanto di sua competenza, il rispetto delle leggi emanate dall'assemblea regionale siciliana.

DANTE.

La Camera,

riafferma la constatazione che l'Italia consacra, sotto le forme più varie, una parte rilevante dei propri mezzi e delle proprie ener-

gie alle attività assistenziali, in misura tale da superare, ponderatamente, quella delle più ricche nazioni del mondo;

ritenuto che lo sviluppo dell'ordinamento assistenziale italiano deve adeguarsi a tale sostanza di sacrifici e ad una più moderna tecnica assistenziale;

ritenuto inoltre che la estensione dei bisogni e il più razionale reperimento dei bisogni richiedono una larga e continua opera programmatica nel campo legislativo, negli indirizzi economici e nelle provvidenze amministrative, anche secondo le conclusioni della inchiesta sulla miseria,

prende atto

che il Ministero dell'interno viene impostando la propria politica assistenziale non tanto esclusivamente sulla espansione della spesa, quanto sul miglioramento dell'organizzazione dei servizi, come risulta: sia dal nuovo ordinamento dell'assistenza estiva e invernale ai minori, basato su piani provinciali coordinati con altri organi ed enti assistenziali; sia sulla fusione presso le prefetture dei due precedenti uffici in un'unica « divisione assistenza »,

fa voti

che, tenendo presente la più ampia e necessaria riforma della legislazione e dell'ordinamento assistenziale, il Ministero dell'interno si faccia centro propulsore per attuare subito tutte quelle iniziative di coordinamento e di miglioramento tecnico dell'assistenza (non esclusa la formazione professionale) che sono fino da ora realizzabili da parte degli organi di Governo.

MONTINI.

La Camera,

tenuto conto del voto emesso in Roma, nel novembre scorso, all'assemblea generale della Confederazione della municipalizzazione, in occasione del cinquantenario delle aziende municipalizzate;

ritenuto che il regio decreto 26 settembre 1925 convertito in legge 18 marzo 1926, n. 1674, col quale si stabilivano procedure eccezionali per l'amministrazione di dette aziende, si giustificava soltanto nel particolare clima di quel periodo,

considera decaduta tale decreto che esula dalla ordinaria legge nella materia, rappresentata dal testo unico 13 ottobre 1925, numero 2578.

TAROZZI, BOTTONELLI, ROASIO, MARABINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

La Camera,

considerato che nell'approvazione dei bilanci di diversi comuni italiani, sono avvenute disparità di trattamento nei riguardi dell'ammontare delle spese facoltative;

considerato che tali diversi trattamenti non trovano alcuna giustificazione legittima, impegna il Governo ad eliminare tali ingiuste sperequazioni che assumono talvolta il carattere del fazioso sopruso.

BOTTONELLI, TAROZZI, ROASIO, MARABINI.

La Camera,

considerato che da oltre 24 mesi all'A.T.M. di Bologna vi è una gestione commissariale.

ritenuto che tale gestione straordinaria è in contrasto con ogni norma o principio di amministrazione democratica,

invita il Governo

a togliere il commissario straordinario affinché venga ricostituita la commissione amministratrice.

ROASIO, TAROZZI, BOTTONELLI, MARABINI.

La Camera,

riaffermando la necessità che venga data piena attuazione all'ordinamento giuridico dello Stato nel più assoluto rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione anche in ordine al libero esercizio dei diversi culti ed all'eguale libertà di tutte le confessioni religiose dinanzi alla legge,

invita il Governo:

a dare sollecite disposizioni agli organi esecutivi centrali e periferici, perché l'esercizio del culto pubblico delle minoranze religiose sia assicurato nei suoi presupposti fondamentali della libertà di aprire locali di culto pubblico, secondo i principi sanciti dagli articoli 17, 19 e 20 della Costituzione;

ad adoperarsi perché — in attesa che siano stabilite le intese di cui all'articolo 8 della Costituzione — le disposizioni della legge 24 giugno 1929, n. 1159 e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, siano interpretate ed applicate nello spirito del rinnovato clima di libertà religiosa stabilito dalla Costituzione e cioè segnalamente in merito alla approvazione delle nomine dei ministri di culto ed ai loro successivi trasferimenti di sede, sveltendo e semplificando le relative procedure.

BOZZI, LA MALFA, MATTEOTTI MATTEO.

La Camera,

considerando i meriti e le attese dei dipendenti degli enti locali e l'opera dell'Istituto che provvede alla loro assistenza e previdenza,

invita il Governo

a presentare con ogni sollecitudine:

a) un disegno di legge che aumenti nella misura necessaria i contributi dovuti all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (I.N.A.D.E.L.), affinché questo, già solido nel settore previdenziale, possa raggiungere il necessario equilibrio finanziario anche in quello assistenziale, in rapporto all'aumentato ricorso alle prestazioni sanitarie ed al maggior costo di esse;

b) un disegno di legge che dia attuazione all'auspicata assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali.

GENNAI TONIETTI ERISIA, GOTELLI ANGELA, FOLCHI.

La Camera,

invita il Governo a voler dare disposizioni ai prefetti a che si attengano, per quanto riguarda i rappresentanti dei dipendenti dai comuni e dalle provincie nelle commissioni di disciplina per gli impiegati e i salariati degli enti locali, all'articolo 14 della legge 9 giugno 1947, n. 530, che modifica gli articoli 230 e 231 del decreto del 1934 e che prescrive la elezione dei rappresentanti di cui sopra; e a che non si valgano della disposizione evidentemente transitoria contenuta nell'articolo 231-bis che autorizza i prefetti a designare quei rappresentanti di autorità fino a quando non fosse stato possibile indire le relative elezioni.

DE MARZIO ERNESTO.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rubino-Chiarolanza, per la parte che riguarda il Ministero dell'interno, cioè il sollecito pagamento dei mandati e le anticipazioni delle spedalità dovute, assicuro che sarà fatto tutto il possibile per assecondare questa richiesta. Il resto dell'ordine del giorno, riguardante il trattamento del personale sanitario dei pubblici ospedali, è di competenza degli enti locali.

Non posso accettare l'ordine del giorno Mezza Maria Vittoria

Accetto l'ordine del giorno Titomanlio Vittoria.

Ordine del giorno Pirastu: il Governo è d'accordo nel senso che non ha alcun interesse a mantenere la commissione per le misure di pubblica sicurezza. Al riguardo il Governo ha presentato un disegno di legge che intendiamo mantenere, ritenendo che molto più proficuamente e con altro fondamento si possa affidare la materia a quelle commissioni di magistrati previste dal disegno di legge presentato dall'onorevole Fanfani in ripetizione di un disegno di legge che era stato approvato dal Senato. In quanto a sospendere le misure di confino, non possiamo farlo finché non si approva quel disegno di legge, perché non possiamo creare una *vacatio legis*. Per il resto sono d'accordo e accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Albizzati, ho già illustrato nel mio discorso il pensiero del Governo. non possiamo accettarlo perché si tratta di elaborare tutta una materia che è in corso di esame e che sottoporremo al Parlamento. Terremo presente i criteri indicati in questo ordine del giorno, ma non possiamo assumere un impegno, attraverso questa forma dell'ordine del giorno, che implica una spesa di miliardi. Mi pare che il mezzo usato sia inadeguato e inidoneo. Tuttavia assicuro che il Governo cercherà di condurre ad una soluzione questo problema.

Non posso accettare l'ordine del giorno Angelino con cui si chiede di aumentare di 2 miliardi lo stanziamento di cui al capitolo 41, perché ciò è di competenza del ministro del tesoro. In questa sede, non posso prendere impegni del genere. Inoltre, devo dire che lo Stato non può assumersi, senz'altro, la responsabilità di indennizzare i danneggiati dalla grandine. Lo Stato può intervenire col mezzo del sussidio a favore di coloro che sono in particolari condizioni di bisogno, ma non è possibile, allo stato della legislazione, addossare allo Stato le conseguenze della grandine.

Accetto a titolo di studio l'ordine del giorno Endrich.

Concordo con le esigenze espresse nell'ordine del giorno Cavaliere Stefano. Tanto vi concordo, che da tempo il Ministero dell'interno ha sottoposto a quello del tesoro l'esigenza di aumentare questa indennità. Abbiamo proposto un aumento del 200 per cento delle vigenti misure per attenuare l'onere del tesoro, perché non può dar molto.

Comunque, io penso che la materia, se non verrà risolta con una legge autonoma, potrà trovare soluzione in sede di applicazione della legge-delega. Concordo così sulla esigenza e accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno Capalozza perché contrasta con la realtà.

L'ordine del giorno Scotti Alessandro prospetta problemi particolari: alcune richieste le posso accettare come raccomandazioni, per altre si tratta di materie che non sono di competenza del mio Ministero. Perciò lo accetto come parziale raccomandazione.

Ordine del giorno Santi: lo accetto come indirizzo, come raccomandazione, ma, come ho già detto, non posso prendere un impegno preciso.

Circa l'ordine del giorno Musolino assicuro il proponente che il Governo ha già predisposto il disegno di legge in questo senso. Quindi lo accetto, assicurando che abbiamo già fatto quanto viene richiesto.

Per l'ordine del giorno Gianquinto valgono le argomentazioni esposte per l'ordine del giorno Albizzati.

Per l'ordine del giorno Cuttitta vale la mia risposta all'ordine del giorno Cavaliere Stefano.

Per il primo punto dell'ordine del giorno Caprara, devo dire che quelli in esso precisati non sono i soli compiti della Cassa depositi e prestiti. Siamo d'accordo con il ministro del bilancio e con quello del tesoro, con i quali ho avuto uno scambio di vedute questa mattina, di cercare di ridurre gli impegni della Cassa depositi e prestiti per destinare le disponibilità ai bilanci degli enti locali. Quindi, accetto come raccomandazione la prima parte. Non posso accettare ovviamente la seconda parte con cui si chiede un aumento da 4 miliardi e mezzo a 30 miliardi delle somme a disposizione dei comuni.

Ordine del giorno Bogoni; in primo luogo devo dire che, in Italia, contestare l'esistenza della libertà religiosa significa negare una realtà evidente. Esiste soltanto un problema di forme. Per quanto riguarda l'adeguamento della legislazione esistente alle nuove norme costituzionali, da parte degli interessati si sostiene che vi si debba addivenire attraverso un concordato. Il Governo ritiene invece che si debba intervenire con una legge perché non possiamo mettere sullo stesso piano, dal punto di vista della forma, la Chiesa cattolica con i rappresentanti di altri culti. Quindi si tratta soltanto di forma

e se gli interessati, come abbiamo chiesto e sollecitato tante volte, ci faranno delle proposte concrete, invece di irrigidirsi su una questione formale, il Governo le esaminerà, e, nello spirito della legge e della Costituzione, cercherà di assicurare un trattamento adeguato. Diverso invece è naturalmente il problema dei tanti — americani e italo-americani — che capitano in Italia, i quali credono di aver scoperto l'universo mondo e si presentano addirittura come capi di nuovi culti. Quindi tanto l'ordine del giorno Bogoni quanto l'ordine del giorno Bozzi li accetto come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Romualdi.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Valandro Gagliola.

Ordine del giorno Buffone: il Governo è indifferente circa l'annullamento in esso richiesto: quando il problema sarà sottoposto al Parlamento esso deciderà. Non esiste un problema di pubblica sicurezza ma esistono solo problemi economici e spetterà al Parlamento valutare questa materia. Comunque, pregiudizialmente, non abbiamo niente in contrario.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Brusca.

Accetto senz'altro sia l'ordine del giorno Sorgi, sia l'ordine del giorno Di Giacomo.

Non posso accettare l'ordine del giorno Cavazzini, perché, per esempio, nel caso segnalatovi sono stati tenuti in 15 giorni 23 comizi e soltanto due sono stati vietati. Non si può quindi dire che manchi la libertà di parola.

Ordine del giorno Marilli. non possiamo obbligare privati cittadini a ricevere i deputati nelle loro case.

L'ordine del giorno Calabrò lo accetto come raccomandazione con la speranza di poterlo attuare in sede di legge-delega.

Ordine del giorno Merenda: in sede di riordinamento della materia è stato tenuto presente il problema, ma in questa sede non possiamo accettarlo perché il trattamento fatto agli ufficiali dipende dal fatto che gli ufficiali dei vigili del fuoco sono impiegati statali mentre i sottufficiali e i vigili non lo sono.

L'ordine del giorno Grezzi non posso accettarlo.

L'ordine del giorno Dante propone una serie di problemi di carattere costituzionale che veramente non si possono risolvere con un semplice ordine del giorno.

L'ordine del giorno Caramia lo accetto per la parte che invita il Governo alla raccolta

dei fondi ma non posso accettare che questi fondi siano affidati ai comuni. Quanto ai richiami a certe leggi in esso contenute, dirò che tali leggi sono allo studio del Governo, che è a conoscenza dell'importanza del problema e cercherà di sottoporre al più presto al Parlamento la regolamentazione di questa materia, che ha carattere costituzionale.

Accetto l'ordine del giorno Montini.

Non posso accettare l'ordine del giorno Tarozzi, perché si chiede che con un ordine del giorno venga dichiarata decaduta una legge.

Non posso accettare l'ordine del giorno Bottonelli, perché non risponde alla verità.

Accetto l'ordine del giorno Roasio, dichiarando che sono state date disposizioni al prefetto perché si proceda alla ricostituzione rapida dell'amministrazione ordinaria.

All'ordine del giorno Bozzi ho già risposto.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gennai Tonietti Erisia. Posso assicurare la onorevole collega che il Governo si è fatto carico di questo argomento, sapendo che così non si può andare avanti. Si tratta solo di trovare il denaro. Se il tesoro non sarà ostico, sarò lieto di venire incontro ai suoi desideri.

Ordine del giorno De Marzio: lo accetto come raccomandazione. Assicuro che studierò la questione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Rubino ?

RUBINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mezza Maria Vittoria?

MEZZA MARIA VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vittoria Titomanlio ?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu ?

PIRASTU. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Albizzati ?

ALBIZZATI. Non insisto. Però desidero far rilevare che sul problema era stata richiamata, fin dallo scorso anno, l'attenzione del ministro del lavoro. Infatti, mentre a talune categorie di lavoratori sono stati estesi i benefici della guerra 1915-18, altre categorie ne sono state escluse per quella 1940-45.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. La questione è di pertinenza del Ministero del lavoro; però siamo d'accordo sull'argomento. Ne parlerò con il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

collega del lavoro per pervenire ad una soluzione favorevole del problema.

PRESIDENTE. Onorevole Angelino ?

ANGELINO. Non insisto. Mi riservo di ritornare sull'argomento in altra sede, poiché mi pare strano che non debbano essere concessi sussidi o indennizzi per alcune calamità naturali e per altre sì. Mi sembra ingiusto che i contadini colpiti da determinate calamità debbano continuare a pagare, affinché ad altri contadini, colpiti da altre calamità, possano essere distribuiti indennizzi o sussidi.

PRESIDENTE. Onorevole Endrich ?

ENDRICH. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavahere Stefano ?

CAVALIERE STEFANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villani, insiste per l'ordine del giorno Capalozza, di cui ella è cofirmatario ?

VILLANI. Non insisto. Però vorrei precisare che la risposta dell'onorevole ministro non è conforme al vero, poiché le questure d'Italia obbediscono a disposizioni del Ministero dell'interno in contrasto con le leggi e con la Costituzione. Ad esempio, il questore di Benevento per molti anni ha lasciato esporre tutti i giornali nelle bacheche; quando lo stesso trattamento è stato chiesto dal partito comunista, lo ha vietato a tutti. Torneremo sull'argomento con apposita interpellanza.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Non posso rispondere in questa sede. Se avrà la cortesia di indirizzarsi al sottosegretario, egli le fornirà tutti i chiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Scotti ?

SCOTTI ALESSANDRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Santi ?

SANTI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, dato che l'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione. Mi permetto, tuttavia, di far presente che i problemi prospettati sono particolarmente urgenti e in modo specifico quello dell'adeguamento delle tariffe teatrali relative al servizio prestato dai vigili, tariffe che sono ancora quelle del 1947. Vi è, poi, da risolvere anche il problema dei vigili volontari a servizio discontinuo, in quanto questi vigili devono essere messi in condizioni di compiere il loro dovere nel modo migliore, assicurando loro un trattamento adeguato. Essi hanno minacciato uno sciopero bianco, se non si provvederà alla risoluzione di questa loro necessità.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino ?

MUSOLINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gianquinto ?

GIANQUINTO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Dato che ho avuto l'impressione che il ministro dell'interno l'abbia accettato come raccomandazione, vorrei invece pregarlo di volerlo accettare concretamente, di prendere l'impegno cioè di porre subito allo studio la questione.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. Lo accetto in questo senso.

GIANQUINTO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta ?

CUTTITTA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno dato che il ministro ha dichiarato di accettarlo. Tuttavia vorrei raccomandare all'onorevole Presidente del Consiglio e ministro dell'interno di allargare un pochino di più la borsa, poiché anche aumentando di tre o quattro volte l'attuale indennità di alloggio corrisposta ai carabinieri nella misura di 700 lire, il problema non potrebbe essere risolto. Bisogna elevare assai di più questa indennità che è veramente irrisoria.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara ?

CAPRARA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Desidero soltanto sapere se il primo punto dell'ordine del giorno è stato accettato dall'onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. È stato accettato.

CAPRARA. Allora, per quanto riguarda il secondo punto, torneremo sull'argomento in altra sede.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bogoni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Romualdi ?

ROMUALDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Valandro Gigliola ?

VALANDRO GIGLIOLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Buffone ?

BUFFONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca ?

BRUSASCA. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio e ministro dell'interno di avere accettato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Sorgi ?

SORGI. Mi dichiaro soddisfatto delle assicurazioni di piena accettazione date dal Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, che ringrazio per la comprensione dimo-

strata verso questo problema. Non insisto per la votazione, ma non avendo avuto possibilità di parlare in sede di svolgimento, colgo l'occasione per spiegare che con questo ordine del giorno i colleghi firmatari ed io abbiamo inteso farci portavoce davanti al Parlamento di tutta una umanità dolorante che è costretta a combattere la sua battaglia per la vita in condizioni di assoluta inferiorità fisica e morale.

Vi sono delle minorazioni fisiche di fronte alle quali la società si inchina, riconoscendo in esse le stigmate del valore eroico posto al servizio della patria sui campi di guerra o di uno sfortunato dovere compiuto non meno eroicamente nel campo del lavoro. Anche per alcune particolari minorazioni fisiche sono state stabilite provvidenze speciali: basterà ricordare quelle per i sordomuti e per i ciechi civili.

Ma non basta, onorevoli colleghi, occorre fare un altro passo avanti. C'è una numerosa schiera di minorati fisici che lo Stato ignora nelle sue leggi e nei suoi ordinamenti, una schiera di minorati a cui nessun motivo di gloria o di dovere compiuto può lenire il sacrificio di tutti i giorni. Sono i mutilati e invalidi civili ai quali una imperfezione acquisita o congenita degli arti, i postumi della poliomielite, diverse forme di motulesione o di mutilazione, un infortunio non causato da eventi bellici né subito per causa di lavoro o di servizio imprimono un marchio doloroso, che essi trascinano con una profonda sofferenza morale, in uno stato di continua umiliazione.

Non è giusto dire che lo Stato ha del tutto ignorato questo problema: esistono 23 centri di recupero per i poliomeletici, di cui la quasi totalità è ricoverata a spese dell'«Acis», con una spesa di 850 milioni. Altri 500 milioni di spesa sono previsti per i discinetici. Lo Stato sta già dunque compiendo uno sforzo notevole che è però limitato all'assistenza strettamente sanitaria e che, secondo il capitolo 322 della spesa del bilancio del tesoro riguarda solo i poliomeletici recuperabili. E quelli non recuperabili o comunque non recuperati? E i motulesi? E i mutilati nel senso stretto della parola? Per questi interviene l'assistenza pubblica, qualche volta, con qualche limitato sussidio.

Interviene soprattutto la provvidenziale Associazione Nazionale Mutilati Civili che, senza fondi, fidando solo nell'abnegazione e nella tenacia dei propri appassionati dirigenti, è riuscita ad organizzare delle delegazioni in molte regioni d'Italia, ottenendo infine il ri-

conoscimento giuridico sancito con decreto presidenziale n. 273 del 5 marzo 1951.

L'Associazione ha fondato un'officina ortopedica, ha dato sussidi, ha ottenuto il ricovero di mutilati minorenni, ha istituito corsi di riqualificazione. Ma, per la limitata disponibilità di fondi, tutta questa opera è necessariamente ristretta a poche centinaia di assistiti, per cui l'associazione ha sentito il bisogno di chiedere al Governo che il problema fosse impostato in tutta la sua ampiezza, rappresentando alla Presidenza del Consiglio la necessità di cominciare col censire questa categoria. Tale ricerca statistica, che il Governo ha immediatamente autorizzato, pur non essendo ancora compiuta, già segnala cifre molto alte. Diverse centinaia di migliaia sarebbero questi nostri fratelli storpi, paralitici, dai movimenti imperfetti, privi di qualche arto. E il loro numero è destinato ad aumentare con il progresso della civiltà meccanica.

Il problema si annuncia dunque di una imponente imprevista e spaventosa. Ma esso presenta ugualmente possibilità di soluzione, come dimostra nel suo piccolo l'esperienza dell'associazione di cui ho parlato. È necessario che l'assistenza ospedaliera oggi consentita per i poliomeletici, sia estesa a tutte le forme di fenomeni disinetici, curando anche gli interventi preventivi dettati dalla scienza, in modo che possa ridursi il numero di coloro che rimangono minorati. Tutto lo sforzo poi deve essere concentrato nell'azione di recupero, in modo da contenere nei limiti più stretti la riduzione della capacità lavorativa. Non devono opporsi a questa azione di restauro morale e fisico considerazioni di carattere finanziario, poiché una spesa sopportata nella fase di recupero risparmia allo Stato e alla società una spesa ben maggiore che dovrebbe essere affrontata per l'assistenza a coloro che rimangono permanentemente inabili.

I mutilati recuperati dovranno poi essere reinseriti nella società adottando criteri nuovi per la ricerca scientifica e sistematica dei tipi di attività che potrebbero essere riservati a coloro che per la loro minorazione sembrano poterle svolgere con rendimento addirittura superiore ai non minorati.

Gli altri, per i quali non è possibile il recupero e la rivalutazione della loro capacità lavorativa, devono costituire l'oggetto di una azione che scaturisca dalla concezione cristiana dello Stato e dalla applicazione dell'articolo 38 della Costituzione.

Infine, vi sono agevolazioni di vario genere di cui godono gli altri mutilati e che potrebbero essere estese ai mutilati civili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

Chiediamo una soluzione graduale di questo complesso problema, una soluzione che cominci ad essere concreta pur nei limiti delle possibilità di bilancio e che si attui o col potenziamento della Associazione già esistente o con la creazione di una apposita Opera Nazionale.

L'interessante è, onorevole ministro, che lo Stato riconosca ufficialmente l'esistenza di questa categoria dei mutilati ed invalidi civili ed inizi a far sentire loro di averne compreso le necessità, ridonando loro la fiducia nella società e nello Stato, in questo Stato democratico che si va permeando sempre più di cristianesimo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacomo ?

DI GIACOMO. Sono molto grato all'onorevole Presidente del Consiglio e ministro dell'interno per avere accettato il mio ordine del giorno, non soltanto sotto forma di raccomandazione, ma come impegno di andare incontro alle famiglie così duramente colpite dalle ripetute e violente grandinate. Lo ringrazio anche a nome delle popolazioni del Molise.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini ?

CAVAZZINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marilli ?

MARILLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calabrò ?

CALABRO'. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Merenda ?

MERENDA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grezzi ?

GREZZI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Vorrei soltanto pregare l'onorevole Presidente del Consiglio e ministro dell'interno di provvedere, nel prossimo futuro, alla effettiva raccolta dei fondi per evitare che nel mese di dicembre gli operai disoccupati non godano di questo sussidio straordinario di disoccupazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Caramia non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Dante ?

DANTE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio e, poiché in parte le condivido (anzi ne avevo fatto cenno nello stesso ordine del giorno), non insisto per la votazione e mi riprometto di farne oggetto di una mozione che presenterò alla Camera. Infatti mi sembra un'incongruenza che vi siano delle leggi che sono state deliberate da un'Alta Corte costituzionale mentre la magistratura ordinaria le dichiara incostituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Montini ?

MONTINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tarozi ?

TAROZZI. Pur non essendo soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, non insisto riservandomi di risollevarla la questione in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli ?

BOTTONELLI. Non insisto. Rilevo però che la questione da noi posta è di estrema importanza per la vita democratica dei nostri comuni: essa tende a sottolineare la politica dei due mesi e delle due misure che, malgrado le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, di fatto si attua nei confronti dei comuni retti da socialisti e comunisti. Solleveremo la questione in altro momento ed in una diversa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Roasio ?

ROASIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bozzi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Erisia Gennai Tonietti ?

GENNAI TONIETTI ERISIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio ?

DE MARZIO. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 1010*).

(*Sono approvati i capitoli, da 1 a 94, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 95. — Assegni a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza, compresi quelli a carattere fisso. Sussidi di beneficenza e contributi per provvidenze eccezionali, lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo capitolo gli onorevoli Romualdi ed Almirante hanno presentato un emendamento diretto a diminuire lo stanziamento di lire 150 milioni, aumentando di altrettanto il capitolo 141.

Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Romualdi ?

MAROTTA, *Relatore*. Desidero pregare l'onorevole Romualdi di ritirare l'emendamento. Egli chiede un aumento dello stanziamento a favore dei profughi e siamo tutti d'accordo che questo aumento debba esservi, ma siamo però sicuri che ciò sarà

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

fatto attraverso una nota di variazione. Se noi approvassimo ora l'emendamento, verremmo a risolvere solo in minima parte il problema dei profughi e depaupereremmo un capitale di bilancio che difficilmente sarà integrato da note di variazione. Lasciando le cose come stanno, avremo certamente uno stanziamento che consentirà di soddisfare le esigenze dei profughi; modificando il bilancio, accontenteremmo i profughi, ma danneggeremo altre categorie di assistiti. Pertanto invito l'onorevole Romualdi a non insistere, perché anche questo anno avremo, come nello scorso esercizio, degli stanziamenti suppletivi per risolvere il problema che egli pone.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

SCELBA, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, insiste?

ROMUALDI. Desidererei solo sapere se può essere presentata subito la nota di variazione, senza che occorra aspettare molti mesi.

MAROTTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA, *Relatore*. Posso assicurare che le spese saranno subito fatte, anche se non sarà tempestivamente presentata la nota di variazione. Trattandosi di spese obbligatorie per legge, il ministro non può sottrarsi a questo obbligo.

ROMUALDI. Dopo la dichiarazione del relatore, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 95.

(È approvato)

Si prosegue nella lettura dei capitoli

MAZZA, *Segretario*, legge (Vedi stampato n. 1010).

(Sono approvati i restanti capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti)

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

*Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 15.521.292.000

Debito vitalizio, lire 5.833.000.000.

Spese per l'amministrazione civile, lire 196.432.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 105.000.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 63.276.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 84.347.800.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, lire 1.170.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 10.371.700.000.

Totale della categoria I — Spesa ordinaria, lire 96.557.771.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 7.200.000.

Spese per l'amministrazione civile, lire 8.459.790.055.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 1.500.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 1.180.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 7.500.000.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, lire 21.500.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 24.653.761.355.

Totale della categoria I. — Spesa straordinaria, lire 34.331.251.410.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 841.187.612.

Anticipazioni diverse, lire 200.000.000.

Totale della categoria II. — Movimento di capitali, lire 1.041.187.612.

Totale del titolo II (Parte straordinaria), lire 35.372.439.022.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 131.930.210.822.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 130.889.023.210.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 1.041.187.612.

Totale generale, lire 131.930.210.822.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1954-55.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 1010*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 61.940.000.

Proventi diversi, lire 5.053.535.455.

Totale del titolo I. — Entrata ordinaria, lire 5.115.475.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 1.623.667.945.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Esazione di capitali lire 3.000.000.

Totale del titolo II. — Entrata straordinaria, lire 1.626.667.945.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Parte ordinaria e straordinaria, lire 6.739.143.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3.000.000.

Totale generale, lire 6.742.143.400.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*.

— Spese di amministrazione, lire 24.425.000.

Debito vitalizio, lire 19.500.000.

Contributi allo Stato, lire 17.600.000.

Imposte e tasse, lire 3.000.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 1.500.000.

Spese patrimoniali, lire 564.800.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 5.038.118.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 110.000.000.

Spese diverse, lire 302.700.000.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I. — Spesa ordinaria lire 6.088.643.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 650.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3.000.000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 653.500.000.

*Riassunto per categorie*. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 6.739.143.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3.000.000.

Totale generale, lire 6.742.143.400

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1954-55.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 1010*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 1.947.000.

Proventi diversi, lire 50.000.

Contributi, lire 173.030.600.

Totale del Titolo I. — Entrata ordinaria, lire 175.027.600.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

*Riassunto per Categorie*. — Categoria I. *Entrate effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 175.027.600.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 230.000.

Totale generale, lire 175.257.600.

Spesa. — Parte prima. — *Spese proprie dell'Amministrazione*. — Titolo II. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese di amministrazione, lire 2.306.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 75.000.

Imposte e tasse, lire 1.100.000.

Spese patrimoniali, lire 90.278.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 50.320.000.

Spese varie, lire 20.500.

Fondi di riserva, lire 350.000.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

Totale del Titolo I. — Spesa ordinaria, lire 144.449.500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 144.679.500

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma*. — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. Spese effettive, lire 30.578.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. Spese effettive, nulla.

Insieme (*parte prima e seconda*), lire 175.257.600.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1954-55.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 1010*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Entrata. — *Riassunto per titoli* — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 18.370.000.

Proventi diversi, lire 150.000.

Fondi speciali, lire 85.397.800.

Totale del titolo I: *Entrata ordinaria*, lire 103.917.800.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimento di capitali*. — Esazione di capitali, lire 2.000.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 103.917.800

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale generale — Entrata, lire 105.917.800.

Spesa. — *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 14.185.000.

Debito vitalizio, lire 18.000.000.

Spese patrimoniali, lire 174.000.

Spese diverse, lire 10.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 65.118.800.

Fondi speciali, lire 4.410.000

Fondi di riserva, lire 2.000.000

Totale del titolo I. — *Spesa ordinaria*, lire 103.897.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 20.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 2.020.000.

*Riassunto per categorie* — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 103.917.800.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale generale, lire 105.917.800

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici per l'esercizio finanziario 1954-55.

Passiamo agli articoli del disegno che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

## ART. 1

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

## ART. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto, relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è stata data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso alla appendice n. 1 della presente legge.

(È approvato).

## ART. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1954-55, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

## ART. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto

dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(È approvato).

## ART. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

(È approvato).

## ART. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1954-55, la spesa straordinaria di lire 11.500.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

## ART. 7.

È autorizzata, per l'esercizio 1954-55, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato)

## ART. 8.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1954-1955, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

*È approvato.*

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Per la chiusura dei lavori.**

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere uno sguardo al passato, sono stato lungamente in forse se pagare questo tributo a quella che sembra una specie di manifestazione di rito all'atto della chiusura dei nostri lavori, ma non bisogna mai fidare nella memoria degli uomini e soprattutto di quell'uomo comune che costituisce l'opinione pubblica e che è influenzato troppo spesso da impressioni del tutto negative circa i nostri lavori. È perciò utile riprendere qualche cifra per mostrare al popolo italiano che questo tante volte quasi vituperato istituto della nostra democrazia — ed il nostro è il massimo istituto della democrazia — sa affrontare con spirito di sacrificio e volontà di lavoro molti dei problemi che cadono sotto la sua attenzione. In questo primo anno o poco più di attività, cioè dal 25 giugno 1953, noi abbiamo tenuto 195 sedute, di cui 70 antimeridiane, 117 pomeridiane e 8 sedute notturne a sé stanti; per altro 41 sedute pomeridiane e 4 antimeridiane hanno avuto il prolungamento fino a notte. Le Commissioni hanno tenuto 226 sedute in sede legislativa e 244 in sede referente, in tutto 470 sedute. Sono state presentati alla Camera 453 disegni di legge, dei quali 263 alla Camera e 190 provvedimenti dall'altro ramo del Parlamento. Di essi 377 sono stati esaminati e approvati dalla Camera, 84 dall'Assemblea e 253 dalle Commissioni legislative. Uno è stato respinto e tre ritirati dal Governo, 112 sono tuttora in corso. Ciò vuol dire che il nostro lavoro lascia in sospeso meno del quarto di questo volume imponente di leggi che ci sono state presentate.

Sono state presentate alla Camera anche 668 proposte di legge, delle quali 624 d'iniziativa dei deputati e 44 d'iniziativa dei senatori. Di tali proposte 117 sono state esaminate

ed approvate, 7 dall'Assemblea e 110 dalle Commissioni legislative; ne sono state respinte 3, e 13 sono state ritirate dai proponenti. 535 sono tuttora in corso.

Si può, a questo proposito, rilevare che se le proposte di legge non hanno seguito — e forse è naturale — nella celerità dell'esame il ritmo che hanno avuto i disegni di legge di origine governativa, vi è, in confronto al passato, una molto maggiore sollecitudine nel prenderle in considerazione e studiarle.

Sono state discusse 7 mozioni e svolte 28 interpellanze. Le interrogazioni presentate sono state 8263, di cui 1217 orali e 7046 con richiesta di risposta scritta. Ne sono state svolte 166 oralmente e 5516 hanno avuto risposta scritta. Una chiosa naturale da fare a quest proposito è che, se le interrogazioni orali non saranno disciplinate dalla consapevolezza che esse debbono essere svolte rapidissimamente e non ritenute come occasione di fare un discorso, vi sarà sempre questo squilibrio tra lo svolgimento delle interrogazioni a risposta orale e quello delle interrogazioni con risposta scritta.

Riguardo al contenuto dell'attività della Assemblea, l'onorevole Presidente del Consiglio ha citato vari provvedimenti di legge, in verità assai numerosi, che sono stati in questi ultimi tempi discussi per iniziativa del Governo. Ma va ricordato che abbiamo avuto in quest'anno le discussioni politiche sulle comunicazioni di quattro governi che si sono presentati al Parlamento e quelle relative ai bilanci dell'esercizio 1953-54 e a 16 bilanci su 17 del 1954-55, con le connesse autorizzazioni agli esercizi provvisori, le variazioni di bilancio e varie leggi di carattere nettamente finanziario.

Ricordo anche, per integrare la esemplificazione del Presidente del Consiglio, che si sono dovuti esaminare vari problemi di carattere internazionale, come, per esempio, convenzioni in materia di assicurazioni sociali e di proprietà industriale con vari paesi, un accordo culturale con l'Austria, la convenzione italo-francese per il traforo del monte Bianco, un accordo con l'O.N.U. per i rifugiati, e via di seguito fino all'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia con la repubblica di San Marino. Fra i disegni di legge approvati dalle Commissioni in sede legislativa, ricordo quelli per la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati, per i miglioramenti economici ai dipendenti statali, per l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati, per la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra, per la previdenza per i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

lavoratori dell'agricoltura, per stanziamenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali, nonché i provvedimenti nuovi a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, per il nuovo stato degli ufficiali e dei sottufficiali (solo per ricordare i più importanti).

Ricordo anche, fra le proposte di iniziativa parlamentare, i gruppi di quelle che hanno avuto svolgimento e conclusione proprio nell'ultimo periodo, come il gruppo delle provvidenze opportunamente coordinate a favore delle regioni colpite dalle alluvioni del 1951-1954, i provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia e quello per l'istituzione di un'Opera nazionale ciechi e per la concessione ai medesimi di un assegno a vita, che ha veduto una confortante unanimità in ogni settore della Camera.

Ho voluto dare la parola alle cifre non soltanto perché in qualche modo abbia quella che si potrebbe chiamare una sollecitudine professionale a difendere l'istituto che indignantemente dirigo; ma perché il pubblico italiano, l'opinione pubblica del nostro paese ricordino che in realtà qui si è cercato, con la maggiore buona volontà ed anche con un senso che la bontà delle leggi consacra, di risolvere molti dei problemi più urgenti del nostro paese. Era un nostro dovere, ma è forse utile ricordare al paese che noi a questo nostro dovere abbiamo in gran parte assolto. *(Vivi, prolungati, generali applausi).*

MACRELLI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, al privilegio non certo invidiabile dell'età parlamentare debbo un gradito incarico: quello di rivolgere, sicuro di interpretare il sentimento ed i voti di tutti i deputati, un saluto e un augurio fervidi ed affettuosi all'illustre Presidente della nostra Assemblea. *(Vivissimi, generali applausi — I deputati di tutti i settori, e i membri del Governo, sorgono in piedi, applaudendo all'indirizzo del Presidente — Applausi all'indirizzo del Presidente dalla tribuna della stampa).*

E l'augurio e il saluto si rivolgono anche ai suoi collaboratori di Presidenza, eccettuato o compreso chi vi parla in questo momento *(Vivi applausi)*, ai funzionari, intelligenti e valorosi, dai più alti ai dipendenti più umili, che tutti hanno lavorato indefessamente per rendere meno ardue le nostre fatiche. *(Vivi, generali applausi).*

Un saluto e un augurio al Governo credo lo consentano anche gli avversari *(Applausi)*.

il nostro augurio vada anche alla stampa *(Applausi)*, che ascolta e critica, a voi, onorevoli colleghi di tutti i settori, al di sopra delle nostre divergenze ideologiche e delle contingenze di queste nostre ore tormentate e tormentose. A voi e alle vostre famiglie un saluto cordiale, e soprattutto un voto: ritorniamo rinfrancati nel corpo e nello spirito, per le nuove lotte, le nuove battaglie, che tutti trovino più concordi in questo, che è il bene comune per tutti: la patria, l'Italia. *(Vivi, generali applausi).*

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, desidero associarmi al saluto e all'augurio rivolto dal vicepresidente onorevole Macrelli al Presidente onorevole Gronchi, e sottolineare soprattutto l'opera che è stata compiuta in queste ultime settimane dal Parlamento.

Il Governo, che è particolarmente interessato alla collaborazione attiva e intensa del Parlamento, non può che esprimere il proprio ringraziamento al Parlamento per il lavoro compiuto in queste ultime settimane. E mi augurerei che il ritmo impresso ai nostri lavori parlamentari in queste ultime settimane divenisse la regola *(Commenti)*, almeno per i problemi più importanti del futuro.

Ma, se non possiamo attenderci tanto, possiamo trarre da questo esperimento qualche lezione e qualche elemento positivo per i lavori futuri della nostra Assemblea.

Ricambio il saluto che è stato rivolto al Governo, lo ricambio a tutti gli onorevoli deputati e alle loro famiglie: che le ferie estive siano apportatrici di salute, di benessere, di pace e di tranquillità nella prossima ripresa. *(Vivi applausi).*

PRESIDENTE. La spontaneità e la generalità dell'omaggio affettuoso che avete voluto rendermi mi tocca profondamente: ed io lo interpreto soprattutto come uno sprone a continuare, con la imparzialità e con la diligenza che ho cercato di mettere in passato, nell'esercizio di questa mia altissima funzione.

Desidero ringraziare anche la stampa, la quale, attraverso il consueto omaggio estivo del vestaglio al Presidente, ha dimostrato ancora una volta insieme con lo spirito di sincera collaborazione col nostro istituto, la cordiale deferenza per chi lo rappresenta. *(Applausi all'indirizzo della stampa — I giornalisti, dalla loro tribuna, si levano in piedi e rinnovano l'applauso all'indirizzo del Presidente).*

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Viviani Luciana, Pieraccini, Corbi, Mazzali.*

« Regolamentazione della censura e provvidenze a favore del teatro di prosa » (1136);

*dai deputati Berlinguer, Pieraccini, Albizzati, Nenni Giuliana, Bei Ciufole Adele, Gatti Caporaso Elena, Mezza Maria Vittoria, De Lauro Matera Anna, Viviani Luciana.*

« Norme di attuazione costituzionale in tema di reversibilità di pensioni » (1137),

« Provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » (1138);

*dai deputati Graziadei, Bogoni, Viola, Bensi, Jacoponi, Zamponi.*

« Rivalutazione degli assegni di cui al regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, a favore dei ferrovieri ex combattenti » (1139),

*dai deputati Guerrieri Filippo e Baresi.*

« Provvedimenti a favore degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze armate, esuli dai territori metropolitan e coloniali ceduti per effetto del Trattato di pace » (1140).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e buon vicinato fra la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino, firmato a Roma il 29 aprile 1953 e dell'Accordo riguardante l'aumento, da parte del Governo italiano, del quantitativo dei tabacchi lavorati da somministrarsi al Governo della Repubblica di San Marino, concluso a Roma mediante scambio di Note il 30 gennaio 1954 (1058);

Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, nonché nuova misura delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, e disposizioni sugli esoneri dal pagamento delle tasse stesse e istituzione di borse di studio. (1039).

Voteremo a scrutinio segreto anche il bilancio del Ministero dell'interno (1010), oggi esaminato.

Indico la votazione.

*(Segue la votazione).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e buon vicinato fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmato a Roma il 29 aprile 1953 e dell'Accordo riguardante l'aumento, da parte del Governo italiano, del quantitativo dei tabacchi lavorati da somministrarsi al Governo della Repubblica di San Marino, concluso a Roma mediante scambio di Note il 30 gennaio 1954 » *(Approvato dal Senato della Repubblica)* (1058).

Presenti e votanti . . . . .	547
Maggioranza . . . . .	274
Voti favorevoli . . . . .	480
Voti contrari . . . . .	67

*(La Camera approva).*

« Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica, nonché nuova misura delle tasse per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, e disposizioni sugli esoneri dal pagamento delle tasse stesse e istituzione di borse di studio » (1039):

Presenti . . . . .	547
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	207
Maggioranza . . . . .	171
Voti favorevoli . . . . .	304
Voti contrari . . . . .	36

*(La Camera approva).*

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » *(Approvato dal Senato)* (1010):

Presenti e votanti . . . . .	547
Maggioranza . . . . .	274
Voti favorevoli . . . . .	303
Voti contrari . . . . .	244

*(La Camera approva).*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcani — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Balesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Barresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Bertì — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Carati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Falco — De

Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dommedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Endrich — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Faralli — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorrieri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helper.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — Lanza — L'Elto — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Manera — Mannoroni — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesu-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

mino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida —  
Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti  
Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza  
— Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda  
— Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vit-  
toria — Miceli — Micheli — Michelini —  
Minasi — Montagnana — Montanari — Mon-  
te — Montelatici — Montini — Moro — Mo-  
scatelli — Mürdaca — Murgia — Musolino  
— Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Gior-  
gio — Natali Lorenzo — Natòli Aldo — Natta  
— Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro  
— Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo  
— Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore —  
Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pe-  
losi — Penazzato — Peidonà — Perlingieri  
— Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci —  
Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pigna-  
tone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu —  
Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra —  
Pozzo — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla —  
Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci  
Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva  
— Roasio — Roberti — Rocchetti — Roma-  
nato — Romano — Romita — Romualdi —  
Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi  
Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo —  
Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala  
— Salizzoni — Sammartino — Sampietro Gio-  
vanni — Sampietro Umberto — Sangalli —  
Sansone — Santi — Sanzo — Saragat —  
Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovam-  
battista — Scalfaro — Scalia Vito — Scap-  
pini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schia-  
vetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Bor-  
relli — Secca — Scotti Alessandro — Scotti  
Francesco — Seireto — Sedati — Segni —  
Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro  
Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — So-  
dano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spal-  
lone — Spampanato — Sparapani — Spataro  
— Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Ta-  
viani — Terranova — Tesauro — Tinzi —  
Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni —  
Tognoni — Tollov — Tonetti — Tosato —  
Tosi — Tozzi Condovi — Trabucchi — Treves  
— Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vec-  
chietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi  
— Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo —  
Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani —

Villelli — Vischia — Viviani Arturo — Vivia-  
ni Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli —  
Zannerini — Zanon — Zerbi.

*Si sono astenuti* (per il disegno di legge  
n. 1039):

Albarello — Alicata — Amadei — Amen-  
dola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi  
— Andò — Angelini Ludovico — Angelino  
Paolo — Angelucci Mario — Assennato —  
Audisio.

Bagliani — Baldassari — Baltaro — Bar-  
bieri Orazio — Bardini — Barontini — Basso  
— Bei Ciufoli Adele — Beltrame — Bensi —  
Berardi Antonio — Berlinguer — Bernardi  
Guido — Bernieri — Berti — Bettiol Fran-  
cesco Giorgio — Bettoli Mario — Bianco —  
Bigi — Bigiandi — Bogoni — Boldrini —  
Bonomelli — Borellini Gina — Bottonelli —  
Brodolini — Bufardeci — Buzzelli.

Cacciatore — Calandrone Giacomo — Ca-  
landrone Pacifico — Calasso — Candelli —  
Capacchione — Capalozza — Capponi Benti-  
vegna Carla — Caprara — Cavaliere Alberto  
— Cavallari Vincenzo — Cavallotti — Cavaz-  
zini — Cerreti — Cervellati — Cianca — Cin-  
ciarì Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Cog-  
giola — Compagnoni — Concas — Corbi —  
Corona Achille — Cremaschi — Curcio —  
Curti.

De Lauro Matera Anna — Del Vecchio  
Guelfi Ada — De Martino Francesco — Diaz  
Laura — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolan-  
tonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio  
— Ducci — Dugoni.

Failla — Faletti — Faralli — Ferrari Fran-  
cesco — Ferrì — Fiorentino — Floreanini Gi-  
sella — Foa Vittorio — Foghazza — Fora  
Aldovino — Francavilla.

Gallico Spano Nadia — Gatti Caporaso  
Elena — Gaudioso — Gelmini — Geraci —  
Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Gio-  
litti — Gomez D'Ayala — Gorreri — Grasso  
Nicolosi Anna — Graziadei — Grezzi — Gri-  
fone — Grilli — Guadalupi — Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi.

Làconi — La Rocca — Lenci — Li Causi  
— Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi  
Riccardo — Longo — Lopardi — Lozza —  
Luzzatto.

Maglietta — Magnani — Magno — Mala-  
gugini — Mancini — Maniera — Marabini —  
Marangone Vittorio — Marangoni Sparlaco —  
Marchionni Zanchi Renata — Marilli — Mar-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

tuscelli — Masini — Massola — Matteucci — Mazzali — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natòli Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pelosi — Pertini — Pessi — Pieraccini — Pigni — Pino — Pirastu — Polano — Polastrini Elettra.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Ricca — Ricci Mario — Roasio — Ronza — Rosini — Rossi Marra Maddalena — Rubeo.

Saccenti — Sacchetti — Sala — Sampietro Giovanni — Sansone — Santi — Scarpini — Scarpa — Schiavetti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Semeraro Santo — Silvestri — Spallone — Stucchi.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Turchi.

Vecchiotti — Venegoni — Villani — Viviani Luciana.

Walter.

Zamponi — Zannerini

*Sono in congedo:*

Angelini Armando.  
Del Bo — Di Stefano Genova.  
Farinet.  
Gughelminetti.

#### Sui lavori della Camera.

**PRESIDENTE.** Comunico agli onorevoli colleghi che la Camera sarà convocata a domicilio.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**MAZZA, Segretario, legge**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende prendere provvedimenti nei confronti di quei funzionari di pubblica sicurezza che il mattino del 3 agosto 1954 ordinavano una vergognosa e selvaggia carica contro circa 200 reduci tubercolotici e affetti da gravi forme di malattie mentali che sostavano nei pressi dell'E.C.A. di Palermo per richiedere la corresponsione del sussidio mensile che viene loro

corrisposto in attesa della liquidazione della pensione.

« Nella selvaggia carica erano feriti cinque grandi invalidi: Sammarco, Mercurio, Almanza, Raja, Piombo.

« Per conoscere inoltre i motivi per i quali l'E.C.A. di Palermo è sprovvisto e resterà sprovvisto di fondi fino a settembre (secondo quanto ha dichiarato il suo presidente, professore Guglielmo Pasqualino).

(1218) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire presso la Direzione dei cantieri navali riuniti di Palermo:

1°) per imporre il rispetto e l'osservanza delle leggi sul lavoro a tutela della vita degli operai, dato che gli infortuni sul lavoro aumentano in quella fabbrica in modo allarmante e sono determinati dai metodi di sfruttamento e di superlavoro adottati da quella Direzione, metodi che la mattina del 3 agosto 1954 hanno fatto due nuove vittime, gli operai Scarlato e Visconte;

2°) per colpire severamente ogni violazione delle leggi suddette.

(1219) « SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulle reiterate violazioni della libertà di stampa da parte del questore di Ascoli Piceno, il quale, nell'attuazione di un sistematico piano di discriminazione politica, è giunto persino a vietare un manifesto del « Comitato provinciale dei partigiani della pace » sol perché definiva la C.E.D. uno strumento che favorisce la divisione dell'Europa in blocchi militari.

(1220) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato i gravi fatti di ieri, 3 agosto 1954, presso l'E.C.A. di Palermo, in danno di un centinaio di mutilati che invece di ricevere il contributo mensile di loro spettanza sono stati caricati dalla polizia. Ne sono rimasti feriti alcuni ed altri sono stati fermati senza alcuna ragione.

« Si chiede di conoscere le eventuali misure adottate contro i responsabili.

(1221) « MUSOTTO, VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per avere ulteriori, più dettagliate notizie sullo stato della vertenza relativa alla sorgente minerale « Filetta » in comune di Guarcino (Frosinone). La risposta data all'interrogante il 30 luglio 1954 si limitava ad informare che « per poter decidere sulle istanze di concessione mineraria è obbligatorio, in forza dell'articolo 18 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, il preventivo parere del Consiglio superiore delle miniere ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7047)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere per i danni alluvionali del comune di Plataci (Cosenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7048)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in materia di rimboschimento e di opere di bonifica nel territorio del comune di Altomonte, gravemente colpito durante le alluvioni dell'ultimo inverno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7049)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ravvisi la opportunità — che trova piena adesione nel pensiero della pubblica opinione — di chiedere l'autorizzazione per l'assunzione di tutti i candidati al concorso di cancelleria e segreteria giudiziaria (bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1953) che risulteranno idonei.

« L'interrogante, nel far presente che ciò risponderebbe ad effettive esigenze dell'amministrazione oltreché ad evidenti ragioni di equità, ricorda che il ministro guardasigilli trova nei concorsi del 1941 e 1942 dei precedenti specifici in materia.

« L'interrogante confida che tale richiesta venga accolta anche per motivi di economia generale che suggeriscono l'inutile e dispendioso ripetersi, a breve scadenza, di concorsi simili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7050)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'approvvigionamento idrico, mediante la costruzione di opere di acquedotto, ai seguenti comuni calabresi: 1°) Diamante; 2°) Cervicati; 3°) Nicastro, Gizzeria, Sambiasse, Sant'Eufemia Lamezia; 4°) Scalea; 5°) Altomonte.

« L'interrogante, nel sollecitare decisioni concrete e positive, chiede dettagliate notizie sullo stato attuale delle procedure o degli studi relativi alle suindicate opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7051)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda accogliere la richiesta del comune di San Marco Argentano (Cosenza) per la statalizzazione della scuola media attualmente ivi esistente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7052)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda provvedere al consolidamento dell'abitato del comune di San Cosmo Albanese (Cosenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7053)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere la portata della norma contenuta nell'ultimo periodo dell'articolo 11 della legge 9 luglio 1954, n. 431, essendo sorte in proposito delle perplessità circa la volontà del legislatore di voler applicare, anche al personale direttivo di governo del cessato Ministero dell'Africa italiana comandato presso la Corte dei conti, la norma stessa, allo scopo di fargli ottenere l'inquadramento nel ruolo di cui ha svolto e continua presentemente a svolgere le funzioni e mansioni, ove non abbia demeritato.

« In proposito l'interrogante, quale proponente della norma, conferma di avere scelto proprio la dizione « organi ed istituti dello Stato » per includere anche la Corte dei conti fra i destinatari della norma stessa, perché anche la Corte dei conti ha sempre accettato — e in base a leggi che parlavano semplicemente di Amministrazioni dello Stato (vedasi la legge 16 settembre 1940, n. 1450, articolo 2,

secondo comma e il decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 839) — il comando del personale del Ministero dell'Africa italiana di tutte le categorie e gradi, compreso il personale direttivo di governo, adibendolo alle stesse funzioni cui erano adibiti prima della legge 21 marzo 1953, n. 161, i funzionari di gruppo A della Corte stessa, suoi pari grado a tutti gli effetti, e, dopo l'entrata in vigore di tale legge — 15 aprile 1953 — alle funzioni esercitate dai vice referendari, quantunque a questi ultimi, con detta legge ordinaria, fosse stata tolta la qualifica di funzionari di gruppo A della Corte medesima e il grado fino allora da essi rivestito.

« Inoltre risulta incontrovertibilmente dai lavori parlamentari (vedi resoconto stenografico della CXXVI seduta di giovedì 3 giugno 1954, pag. 5144 e segg.) che il Governo ha voluto dare la massima importanza, per l'attuazione del trasferimento dei detti funzionari, alle esigenze del servizio, esigenze che, per il personale comandato, sono date come dimostrate e quindi fuori discussione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7054)

« CAPPUGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non creda di dover risolvere il problema dell'illuminazione elettrica nelle stazioni ferroviarie di Ascoli Satriano e Candela-Sant'Agata di Puglia, sulla linea Foggia-Potenza.

« In proposito fa rilevare che, a parte le numerose famiglie di ferrovieri che vivono nelle predette stazioni, queste sono a poca distanza dai centri abitati, e ad esse fanno capo viaggiatori di comuni con una popolazione complessiva di circa quarantamila abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7055)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi non è stato concesso al signor Giuntini Guido di Anchise, domiciliato a Firenze, via Alfani 77, il rinnovo del passaporto per l'Austria, pur avendo il richiedente documentato la necessità di recarsi in Austria per motivi di lavoro, quale rappresentante di una ditta austriaca di legnami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7056)

« LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende ordinare un'inchiesta al Boccone del povero

di Palermo, dove risulta che i vecchi ricoverati non ricevono le cure e l'assistenza cui hanno diritto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7057) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul cantiere-scuola n. 015763 di Napoli del centro di assistenza meridionale (C.A.M.) dei frati minori di San Lorenzo per sapere se è vero che: 1°) 20 allievi su 50 non vanno al lavoro e percepiscono la paga lo stesso; 2°) allievi del cantiere-scuola vengono adibiti a lavori di imprese private; quali provvedimenti sono stati adottati a carico dei responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7058)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sui lavori di via Roma a Napoli, sulla riconosciuta necessità di ridurre al minimo la interruzione del traffico sulla più importante arteria cittadina, sul fatto che solo poche decine di operai sono adibiti ai lavori stessi, sulla necessità di modificare questo stato di cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7059)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sui provvedimenti adottati a carico dei nominati Nicola Ruocco ex parroco di Gragnano (Napoli) e Vittorio Milite suo segretario per avere organizzato una speculazione su un orchestro presunto miracolo di San Marco Evangelista, ricavandone illeciti profitti; sulla voce che corre che detti guadagni fossero investiti in un traffico di stupefacenti; su numerosi altri reati dei quali pare sia informata l'autorità giudiziaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7060)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano indifferibile ed urgente provvedere a sistemare la possibilità di vita degli abitanti della frazione di San Morello, nel comune di Scala Coeli, in provincia di Cosenza, frazione che, pur essendo di notevole importanza, è completamente isolata per la mancanza di qualsiasi strada rotabile di allacciamento allo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

scalo ferroviario più vicino (Mandatoriccio), nonché priva di luce elettrica, servizio postale, telegrafico, telefonico, impianto di acqua, medico condotto ed ostetrica sul posto.

« Situazione questa tanto più grave in quanto già più volte segnalata al Ministero dei lavori pubblici ed alla Cassa per il Mezzogiorno con petizioni e richieste da parte della popolazione interessata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7061)

« ROBERTI, FILOSA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se risponda a verità quanto emerso nella recente assemblea dei viticoltori della Sicilia tenutasi ad Alcamo il 18 luglio 1954 e cioè che negli ultimi tempi si è verificato un largo impiego di zuccheri e di altri prodotti alcooligeni (uva passa, fichi, carubbe, datteri, ecc.) nella preparazione fraudolenta del vino, con gravissimo danno per l'economia vitivinicola a causa dell'acuita crisi di consumo e di esportazione; per conoscere se abbiano in animo di porre un freno a tale situazione mercé l'adozione delle opportune misure di ordine legislativo ed amministrativo. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7062)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto che la questura di Cagliari in data 28 giugno 1954 ha negato il nulla osta per effettuare una gita turistica, organizzata a cura dell'Unione italiana sport popolare cagliaritano in località Chia, zona deserta e lontana dai centri abitati, per motivi d'ordine pubblico e di sicurezza e come giudichi tale diniego. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7063)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione provinciale di Chieti a dare sollecito inizio alla costruzione della strada San Buono-Palmoli, strada di servizio per il bacino montano.

« La strada suddetta, che soddisfa una centenaria aspirazione della popolazione della zona, è stata da tempo approvata e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7064)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — a) considerato che, attualmente, i viaggiatori provenienti da Roma con il rapido 442 (unico treno del pomeriggio) e diretti a tutte le località comprese fra Pescara e Termoli sono costretti a servirsi, dopo notevole sosta, dell'omnibus 4597 marciante, di fatto, ad orario libero e formato con materiale rotabile da molto tempo in disuso su quasi tutte le linee ferroviarie; b) considerato che tale stato di cose provoca lagnanze più che giustificate da parte dei viaggiatori i quali, ormai, preferiscono, in gran parte, servirsi dei servizi automobilistici in partenza da Roma, perché considerati meno disagiati, con evidente danno dell'Amministrazione delle ferrovie; c) considerato, infine, che sul litorale adriatico, da Pescara a Termoli, vi sono numerose località di grande interesse turistico ed in continuo sviluppo, quali Francavilla, Ortona, San Vito Chietino, Fossacesia, Vasto, tradizionalmente frequentate da villeggianti della Capitale — non ritenga opportuno porre rimedio al lamentato inconveniente istituendo, almeno nei mesi estivi, una automotrice per Termoli in coincidenza con il suddetto rapido 442. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7065)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che, mentre i lavori di sistemazione della strada nazionale n. 86 « Istonia » vengono eseguiti nel territorio di competenza del compartimento A.N.A.S. di Napoli, con il criterio di rendere più idonea al traffico la strada stessa, sia con il curarne l'allargamento, sia con la eliminazione razionale di tutte quelle curve che rendono estremamente sinuoso e difficile il tracciato, nel territorio di competenza del compartimento A.N.A.S. dell'Aquila, invece, si segue il criterio opposto, ricalcando pedissequamente il vecchio tracciato borbonico, e limitando al minimo le varianti con il solo evidente fine di ridurre al minimo la spesa.

« Poiché ciò oltre tutto non risponde ad un criterio razionale, l'interrogante gradirebbe conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ovviare all'inconveniente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7066)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se rispondono a verità le voci che corrono circa la soppres-

sione dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare (E.G.E.L.I.), costituito con regio decreto-legge 9 febbraio 1939, n. 126 e, in caso affermativo, quali provvedimenti intende adottare per la sistemazione del personale in servizio presso l'ente da molti anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7067)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi della notevole riduzione nelle assegnazioni di fondi per corsi e cantieri di lavoro in provincia di Caserta. L'interrogante chiede inoltre di conoscere come il ministro intenda rimediare alla grave situazione che ne è derivata, in ordine al mancato impiego di migliaia di disoccupati in zona povera di risorse e meritevole di considerazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7068)

« ROSATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'entità degli stanziamenti e dei contributi comunque concessi per lavori nella provincia di Caserta negli esercizi finanziari 1952-53, 1953-1954 e 1954-55.

« L'interrogante chiede altresì se corrisponda a verità che alcuni lavori previsti dalla legge speciale per la città di Napoli siano stati finanziati sulle assegnazioni ordinarie fatte al Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, senza corrispondente aumento del relativo importo. Chiede infine di conoscere come il ministro intenda fronteggiare la grave situazione della crescente disoccupazione in provincia di Caserta, in relazione alle modeste assegnazioni di fondi per lavori pubblici nell'esercizio 1954-55. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7069)

« ROSATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se è vero che si intendono immettere un centinaio e più di lavoratori occasionali nel ruolo organico della Compagnia portuale di Palermo e, in caso affermativo, se egli abbia valutato il danno che ne deriverebbe ai lavoratori permanenti di detta compagnia i quali, a causa della limitata attività del traffico marittimo del porto di Palermo, stentano la vita, alternandosi in turni di lavoro da cui traggono incerta e scarsa mercede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7070)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire affinché nel comune di Cipollina (Cosenza) si realizzino le seguenti opere: 1° fognatura nel capoluogo; 2° nuovo acquedotto nel capoluogo; 3° acquedotto e fognatura nella frazione Marcellina; 4° edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7071)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di Colosimi (Cosenza) relative alle seguenti opere: 1° costruzione rete di distribuzione interna dell'acquedotto e fognatura per lire 25 milioni; 2° costruzione dell'edificio scolastico per lire 12.000.000; 3° costruzione della linea elettrica delle frazioni Carrano, Mililla e Manche per lire 5.000.000. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7072)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di Fagnano Castello (Cosenza) che ha già presentato i progetti per la costruzione delle seguenti opere: acquedotto; asilo infantile; edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7073)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere le domande del comune di Buonvicino (Cosenza), da tempo inoltrate, tendenti ad ottenere i contributi dello Stato per l'edificio scolastico, la fognatura e l'ampliamento dell'acquedotto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7074)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire affinché — nel comune di Lappano (Cosenza) — si provveda: 1° alla costruzione dell'edificio scolastico; 2° a rimuovere le ostruzioni della frana sulla strada Lappano-Altavilla, oltretutto a disporre opere di consolidamento onde evitare una minaccia di frana sulla strada ferrata; 3° ad appaltare il secondo lotto delle case per i senza tetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7075)

« ANTONIOZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire per accogliere le richieste del comune di Caloveto (Cosenza) tendente ad ottenere la costruzione dell'acquedotto, delle fognature, dell'edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7076)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire affinché il comune di San Nicola Arcella (Cosenza) possa veder realizzate le seguenti opere, resesi ormai indispensabili: fognature, edificio scolastico, strada di allacciamento con la stazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7077)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda esplicitare un intervento di urgenza onde evitare le deplorabili conseguenze della sopravvenuta mancanza di muro di cinta al cimitero del comune di Sant'Agata d'Esaro (Cosenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7078)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire affinché nel comune di Grimaldi (Cosenza) si realizzino le seguenti opere: edificio scolastico; ricostruzione del ponte al centro dell'abitato; adeguamento dell'acquedotto e della fognatura alle attuali esigenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7079)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale applicazione avrà in Calabria il provvedimento per la sistemazione dei fiumi e dei torrenti per il quale è prevista la spesa complessiva di centoventi miliardi di lire.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere su quali corsi d'acqua ed in che misura è prevista l'utilizzazione dei 12 miliardi per la Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7080)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia la precisa situazione dell'edilizia scolastica in Calabria.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere: 1°) i dati statistici, distinti per le provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, relativi al fabbisogno di aule scolastiche nei diversi ordini di scuole; 2°) i criteri con i quali si intende applicare il principio della priorità per i centri più bisognosi di interventi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7081)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire al fine di dare ampia e definitiva sistemazione al bacino montano del comune di Buonvicino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7082)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda costruire la strada Buonvicino-San Sosti (Cosenza) da tempo richiesta dalle popolazioni interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7083)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la situazione della pratica per pensione di Duchetta Crocifisso fu Luigi da Gela, posizione n. 2014862, al quale una commissione medica pensione di guerra di Palermo ha proposto la 7ª categoria; e nell'eventualità lo schema del provvedimento, il numero e la data dello stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7084)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di Lattarico (Cosenza) tendente ad ottenere il contributo per la costruzione della fognatura, del cimitero, dell'edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7085)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire perché, nel comune di Fuscaldo (Cosenza), si effettuino le seguenti opere con carattere d'urgenza: 1°) consolidamento frane presso l'abitato della frazione Cariglio; 2°) sistemazione, mediante opere di imbrigliamento e di convogliamento

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

delle acque dei torrenti Mercado, Cariglio, Serra e Gaha. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7086)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di San Marco Argentano (Cosenza), per la costruzione di un mattatoio e di case popolarissime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7087)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire per costruire adeguati muri di sostegno per l'abitato del comune di Crosia (Cosenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7088)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere le richieste del comune di Verbicaro (provincia di Cosenza) tendente ad ottenere interventi per la costruzione di case popolarissime, dell'edificio scolastico, di opere di consolidamento dell'abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7089)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non intenda intervenire per la costruzione delle seguenti strade in provincia di Cosenza:

1°) strada di San Marco Argentano-San Lauro di Fagnano;

2°) strada Verbicaro-San Donato Ninea;

3°) strada Calopezzati-Pietrapaola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7090)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda intervenire per la costruzione di opere di acquedotto nei comuni di Lattarico e Calopezzati della provincia di Cosenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7091)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale cifra sarà assegnata alla viabilità per le aree

deprese sui nuovi fondi che sono stati stanziati in dipendenza della proroga biennale della legge 10 agosto 1950, n. 647. L'interrogante chiede che il ministro tranquillizzi le popolazioni delle aree depresse, allarmate da voci che corrono circa la possibilità che venga ridotto il programma settennale già approvato dal Comitato dei ministri, per inserire nuove strade che in quel programma non erano comprese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7092)

« BIAGIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — considerato che il servizio ferroviario sulla linea Pescara-Roma, che interessa tutto l'Abruzzo e parte delle Marche e del Molise, contrariamente a quanto è avvenuto per tutte le altre linee ferroviarie nazionali, ha visto, dall'immediato dopoguerra ad oggi, peggiorato il servizio non fosse altro che per la maggiore vetustà del materiale rotabile impiegato — non intenda finalmente porre rimedio a tale assurdo stato di cose esaminando, fra l'altro, la possibilità di adottare i seguenti provvedimenti o parte di essi ai fini di un miglioramento del servizio:

a) rifacimento della linea nei punti in cui appare più evidente la necessità della sostituzione delle rotaie, parte delle quali sembra siano ancora quelle poste in opera dalla Società Adriatica;

b) istituzione di una coppia di treni leggeri da e per Roma che si inserisca fra i due rapidi attualmente in esercizio, e permetta di raggiungere Roma e le località a nord e a sud di Pescara in ore meno impossibili, sollevando così i viaggiatori da un disagio particolarmente notevole nel periodo invernale;

c) sostituzione delle vecchie automotrici attualmente in servizio da e per Sulmona con materiale di più recente costruzione, ciò anche in relazione al fatto che sulle altre linee questo materiale è stato da tempo declassato per il servizio locale di terza, mentre in Abruzzo continuano ad essere usate per il servizio di rapido. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7093) « GASPARI, NATALI LORENZO, SEDATI, BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se può accogliere la richiesta avanzata dal comune di Piancastagnaio (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione del-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

l'acquedotto in frazione Saragiolo, la cui spesa prevista è limitata a lire 12 milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7094)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta di contributo dello Stato, avanzata dall'Amministrazione comunale di Piancastagnaio (Siena) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 15 milioni per la costruzione del mattatoio pubblico nel capoluogo, richiesta avanzata fino dal 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7095)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in relazione alla domanda di contributo dello Stato, avanzata fino dal 1952 dal comune di Piancastagnaio (Siena), sull'importo previsto di lire 35 milioni per la costruzione del cimitero comunale nel capoluogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7096)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende accogliere la richiesta avanzata fino dal 1952 dall'Amministrazione comunale di Piancastagnaio (Siena), intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 11 milioni per rifornire di acqua potabile località: Pietralunga, Tre Case e Capannacce, che ne sono completamente sprovviste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7097)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere a che punto sia la pratica per la costruzione dell'acquedotto nel comune di San Vito (Cagliari). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7098)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica per la classificazione in comprensorio di bonifica montana dei comuni di Gonnosfanadiga, Villacidro, Domusnovas, Fluminimaggiore, Arbus, Gu-

spini comprendenti oltre 50.000 abitanti complessivamente, adiacenti al gruppo montagnoso di « Linas » in provincia di Cagliari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7099)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo parere su quanto segue:

« Vi sono insegnanti che, avendo sostenuto gli esami dei concorsi banditi nel 1947, hanno conseguito l'abilitazione con punti 70/100, e sono stati considerati semplicemente abilitati, in quanto il Ministero non aveva messo cattedre a concorso; successivamente, nel 1951, il Ministero ha bandito un concorso per soli titoli per un determinato numero di cattedre per i sopradetti abilitati ed aveva considerato le predette abilitazioni a cui, con l'aggiunta dei titoli, si è data la denominazione di idoneità per titoli con una votazione di 60/100, ingiustamente togliendo ai concorrenti ben 10 punti; nel 1953 tale idoneità venne presa in considerazione nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e supplenze, ed il Ministero rilasciava il relativo certificato alle idoneità suddette a firma del ministro; nel corrente anno però questo certificato è stato considerato nullo, e pertanto gli interessati vorrebbero sapere come mai nello stesso concorso per titoli alcuni hanno vinto la cattedra, invece altri a cui si era finalmente data la possibilità di avere considerati i titoli, ora non fruiscono neppure del titolo di idoneità mentre nei recenti concorsi con punteggi molto più bassi di 70/100 si vince la cattedra.

« L'interrogante chiede che il ministro chiarisca a che scopo e per quale ragione sia stato rilasciato tale certificato e che valore gli si debba attribuire, e qual è la posizione degli abilitati con 70/100 in qualsiasi concorso; e come mai candidati con 60/100 debbano essere considerati idonei, ed i primi con 70/100, semplicemente abilitati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7100)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento a precedente interrogazione n. 5115 e relativa risposta del ministro — come mai mentre viene pagata l'indennità di prima sistemazione ai vincitori del concorso magistrale 1952-53, detta indennità non viene ancora pagata agli insegnanti elementari della provincia di Sassari, vincitori del concorso magistrale bandito nel 1950 e nominati in

ruolo per effetto del medesimo; e per conoscere altresì se il Tesoro abbia finalmente messo a disposizione del Ministero della pubblica istruzione le maggiori somme da questo ultimo richieste, e quando in definitiva gli interessati potranno riscuotere quanto ad essi compete. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7101)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda provvedere alla liquidazione delle indennità di missione d'esame agli insegnanti della provincia di Sassari, ai quali dette indennità non sono state corrisposte da diversi anni, essendo state sempre le somme stanziare insufficienti per coloro che hanno tali aliquote in conto resti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7102)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se finalmente il competente servizio del Ministero del tesoro abbia trasmesso alla Corte dei conti, che lo ha richiesto per l'istruttoria del ricorso n. 294.679, l'incarto degli atti di pensione relativi a Madeddu Giovanni Battista fu Antonio e fu Demontis Giovanna Maria, classe 1905.

« Si fa presente che il procuratore generale della Corte dei conti informava l'interrogante con nota del 15 marzo 1954 che la procura generale non poteva iniziare l'istruttoria perché non pervenuto l'incarto richiesto; ed analoga risposta dava nuovamente all'interrogante con nota del 12 giugno 1954, per cui non si spiega come a disianza di 5-6 mesi dalla richiesta della Corte dei conti il Ministero del tesoro non abbia trasmesso gli atti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7103)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non abbia provveduto o non intenda provvedere alla liquidazione di pensione di guerra concessa con decreto ministeriale n. 2453956 del 14 aprile 1954 a favore di Anedda Gavino fu Antonio, classe 1923, posizione 1359902, dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7104)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — in relazione alla deficienza

del peso specifico del frumento riscontrata in molte zone: alle difficoltà che questo fattore comporta alla stessa normale affluenza all'ammasso: ed al danno economico sul realizzo da parte dei produttori — non ritenga modificare per quest'anno la tabella dei pesi specifici portando il prezzo base del frumento, ora riferito al peso specifico 75, ad uno più idoneo e vantaggioso per i produttori. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7105) « DE MARZI FERNANDO, GEREMIA, BERTONE, STORCHI, FRANZO, TRUZZI, ZANONI, BOLLA, BURATO, CIBOTTO, VALANDRO GIGLIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ravvisa opportuno programmare, soprattutto per il periodo del raccolto, una difesa del prezzo del granoturco in modo da affiancare e valorizzare la valida azione intrapresa dalla Federconsorzi e dai Consorzi agrari provinciali che stanno organizzando gli ammassi volontari del granoturco. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7106) « DE MARZI FERNANDO, BURATO, GEREMIA, STORCHI, FRANZO, CIBOTTO, VALANDRO GIGLIOLA, ZANONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali motivi siano stati sospesi i lavori per il completamento del terzo e quarto lotto della strada di allacciamento dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) alla strada statale n. 92, e per quali motivi non si è proceduto all'appalto del quinto lotto.

« Sono decenni che la popolazione interessata attende la realizzazione della strada anzidetta, e non si tratta che di nove chilometri! (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7107)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli continuerà a permettere che negli stabilimenti della Bombrini Parodi Delfino di Colleferro si attuino le discriminazioni politiche nei confronti degli operai e dei dipendenti in genere, malgrado la circolare che il Ministero del lavoro ha inviato ai collocatori contro le discriminazioni politiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7108)

« VECCHIETTI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga ormai disporre per i ferrovieri di Agrigento Centrale la costruzione di un lotto di case economiche, in considerazione anche della crisi degli alloggi di cui soffre la città per le distruzioni provocate dalla guerra. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7109)

« FIORENTINO, MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la definizione della pratica inerente la concessione della pensione di guerra a favore di Di Giulio Antonio fu Luigi da Paglieta (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7110)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la definizione della pratica inerente la concessione della pensione di guerra a favore di De Camillis Felice da Casoli (Chieti), (posizione n. 434112) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7111)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la chiamata a nuova visita per reale aggravamento di malattia del Di Giulio Donato fu Stefano, da Paglieta (Chieti), cui fu assegnato a suo tempo una pensione per soli due anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7112)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la definizione della pratica di pensione di guerra a favore dell'ex militare D'Amelio Giuseppe di Annibale da Gessopalena (Chieti), che dal 1947 attende la definizione della sua pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7113)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la definizione della pratica di pensione di guerra, a favore dell'ex militare Saponaro Pasquale fu Donato, da Catignano (Pescara), che contrasse malat-

tia pleurica in Russia e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7114)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la definizione della pratica di pensione di guerra a favore dell'ex militare D'Alessandro Nicola fu Enrico, da Crechio (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7115)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, a suo tempo riconosciuta in favore dell'ex militare Marracino Raffaele fu Nunzio, classe 1916, da Vastogirardi (Campobasso), in posizione n. 1153276/D. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7116)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica per la pensione spettante alla signora Di Donato Teresa di Nicandro, infortunata civile, da Isernia (Campobasso), in posizione n. 140601. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7117)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non sia esaurita l'istruttoria per la pratica di pensione di guerra invocata dall'infortunato civile Di Donato Cristinziano di Pasquale, da Montecilfone (Campobasso), in posizione n. 134307. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7118)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non stia per essere liquidata la pensione, riconosciuta fin dal settembre 1949, in favore dell'invalido di guerra Manuppella Domenico di Michele, classe 1913, da Pesche (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7119)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra do-

vuta all'infornato civile Cenci Augusto fu Dante, da Vastogirardi (Campobasso), in posizione n. 269535. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7120)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non stia per essere riconosciuto il diritto a pensione in favore della signorina Palazzo Chiara fu Nicandro, da Venefro (Campobasso), per la perdita della madre Natale Anita fu Nicandro per bombardamento aereo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7121)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non stia per essere definita la pratica relativa all'istanza di pensione di guerra inoltrata dall'infornato civile Giuliani Biagio di Antonio, da Carpinone (Campobasso), in posizione 2026911.

(7122)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione dovuta all'ex militare Antonelli Giuseppenicola fu Costantino, in posizione n. 1326472, la cui famiglia versa in condizioni di estrema miseria, essendo sopravvenuta la morte dell'istante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7123)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa (Esercito), per conoscere le ragioni della circolare inviata il 21 maggio 1954 agli uffici dipendenti e con la quale veniva disposto che non venissero più date dirette risposte ai parlamentari che sollecitavano pratiche di pensione, disponendosi altresì che tutte le sollecitazioni dovessero essere inviate per competenza al sottosegretario alla difesa con il risultato che da allora i parlamentari non hanno più avuto risposte alle loro sollecitazioni; e per sapere se non ritenga abrogare detta circolare oppure organizzare meglio il servizio, allo scopo di permettere ai parlamentari di compiere la loro funzione di controllo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7124)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per cui ai graduati e militari di truppa della

Croce Rossa Italiana in servizio per conto dello Stato ancora non siano stati concessi i miglioramenti con decorrenza 1° luglio 1948, 1° settembre 1949, aumenti concessi agli statali; e ciò nonostante la risposta che il ministro della difesa dava in data 4 maggio 1954 all'interrogante, risposta con la quale si dava precisa assicurazione per la estensione di detti miglioramenti economici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7125)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui a distanza di otto anni — e dopo la ponderosa documentazione preparata — ancora non sia stata data soddisfazione alla popolazione di Marmellino (Brescia) che ha chiesto la ricostruzione della sua autonomia comunale abolita dal regime fascista; e per sapere se non intenda procedere d'urgenza alla ricostruzione di quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7126)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui a distanza di otto anni — e dopo la ponderosa documentazione preparata — ancora non sia stata data soddisfazione alla popolazione di Poncarale Flero (Brescia) che ha chiesto la ricostituzione delle proprie autonomie comunali eliminate dal regime fascista; e per sapere se non ritenga procedere d'urgenza alla ricostituzione di tali autonomie comunali per permettere a quella popolazione di scegliersi finalmente i propri amministratori comunali, in quanto l'attuale amministrazione comunale è in carica dal 1946 ed ha dimostrato la sua incapacità portando la rovina finanziaria nel bilancio comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7127)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire i minacciati licenziamenti di maestranze nei Cantieri navali riuniti di Ancona, per far riconoscere i diritti giustamente rivendicati dagli operai ed evitare che la mancanza di lavoro porti alla smobilitazione dell'azienda con un conseguente ulteriore immiserimento della già disagiata popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7128)

« CORONA ACHILLE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intende provvedere nei riguardi del questore di Benevento, il quale ha proibito l'affissione negli appositi quadri dei giornali.

« Il fatto è stato da me denunziato, in sede di discussione di bilancio dell'interno e l'onorevole ministro ha risposto che, trattandosi di episodio isolato è bene presentarlo all'attenzione del Governo con un'apposita interrogazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7129)

« VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale il Consiglio nazionale della Federazione motociclistica italiana (F.M.I.) avrebbe presentato o si appresterebbe a presentare per l'approvazione del C.O.N.I. e del Consiglio di Stato alcune modifiche allo statuto federale fra le quali una, piuttosto grave, che imbisce alle società motociclistiche, motoclubs, case fabbricanti, ecc., di partecipare direttamente al prossimo congresso che si terrà a Roma in novembre, sostituendo a tali società due delegati provinciali.

« Se non ritenga che una tale limitazione vieti ed impedisca una pubblica e democratica discussione dei numerosissimi problemi che investono la grande massa dei motociclisti, sia in rapporto agli interessi del turismo sia con riguardo agli interessi dello sport motociclistico che quest'anno ha dovuto subire passivamente imposizioni straniere nel campo dei regolamenti e del campionato del mondo di marca e regolamentazioni incomplete per il giro motociclistico d'Italia e la Milano-Taranto.

« Se non ritenga che una tale arbitraria modifica, presa senza il consenso dei congressisti che hanno diritto al voto, spetti casomai ai congressisti stessi e non ad un Consiglio nazionale da essi a suo tempo nominato, che ora, così, verrebbe comodamente a sottrarsi a eventuali censure.

« Se non ritenga opportuno, in previsione del prossimo congresso ed al fine di dare modo a tutte le associazioni e case produttrici che a tale congresso desiderano partecipare, nell'interesse del motociclismo italiano, di predisporre le basi del congresso stesso sotto la direzione di un commissario governativo, tanto più che l'azione recentemente svolta dai componenti del Consiglio della Federa-

zione, nominati dal congresso di Trieste, con il provvedimento inviato per l'omologazione, induce in grave sospetto di voler continuare a dominare indisturbati, eliminando ogni possibilità di censura da parte di coloro che a suo tempo li hanno eletti e che hanno invece il diritto di discutere, con i mezzi democratici, l'operato del Consiglio nazionale, e il diritto di poter direttamente partecipare al dibattito per una più perfetta organizzazione futura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7130)

« DI BELLA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i motivi che hanno ritardato la emissione del decreto ministeriale, con il quale si conferma il contributo statale dell'importo di lire 25 milioni concesso al comune di Roccamena, ai sensi della legge 589, e quali i motivi del ritardo dell'approvazione del progetto.

« Detto decreto è urgentissimo, in quanto trattasi dell'impianto di luce elettrica di illuminazione per un paese che fino ad oggi ne è privo.

« La Società generale elettrica siciliana, disposta pure a cominciare immediatamente l'erogazione dell'energia, sorpassando all'interesse di percepire acconti per i lavori di impianto già effettuati, non può sorpassare alla necessità di avere una copia del decreto ministeriale, con il quale si approva il progetto e si conferma il contributo statale.

« La interrogante chiede al ministro dei lavori pubblici l'interessamento per la pratica, che sta alla base degli interessi della popolazione di un piccolo e dimenticato comune. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(7131)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia revocato il licenziamento del signor Lillo Eriberto, salariato presso il comune di Veglie (Lecce) sin dal 1942, disposto senza tener conto dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1948, n. 61, in virtù della quale i comuni " entro tre mesi dalla sua entrata in vigore devono introdurre nel regolamento organico del personale norme intese a stabilire il trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo che avesse compiuto quattro anni di servizio ". *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7132)

« GUADALUPI ».

---

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1954

---

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sui provvedimenti che intende adottare per risolvere l'attuale crisi che investe l'industria zolfifera e per assicurare il potenziamento dell'industria stessa.

(171) « PIGNATONE, VOLPE, GIGLIA, BONTADE MARGHERITA, SPADOLA, DI LEO, BORSELLINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri

competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 17,45.**

---

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

*Vicedirettore*

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI